ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 22 Settembre 1914 MATTINO NUM. 262

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	35,50	8,25	4,25	1,50
Estero	68,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 5 [illegible] nei commerciali: nelle pagine di testo L. 3 [illegible] punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina della [illegible] accettati [illegible] la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nella [illegible] [illegible] L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Ouorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I francesi progrediscono sulla riva destra dell'Oise

respingendo i tedeschi con violente cariche alla baionetta

Due eserciti austriaci accerchiati dai russi - Oltre un milione di austro-tedeschi sulla linea Cracovia-Breslavia - Continua l'avanzata dei serbi in Bosnia.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La battaglia dell'Aisne

Il comunicato francese

PARIGI, 21.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15 DICE:

1.o ALLA NOSTRA ALA SINISTRA, SULLA RIVA DESTRA DELL'OISE, ABBIAMO PROGREDITO DINO ALLE COLLINE DI LASSIGNY, AD OVEST DI NOYON.

ALL'EST DELL'OISE ED AL NORD DELL'AISNE, I TEDESCHI HANNO DIMOSTRATO UNA RECRUDESCENZA DI ATTIVITA' VIOLENTA. COMBATTIMENTI GIUNTI SINO ALLA CARICA ALLA BAIONETTA SI SONO IMPEGNATI NELLA REGIONE DI CRAONNE. IL NEMICO E' STATO OVUNQUE RESPINTO CON PERDITE CONSIDEREVOLI.

INTORNO A REIMS IL NEMICO NON HA TENTATO ALCUN ATTACCO DI FANTERIA E SI E' LIMITATO A CANNONEGGIARE IL NOSTRO FRONTE CON GROSSI PEZZI.

2.o AL CENTRO, NELLA SCIAMPAGNA E SUL FRONTE OCCIDENTALE DELLE ARGONNE, OLTRE A SOUAIN, ABBIAMO PRESO LE MESNIL-LES-HURLUS, E MASSIGES-ENVUCORS. IL NEMICO TIENE SEMPRE LA REGIONE DI THIAUCOURT E CANNONEGGIA HASSEN-LA-CHAPELLE.

3.o ALL'ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) NIENTE DI NUOVO. I TEDESCHI SI FORTIFICANO DALLA PARTE DI DELME, A SUD DI CHATHEAU SALINS.

Se dai comunicati di questi ultimi tre giorni è dato di comprendere che è sulla destra delle posizioni tedesche che si sta svolgendo con maggiore accanimento la nuova battaglia, nessuna particolare notizia accenna ancora alla fase risolutiva della battaglia stessa. Gli attacchi anglo-francesi ed i contrattacchi tedeschi si seguono con alterna vicenda da Noyon a Reims, ma l'unico risultato positivo che possiamo oggi rilevare è il progresso conseguito dai primi sulla propria estrema sinistra verso Lassigny. Forse che da quella parte si stia per prendere il contatto con altre forze attaccanti provenienti da ovest e dirette sul fianco e sul tergo delle posizioni tedesche? L'attacco in quella direzione sarebbe decisivo e l'abilità manovriera precedentemente dimostrata da Joffre consente di ritenerlo tuttora probabile.

Ecco qualche dato sulle località ricordate nel comunicato ufficiale:

Lassigny, piccolo paese di oltre un migliaio di abitanti situato a 97 chilometri da Parigi, (Dipartimento dell'Oise, circondario di Compiègne).

Solzin, altro piccolo paese di circa 1000 abitanti. (Dipartimento della Marna, circondario di S. Menehould).

Le Mesnil-les-Hurlur, villaggio di circa 100 abitanti. (Dipartimento della Marna, circondario di S. Menehould).

Massiges-Envucors, villaggio di oltre 300 abitanti. (Dipartimento della Marna, circondario di S. Menehould).

Thiaucourt cittadina di 3000 abitanti circa a 297 chilometri da Parigi, a pochi chilometri dal confine della Lorena a nord di Nancy. (Dipartimento della Meurthe e Mosella circondario di Lunéville).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21, ore 2,30.

Il Grande Stato Maggiore annuncia:

« Nell'offensiva contro gli eserciti franco-inglesi sono stati raggiunti in alcuni punti progressi. Nei Vosgi centrali, gli attacchi delle truppe francesi contro Donon presso Sennone e Saales sono stati respinti ».

Da Berlino si smentisce lo sgombero di Bruxelles

Berlino, 21.

Il Wolff Bureau ha da Bruxelles, ufficiale:

« La notizia diffusa all'estero che Bruxelles sia stata sgombrata dalle truppe tedesche, è falsa. E' anche inesatto che il comandante tedesco abbia annunciato lo sgombro della città come imminente ».

Lotta di esaurimento

(Per ritardo alla Stampa).

Londra, 20, ore 23,13.

Un inviato speciale informa, a proposito della grande battaglia che si combatte in Francia, che non vi è alcun cambiamento nella situazione, sebbene i contrattacchi tedeschi siano stati respinti ed aggiunge che tutte le condizioni sembrano favorevoli agli alleati. Altri rapporti stabiliscono che il movimento avvolgente degli alleati sulla destra del nemico continua a fare progressi, sebbene lenti. Al presente le operazioni sul fronte hanno piuttosto il carattere di assedio che di battaglia, essendo entrambe le parti fortemente trincerate. Intanto si dice che le forze tedesche stanno incerte sulle loro posizioni e se anche, contrariamente alle aspettazioni, esse dovessero vincere sull'Aisne, saranno obbligate a continuare di tenere le loro posizioni fortificate onde poter mandare truppe nella Prussia orientale.

Il corrispondente di guerra del Times, che è al seguito delle truppe britanniche, manda, in data di ieri, brillanti particolari sulla disperata battaglia, sulla lotta che è più di esaurimento che di fuoco e di morte. Egli telegrafa:

« Ho visto le nostre truppe e quelle francesi andare in questi ultimi giorni in battaglia come uomini sfiniti, ma come conquistatori. Questo è il più terribile incontro della guerra. E' un attacco di fronte, contro un potente nemico splendidamente trincerato. Quelli che vogliono vincere sull'Aisne devono dimostrarsi irresistibili. Gloria alle nostre truppe! Io ho visto qui lo straordinario, e quasi sovrumano coraggio dell'Inghilterra, e la sua eterna letizia di fronte al pericolo e lo stancio della Francia che manda le sue truppe nell'attacco, le più irresistibili del mondo.

« Giorno e notte il combattimento infuriò senza intermittenze, avanzando e retrocedendo come una marea; gli uomini andavano felici e a cuor leggero al combattimento, per ritornare forse infranti per la vita. La battaglia fu terribile presso la foresta di Aigle; il nemico retrocedette sul fiume per circa dieci chilometri. A Soissons esso tiene ancora il suo terreno e ammassò potenti batterie dei più grossi cannoni, e soltanto per questa ragione è capace di resistere ai nostri attacchi. Per fortuna i francesi hanno portato stamane in linea le loro artiglierie più pesanti e i tedeschi perderanno presto il loro solo vantaggio in questa zona.

« E' tipica la descrizione della battaglia che si dà nelle nostre trincee.

« Noi stiamo cacciando lentamente indietro i tedeschi — dice un inglese ferito. — Dobbiamo conquistare il terreno palmo a palmo, perchè essi hanno grandi cannoni e il loro fuoco d'artiglieria è terribile. Ci scaviamo profonde trincee. Noi soldati inglesi conosciamo il giuoco. Dopo, noi continuiamo il fuoco finchè viene il momento in cui si può fare un piccolo balzo. Noi allora strisciamo innanzi e di nuovo ci trinceriamo, e così via, fino alla fine, quando viene il momento dell'attacco alla baionetta. »

« La scena sul fiume di notte è magnifica, oltre ogni parola. I fari frugano la valle, qua e là lampi di granate che scoppiano e soprattutto il perpetuo brontolio dei cannoni. Il fiume ingrossato dalle incessanti piogge rende l'opera del Genio erculea. Questa è una battaglia in cui uomini e cavalli danno tutte le loro vite in pochi febbrili momenti ».

M. P.

"La Germania non pensa punto alla pace,,

Berlino, 21.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: « Secondo una notizia diffusa dall'Agenzia Reuter l'ambasciatore tedesco avrebbe dichiarato che la Germania è pronta a fare la pace, purchè il suo territorio europeo non venga diminuito.

« Tali notizie tendono a suscitare l'impressione che la Germania, malgrado le sue continue vittorie nell'Ovest e nell'Est, sia stanca di combattere. Nel momento attuale la Germania non pensa affatto di fare qualsiasi offerta di pace. Ripetiamo che la Germania non tende ad altro scopo che a quello di sostenere fino alla fine una guerra provocata da frivoli motivi contro di essa ».

Come l'esercito belga ha cooperato alla battaglia della Marna

(Servizio speciale della Stampa).

ANVERSA, 20, ore 16.

Posso mandarvi le seguenti informazioni sulla recente offensiva presa dall'esercito belga. Quando, il 6 settembre, re Alberto apprese che le forze franco-belghe venivano ad attaccare bruscamente l'ala destra nemica, egli prese immediatamente le sue disposizioni. A questo punto i tedeschi occupavano a sud di Anversa delle posizioni fortemente trincerate, stendentesi in arco da Zellich a Louvain.

Il giorno 7 lo Stato Maggiore belga, avendo appreso che il 9.o Corpo e la 6.a Divisione erano chiamati d'urgenza in Francia, giudicò propizio il momento per agire. Effettivamente questa offensiva andava a molestare considerevolmente i tedeschi. Se essi si limitavano a difendere con un minimo di forze la posizione di Zellich e di Louvain, i belgi potevano sperare di respingerli e di portarsi in seguito a minacciare direttamente le loro comunicazioni per il Belgio centrale.

Ma i tedeschi potevano anche, per la paura che queste comunicazioni si trovassero in pericolo, richiamare verso le loro posizioni le truppe inviate in Francia. In questo caso lo sforzo dei belgi doveva per lo meno apportare un enorme sollievo alla sinistra degli eserciti alleati, impedendo al suo avversario di ricevere seri rinforzi. In un caso o nell'altro l'entrata in campo delle truppe belghe non poteva che dare buon risultato.

Il 9 mattina i belgi attaccano con vigore le posizioni nemiche, che il mattino dopo ripiegano sopra certi punti. La situazione dei tedeschi diviene presto critica; così essi richiamano in fretta il 9.o Corpo d'armata e la 6.a Divisione, che erano già molto lontani.

A marcie forzate, quest'ultima Divisione si dirige verso la linea di difesa, stabilita a sud di Anversa, e vi giunge il 12, per partecipare ad un contro attacco. Le giornate di combattimento causarono ai tedeschi serie perdite e permisero inoltre ai belgi di conquistare parecchie ele di comunicazione utilizzate dal nemico.

Fu così che il ponte di Denderdeau potè essere tagliato per sorpresa. Era una operazione pericolosa: un soldato volontario e un maresciallo d'alloggio si offrirono per compierla. Questi due valorosi lasciarono Gand in automobile mercoledì, dopo mezzanotte, portando seco trecento chili d'esplosivi. Senza essere inquietati, essi arrivarono a Denderdeu. Con una calma ammirevole, sebbene i tedeschi fossero installati al loro fianco, disposero i loro ordegni, e prima del giorno il ponte saltava, nell'istante preciso in cui un immenso convoglio di materiale e di munizioni stava per attraversarlo.

Da due giorni non si hanno combattimenti notevoli; tuttavia i tedeschi hanno bombardato Termonde, già, come si sa, quasi completamente rovinata. I proiettili si accanirono sopra il meraviglioso edificio gotico del palazzo di Città. Le batterie belghe risposero al fuoco tedesco, che esse ridussero a far tacere. Disgraziatamente ciò che restava del palazzo di Città era in fiamme!

Fiabe tedesche

Joffre sostituito per ordine dell'Inghilterra

Berlino, 20, ore 17,16.

Da fonte bene informata mi viene comunicata una notizia che, se è vera, può servire meglio spiegare quanto potenza abbia oggi l'Inghilterra su tutte le operazioni militari. Mi si assicura, dunque, che il generalissimo francese Joffre è stato esonerato dal comando supremo delle truppe francesi, che fu oggi assunto dal generale Pau.

Questa misura sarebbe stata presa quando l'esercito tedesco già si trovava poco lontano dalle porte di Parigi. L'Inghilterra, che non fu mai troppo prodiga di elogi verso il gen. Joffre, a che aveva ricolto molte critiche alla sua tattica, attribuendogli la principale colpa delle disastrose sconfitte francesi, pensò quindi di intervenire direttamente presso la Francia, obbligandola a mutare il suo generalissimo. A tale scopo il Ministro della Guerra inglese avrebbe attraversato, nelli sono, con una torpediniera, la Manica, recandosi a parlamentare con il Governo francese e imponendogli la condizione del richiamo di Joffre. Il Governo sarebbe stato costretto ad accettare, poichè il Ministro inglese la avrebbe minacciato di ritirare le sue truppe nel caso di una risposta negativa. Il generale Pau avrebbe assunto così il comando supremo, iniziando poco dopo l'offensiva.

Questa la notizia, che, però, non mi viene confermata da alcuna fonte ufficiosa. Quindi, se la mando con la massima riserva.

FELICE Rostina

La guerra sul mare

Due successi navali tedeschi

LONDRA, 20, ore 10,36, sera.

L'Ammiragliato annuncia che il 10 corrente, l'incrociatore tedesco Emden, della stazione navale della Cina, del quale da sei settimane non si aveva alcuna più notizia, si è improvvisamente presentato nella baia del Bengala, ed ha catturato sei bastimenti inglesi, di cui cinque sono stati affondati, e il sesto è stato inviato a Calcutta, con gli equipaggi. L'Emden si troverebbe attualmente a Rangoon.

L'Ammiragliato annuncia che la nave da guerra inglese Pegasus, che opera nella baia di Zanzibar, ha distrutto, a Dar Es Salam, ed ha affondato la cannoniera tedesca Moewe e un pontone. Però, stamane, l'incrociatore tedesco Koenieberg ha attaccato il Pegasus, mentre questi era nella baia di Zanzibar e si stava ripulendo le macchine. La nave inglese, che si trovava così in condizione svantaggiosa, è stata messa completamente fuori combattimento. Le perdite sarebbero di ventidue morti e trenta feriti, sopra un equipaggio di 234 uomini.

Vapori tedeschi catturati o affondati

Londra, 21, sera.

L'Ammiragliato annuncia che il vapore tedesco, che nella notte del 14 settembre tentò invano di affondare nel Camerun la cannoniera inglese Dwarf, fu catturato il 16 settembre. Un altro vapore tedesco tentò la stessa operazione riuscendo a danneggiare il Dwarf, ma fu anch'esso distrutto insieme a due scialuppe nemiche cariche di esplosivi.

L'Ammiragliato comunica: « L'incrociatore ausiliario inglese Carmania, il 14 corrente ha affondato un vapore armato tedesco che si crede sia il Cap Trafalgar e il Berlin. L'incrociatore Carmania durante il combattimento, che è continuato quasi per due ore, ha avuto soltanto 9 morti ».

Un comunicato ufficiale annuncia la perdita del sottomarino Australia, perdita che è dovuta ad un accidente in cui causa non sono probabilmente mai conosciuta. Nessun nemico si trovava sul luogo ove avvenne l'accidente.

La "Moewe,, era una nave disarmata

Berlino, 21, notte.

Il Wolff Bureau comunica: « A proposito della comunicazione fatta dall'Ammiragliato inglese, circa un combattimento navale, apprendiamo da fonte autorizzata che la Moewe distrutta dinanzi a Dar Es Salam, non era una cannoniera capace di combattere, ma una nave da scandagli disarmata al momento della dichiarazione di guerra. Il piccolo incrociatore inglese Pegasus era armato di 8 cannoni da 10 centimetri e il piccolo incrociatore tedesco Koenisberg che lo distrusse, ha 10 cannoni dello stesso calibro.

L'incrociatore ausiliario tedesco Cap Trafalgar affondò, durante un combattimento accaduto con l'incrociatore ausiliario Carmania, il 14 settembre. L'equipaggio è stato raccolto dalla nave tedesca Eleonora Woermann.

I combattimenti nella baia di Hao-Shau

Tokio, 21.

Si annuncia ufficialmente che i Giapponesi sono sbarcati a Hao-Shau, ed hanno attaccato il nemico venerdì a Wang-No-Huang, a tredici miglia all'est di Tsi-Mo. La posizione era stata fortificata e il nemico l'aveva guarnita di mitragliatrici, ma la dovette abbandonare in disordine al cadere della notte, lasciando gli approvvigionamenti.

Due forti di Tsing-Tao distrutti dagli aeroplani giapponesi

Pietrogrado, 21.

Si ha da Wladivostock:

« Aeroplani giapponesi hanno distrutto, mediante bombe, due forti importanti a Tsing-Tao. La resistenza della piazzaforte non è più che una questione di giorni ».

Negli scacchieri orientali

IN GALIZIA

Quattro eserciti austriaci inseguiti oltre il San

Due isolati: due si ritirano

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRAD, 20, ore 1,20.

Eccovi la situazione militare dopo la gigantesca lotta che si è svolta in Galizia. Quattro eserciti austriaci erano in linea. Il secondo e il quarto, inseguiti senza tregua, cercano attualmente di riunire i loro resti sotto la protezione dei forti di Jaroslav e Przemysl, situati sul fiume San. Ora questi forti sono ormai quasi accerchiati dai russi, e forse è prossima la loro caduta. Nel caso in cui il secondo e il quarto esercito tentassero di sfuggire verso Cracovia, essi urterebbero contro numerose forze russe, e se essi riuscissero ad aprirsi un varco, la loro ritirata sarebbe lunga, ardua, tormentata da innumerevole cavalleria nemica. Già l'esercito russo ha varcato il San, a nord di Jaroslav, e gli austriaci non hanno potuto nè far saltare, nè difendere l'importante ponte di Krajechoff. I russi di fatto sono interamente padroni del corso del San. Ora si sa, e gli austriaci lo sanno da lungo tempo, che la traversata del San domina assolutamente tutta la situazione strategica in Galizia.

*Mentre che si compie così l'isolamento del secondo e del quarto esercito, già decimati, il primo e il terzo si ritirano lungo la Vistola, in direzione di Cracovia. Le ipotesi variano quanto agli effettivi che gli austriaci potranno riunire fra qualche giorno sotto Cracovia. Si giudica che sul fronte da Cracovia a Breslavia si opera una concentrazione che potrà mettere in linea un milione e centomila austro-tedeschi riuniti. Si può dire che gli avvenimenti che seguiranno saranno decisivi. Cracovia in fatto non è a volo d'uccello che a 120 chilometri dall'Oder, fiume che passa più a nord, a 75 chilometri da Berlino. E' vero che Cracovia è una fortezza di primo ordine, appoggiata alla quale un grande esercito austro-germanico potrebbe opporre una considerevole resistenza.**

L. N.

Oltre 15.000 soldati e 150 ufficiali austriaci fatti prigionieri in Galizia

Pietrogrado, 21

Il Messaggero dell'Esercito scrive:

L'inseguimento delle truppe sconfitte è terminato. I russi hanno fatto prigionieri 15 mila soldati, 150 ufficiali e si sono impadroniti di numerosi cannoni, mitragliatrici e munizioni. Aeroplani austriaci, che volavano al di sopra delle truppe russe, sono stati bombardati e distrutti.

Nessuna novità nella Prussia orientale

BERLINO, 21, ore 2,30.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

« Sul teatro orientale della guerra non si è verificato alcun avvenimento ».

La provincia di Kalisch dichiarata territorio tedesco

Pietrogrado, 21.

I tedeschi hanno dichiarato territorio prussiano la parte occupata della provincia di Kalisch e vi hanno ordinato il reclutamento.

IN BOSNIA

I Montenegrini a 15 chilometri da Sarajevo

Il principe Giorgio di Serbia ferito

NISCH, 18 (Ufficiale).

Le truppe di Visegrad, dopo aver occupato Blomotz, proseguono l'avanzata e si avvicinano a Rogatica. I Serbi che partirono dal Baina-Basta si avanzano costantemente nell'interno della Bosnia.

Sul fronte Lantoria-Loznitza i Serbi hanno intrapreso un'offensiva generale. Il nemico ha ripiegato su tutto il fronte ritirandosi precipitosamente. Gli Austriaci, sul fronte Loznitza-Rabelia hanno tentato di nuovo di passare la Drina, ma invano. I loro tentativi di passare la Sava sul fronte Mitrowitza-Schabatz rimasero pure infruttuosi.

Sul fronte Sava-Danubio nulla di importante.

Il nemico ha abbandonato a Visegrad, nelle mani dei Serbi, numerosi effetti e un certo numero di feriti.

L'addetto militare inglese luogotenente colonnello Plunkett è rimasto ieri leggermente ferito alla gamba sinistra mentre osservava il combattimento sul fronte di Loznitza.

Un telegramma da Cettigne dice: « L'esercito montenegrino del Sangiaccato, dopo essersi impadronito della fortezza di Fotcha e del campo trincerato di Gorarde, si è pure impadronito nella sua marcia vittoriosa del campo trincerato di Jasonake, a nord di Gorodia, ed è entrato a Rogatica. L'esercito austriaco, completamente demoralizzato e preso da panico, fugge dinanzi ai Montenegrini, i quali si trovano attualmente a quindici chilometri dinanzi a Sarajevo.

Il principe Giorgio è rimasto ferito mentre, alla testa del suo battaglione del 5.o reggimento supplementare di fanteria, operava un attacco. Il principe fu colpito da un proiettile che entrò per la colonna vertebrale e uscì dalla parte dell'inguine. La ferita non ispira alcuna inquietudine. Il principe Giorgio, che è curato all'ambulanza, sarà trasportato domani a Krupagne.

Dopo la presa di Visegrad, il Governo serbo ha installato in quella città una prefettura serba, la quale si è insediata nello stesso edificio in cui si trovava la prefettura austro-ungarica.

I serbi contrastano agli austriaci il passo della Drina

NISCH, 19. (Ritardato)

Ieri le truppe serbe, che si impadronirono di Visegrad e passarono la riva sinistra della Drina, continuarono la loro avanzata nella Bosnia. I distaccamenti serbi, che passarono la riva sinistra della Drina a Baina-Basta, occuparono, dopo un combattimento accanito, Pachinkedo e si avanzano verso Srebnitza.

Sul fronte di Liontwia-Swernik, in direzione di Krupagne, continuano violenti combattimenti. La situazione delle truppe serbe è delle più soddisfacenti.

Al centro si presero al nemico tre cannoni. Sul fronte di Lonitza-Lianitza-Basta, tutti i tentativi del nemico di passare la Drina sono rimasti vani. Ugualmente avvenne per il tentativo su Parachitza. Sul fronte della Sava e del Danubio non si segnala nulla di nuovo.

Ritirandosi da Visegrad, il nemico ha abbandonato i suoi magazzini intatti. Le nostre truppe si sono impadronite di 3000 chilogrammi di farina, di 20.000 scatole di conserva, di 3000 chili di sale, di sapone, di

molti antichi uniformi, di fucili, di un ospedale da campo con 150 feriti e la farmacia. Quaranta vagoni che erano nella stazione, sono caduti nelle mani dei serbi.

La nostra truppa, che da Baimbacist si è avanzata in territorio nemico, affermano che il 18 sett., in prossimità del villaggio di Bosnatza, gli austriaci spingevano da-

vanti a loro donne e fanciulli appartenenti alla popolazione serba, ai quali facevano trasportare i loro bagagli.

CETTIGNE, 21, mattino.

Il distaccamento montenegrino che opera in Bosnia si è impadronito di Jabuka, nonchè di tutte le fortificazioni vicine. Il nemico ha avuto un gran numero di morti e di feriti. Gli altri hanno preso la fuga. Numerosi serbi imprigionati dagli austriaci a Gurazde a Foca sono stati liberati. Gli eserciti montenegrino e serbo si sono riuniti a Negotine e operano insieme.

(Ag. Stefani)

Il secondo bombardamento della stazione radiotelegrafica di Antivari

Cannonata contro Spizza

Roma, 21, notte.

La «Tribuna» ha da Brindisi:

«Sul nuovo bombardamento di Antivari, giungono questi particolari. Verso l'alba del giorno 17, sette unità austriache, sei torpediniere ed una corazzata del tipo «Monarch», uscirono da Cattaro, e, dopo aver fatto una rapida manovra presso la punta Ratec, entrarono nella rada di Antivari; avvicinatesi alla punta Volovitza, iniziarono il bombardamento. Furono tirate oltre cento cannonate contro la stazione radiotelegrafica e contro la banchina, e la villa Topolitza del principe Danilo. La stazione di Volovitza fu totalmente distrutta; la villa del principe Danilo nulla ebbe a soffrire. Molte granate caddero nel torrente Ricovac.

«Dopo Antivari fu la volta di Spizza, ove vennero danneggiate la caserma, la chiesa e varii edifici pubblici. Nessun danno alle persone. I montenegrini risposero con un violento quanto inutile fuoco di fucileria. La colonia italiana si era raccolta al consolato.

«Poco dopo il bombardamento, si avvistarono navi francesi, ma già le austriache si erano ricoverate nelle Bocche di Cattaro. Si dice che gli austriaci fossero sicuri di operare indisturbati, avendo intercettato un radiotelegramma diretto alla stazione ultrapotente di Podgoritza, riguardante i movimenti delle navi alleate».

Le peripezie di 90 profughi dalla Romania

Venezia, 21, mattino.

Ieri, col piroscafo *Sicilia*, proveniente da Costantinopoli, sono giunti novanta italiani, che da alcuni anni risiedevano a Costanza ed a Bucarest. Il loro viaggio è stato alquanto movimentato. Attraversarono il Mar Nero su di alcuni battelli turchi, che li condussero a Costantinopoli. Quivi, dopo interminabili formalità, si imbarcarono sul piroscafo *Sicilia*. La partenza venne con pretesti ritardata dalle Autorità turche. Dopo un soggiorno di due settimane a Costantinopoli, il *Sicilia* potè partire. Ma nelle vicinanze dell'Isola di Lemno fu avvistato dalla squadra inglese. Due navi gli si fecero incontro per accertarne la nazionalità: indi due ufficiali, scesi su due scialuppe, si avvicinarono al piroscafo e vi salirono a bordo trattenendosi in lungo colloquio con il comandante. Essi vollero sapere dove era destinato il piroscafo e quale merce aveva caricato al porto di provenienza. Finalmente, il *Sicilia* potè proseguire e giungere senza altri incidenti nel nostro porto. Gli emigranti hanno riferito che non lungi dal piroscafo *Sicilia* erano ormeggiate le navi *Goeben* e *Breslau*, a bordo delle quali squadre di operai stavano riparando le caldaie. Hanno pure riferito che in Rumenia si allendono con viva ansia notizie della guerra e che colà è opinione generale che si persisterà nella neutralità fino a che l'Italia non si sia in qualche modo pronunziata. Gli emigranti sono ripartiti alle 10 per i rispettivi loro paesi.

L'Austria e la sua guerra

La "strategia della linea interna,, applicata in Galizia

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, settembre.

Vivere a Vienna o nella luna è tutt'una. Si sa che la terra è tutta a scquadro, ma con poco di più. Ci ha pensato la censura a segregarci perfettamente dal resto del mondo. Qui non ci arriva che la eco dei grandi avvenimenti guerreschi, una eco attutita dalle caute formule di brevilloquenti comunicati ufficiali. E se qualche giornale ha avuto il capriccio di mandare dei corrispondenti ai quartieri generali austriaco o germanico, ora è castigato col sorbirsi la melensa broda di frasi colla quale i poveri corrispondenti sono ridotti a parafrasare i comunicati ufficiali.

Così la lettura dei giornali viennesi è divenuta l'occupazione più uggiosa che vi possiate immaginare.

Articoli e notizie sono d'una monotonia da inchiostro; gli uni e le altre sono fatti passare per tanti stacci dalle varie censure che quel che rimane non è che una insipida broda. Cominciate a leggere l'articolo; e inghiottita mezza colonna di luoghi comuni, finalmente vi par che l'articolo cominci ad essere interessante, ma uno spazio bianco tronca il periodo a metà. E la prosa riprende a cascolo, dopo lo spazio bianco, a metà d'un altro periodo qualunque; e va va fino ad un'altra lacuna scalpellata per ordine della Censura.

Nessuna meraviglia quindi che i viennesi assetati di novità diano la caccia ai giornali germanici, ma più ancora ai rarissimi giornali italiani che per un qualche caso fortuito arrivano fino a Vienna con dei ritardi inverosimili, come ai tempi dei lunghi romantici viaggi in diligenza.

La stampa viennese fa ogni sforzo per parere interessante e bene informata. Appena il Quartier generale diffonde uno dei suoi laconici comunicati, i giornali si dilungano in meditazioni su ciascuna frase e, annaspando completamente nel buio, sviluppano ipotesi strategiche così assurde che sono perfino lasciate... passare dalla Censura.

Ora mettetevi nei miei panni...

Ho forse da riferirvi qualche racconto dei feriti reduci dai due teatri della guerra? Sono quasi tutti stereotipi: i soliti episodi di coraggio, di abnegazione, di orrore; colpi di scena che vi dànno, sì, l'idea dell'accanimento e del valore con cui si combatte in una guerra nella quale per la prima volta, in Europa, si impiegano gli strumenti di morte più moderni, più perfetti, più micidiali; ma episodi che di rado vi dànno un'idea approssimativa della situazione generale su questo o quello scacchiere.

Forse però quel che un soldato ferito, mio conoscente, ritornato dalla Galizia, mi ha narrato vale a spiegare e giustificare la tattica seguita fin qui dagli eserciti austriaci nella Galizia e nella Polonia russa. Si può senz'altro convenire che i ripiegamenti delle truppe austriache di fronte alle forze russe si prestavano a corroborare supposizioni non favorevoli alla strategia austriaca. Ma, dopo una descrizione del terreno sul quale si sono svolte specialmente le due ultime grandi battaglie galiziane, dopo una descrizione come me l'ha fatta questo reduce, se v'è una cosa che mi meraviglia, è che si abbia avuta la temerità di affrontare un esercito nemico in condizioni topografiche così malagevoli.

Figuratevi delle estensissime lande d'una strana terra che somiglia molto alle sterili sabbie dei deserti e nella quale le ruote dei carriaggi e dei cannoni affondano fin sopra l'asse; un terreno ondulato da gibbosità e avvallamenti che si alternano con una continuità irritante. E su queste lande, se c'è il sole che brucia si ha un polverone che soffoca ed uccieca e, se piove, si affonda come in una palude. Poi vi sono le paludi vere, permanenti, dalle quali esale il fango dall'acqua stagna e dalla torba. Fin nei villaggi composti di miserabili tuguri sudici, primitivi, da selvaggi, la palude invade coi suoi miasmi l'augusta pioggia.

Un po' meno malagevole il terreno sarebbe nelle foreste, ma in queste invece il movimento delle masse di truppe è naturalmente difficoltato dall'ingombro degli alberi; per di più è reso pericoloso dalle insidie insidie d'una popolazione ostile...

Immaginate dunque quali difficoltà si dovettero superare per concentrare su d'un terreno siffatto uomini, cavalli, cannoni, carriaggi e per operare contro un avversario avvezzo alle steppe sarmatiche e particolarmente addestrato alla guerriglia delle imboscate e degli agguati.

Gli eserciti austriaci — così risulta dai racconti dei reduci — indietreggiarono quindi attirando l'avversario su altro terreno: sarebbe questa quella che si dice la «strategia della linea interna» quella stessa strategia che sembra essere stata praticata dal generalissimo francese Joffre e che consiste nell'attirare l'avversario su d'un terreno che gli offra il minimo possibile di risorse e di vantaggi tattici.

Gli ultimi comunicati ufficiali austriaci dicevano che le truppe austro-ungariche si concentrano ora in una posizione ben fortificata e più favorevole ad un'azione difensiva. E' quindi probabile che nella Galizia subentri una pausa forse lunga nelle operazioni. Le forze russe per avanzare dovrebbero scavalcare la formidabile muraglia dei Carpazi e sfondare una formidabile diga che l'Austria oppone loro nella Galizia occidentale.

Il mio ferito mi ha inoltre assicurato che la vista dei cosacchi e dei fantaccini russi ho fatto completamente ricredere dal concetto ch'egli aveva di loro e che s'era fatto dalla lettura di libri e dei giornali. Nè i cosacchi hanno nulla dell'indemoniato, nè i fantaccini si segnalano per troppa temerità. I cosacchi preferiscono attaccare di sorpresa, nascosti in agguato, poi, se possono, fuggono; altrimenti s'arrendono con strana facilità. Ed i fantaccini russi, finchè sono in grandi masse, combattono con meccanica impassibilità, ma quando si credono inferiori di numero si sgomentano e la leggendaria intrepidezza se ne va. Il soldato russo nella sua ignoranza di bruto, è un automa senz'anima, senza entusiasmo.

Quel che valgano l'intelligenza ed un certo grado di coltura lo prova, fra le stesse truppe russe la bravura dell'artiglieria e della cavalleria scelta russa. Se però la Russia si illudeva di vincere solo colla forza inerte delle sue masse umane, forse — anzi qui se ne è certissimi — le toccherà un gran disinganno.

L. W.

La fraterna solidarietà di tutti i soldati austro-ungarici

Molti italiani decorati

Vienna, 21, notte.

La *Sum Und Montag Zeitung* scrive:

«Il *Correspondenz Bureau* ha già smentito categoricamente le notizie dei giornali esteri, e specialmente inglesi e serbi, secondo le quali si sarebbero verificati ammutinamenti, e che l'abitudine dei soldati delle varie nazionalità nell'esercito austro-ungarico sarebbe talvolta differente.

«Il corrispondente della *Sum Und Montag Zeitung* presso il quartiere generale dichiara di adempiere al suo dovere d'onore nel completare questa smentita, citando fatti e riproducendo le sue impressioni personali. Percorrendo i territori del combattimento e le varie località ove hanno posto il quartiere generale, abbiamo avuto occasione di osservare i soldati delle varie nazionalità e di parlare con loro in tutte le lingue della Monarchia; noi ci siamo intrattenuti con quelli che avevano già partecipato al combattimento con quelli che non avevano ancora combattuto e coi feriti. Durante cinque settimane abbiamo avuto sufficientemente occasione di raccogliere prove, specialmente per quanto riguarda il valore in guerra dei soldati e il loro contegno; dunque il nostro giudizio sul contegno dei soldati è ben fondato e merita maggiormente fede, che le relazioni infondate e tendenziose della stampa estera.

«Tutti i corrispondenti hanno finora elevato in ogni occasione la più ammirevole altitudine di tutte le truppe; tutti i nostri rapporti, tutti i comunicati ufficiali sono pieni di elogio per gli sforzi compiuti dal nostro esercito per lo zelo il valore e l'abnegazione dei nostri soldati, e ciò si può affermare senza eccezione per i soldati di qualsiasi nazionalità della Monarchia.

«Per esempio, i giornali esteri avevano preso che i soldati rumeni avrebbero cessato il cuore sanguina di fronte a tali false notizie: i seguenti dati potranno illustrare come i soldati rumeni si siano battuti: Il 41.o reggimento di fanteria, composto per metà di rumeni ha preso parte a cinque combattimenti (Russalyn, Czerthow, Burzmoz, Monasterzyska e Bucovina sud-orientale). I soldati ad esso appartenenti hanno conquistato 40 indagini al valore, e il reggimento ha subito gravi perdite. Il 64.o reggimento, composto quasi esclusivamente di rumeni, è stato alla battaglia di Leopoli giornate intere al fuoco ed ha compiuto meraviglie di valore in attacchi tenaci.

«I racconti dei giornali esteri sulla pretesa resistenza passiva dei reggimenti czechi sono completamente infondati. Presso Krasnick e Leopoli, i reggimenti czechi hanno combattuto a fianco dei reggimenti tedeschi e hanno avuto un solo biasimo, che è piuttosto un elogio, che tutti, cioè, erano troppo impetuosi.

«Pure infondati sono i rapporti sul contegno dei soldati italiani e ukraniani. Abbiamo incontrato molti soldati feriti di nazionalità italiana e ukraniana, dai racconti dei quali risulta che i reggimenti composti da italiani e ukraniani hanno combattuto settimane intere. Tra i decorati per fatti di grande valore si trovano numerosi italiani e ruteni, e non soltanto dinanzi al nemico, ma anche nei rapporti fra di loro i nostri soldati si comportano in modo che possono servire da modello a Stati nazionali. I soldati bosniaci aiutano gli ungheresi; gli czechi aiutano i tedeschi; lo stesso spirito di cameratismo regna tra i polacchi di fronte ai ruteni. Un popolo unito di fratelli, ecco i soldati del nostro esercito, e le affermazioni in contrario sono grossolane invenzioni».

Accuse di crudeltà e smentite

Nessun ufficiale superiore davanti ad un Consiglio di guerra

Petrograd, 20.

Una nota ufficiosa dice: «Il «Wolff Bureau», in data 15 settembre, dice che un generale russo era stato tradotto davanti ad un Consiglio di guerra per aver dato il preteso ordine di bruciare tutte le abitazioni dei tedeschi nella Prussia orientale e di sterminare tutti gli uomini, anche quelli che non presero parte alla guerra ma che fornivano approvvigionamenti.

«Lo Stato Maggiore russo smentisce formalmente simili informazioni. Nessun ordine di questo genere è stato dato da un ufficiale russo, salvo in casi eccezionali in cui membri delle Associazioni di guerra hanno ucciso sulle truppe russe. I comandanti hanno allora ordinato rappresaglie, ma queste non avevano nulla di comune con gli ordini di un criminale. Si smentiscono le deposizioni di testimoni oculari pubblicate dalla stampa tedesca ed anzi gli ordini veri mostrano, sotto una luce completamente diversa, l'attitudine degli ufficiali superiori russi verso le popolazioni pacifiche».

L'istruttoria tedesca

Berlino, 21.

L'accusa contro il generale russo Marlos, di aver ordinato le atrocità nella Prussia orientale non ha potuto ancora essere provata, e Marlos confuta l'accusa di cui è oggetto. L'istruttoria continua.

L'Ambasciatore d'Austria alla Consulta

Roma, 21, notte.

Oggi, alle 18, il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia, si è recato alla Consulta ed è stato ricevuto dal segretario generale del Ministero degli Esteri comm. De Martino, col quale il barone Macchio ebbe un lungo colloquio. A questo si attribuisce una speciale importanza. Si suppone che nel colloquio si possa essere trattato delle manifestazioni avvenute in questi giorni aventi caratteri di scarsa simpatia verso l'Austria. Giova però notare a questo riguardo che il Governo ha abbondato in precauzioni per impedire che qualunque offesa venisse recata alla Ambasciata d'Austria a Roma e ai consolati austriaci. Qualcuno vorrebbe mettere in rapporto questa visita del barone Macchio al nostro Governo con la quasi contemporanea visita del Duca d'Avarna al conte Berchold a Vienna. Comunque, intorno alle ragioni della visita odierna del barone Macchio, tanto alla Consulta quanto all'Ambasciata d'Austria si mantiene il più grande riserbo.

Il Ministero e la politica della Romania

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* pubblica il seguente comunicato della Legazione di Rumania: «Per ragioni certo alle voci di dimissioni del Ministero rumeno raccolte anche dalla stampa italiana, in mezzo a tante altre notizie fantastiche riguardo la Rumania, la Legazione rumena è autorizzata a smentire nella maniera più categorica tali voci tendenziose. Il più perfetto accordo regna tra i membri del Gabinetto e la politica del Governo rumeno non è se non quella che è stata fissata dal Consiglio della Corona, al quale, del resto, hanno partecipato i membri più autorevoli dei partiti politici di Rumania».

Il Re gode ottima salute

Genova, 21.

E' stato di passaggio a Genova S. E. il sottosegretario agli interni, Celesia, il quale ha avuto un breve colloquio con un redattore del «Corriere Mercantile». L'on. Celesia ha smentito nel modo più reciso tutte le voci che da qualche giorno correvano in Genova intorno alla salute del Re.

«Vittorio Emanuele III — ha detto l'on. Celesia — nonostante il gravissimo momento, gode ottima salute e con massima attività segue lo svolgersi degli avvenimenti, specialmente per quanto riguarda la nostra politica estera. Ogni altra notizia in contrario — ha soggiunto Sua Eccellenza — non è che parto di fantasie malate».

L'on. Giolitti

Roma, 21, notte.

Vengono concordemente smentite le voci di malattia dell'on. Giolitti. La «Tribuna» pubblica: «L'on. Giolitti non si trova attualmente nè a Cavour nè a Bardonecchia, ma crediamo che tutte le altre voci, che sono messe in giro, sulle sue non buone condizioni di salute non rappresentino che fantasie».

La guerra nel Sud-Africa

Tedeschi che invadono il territorio inglese

Capetown, 20.

Il Governo del Capo annuncia che le truppe tedesche della Colonia del sud-ovest hanno invaso il territorio dell'Unione, fra Nakob e Upington, e si sono trincerate. Si crede che gli invasori non siano molto numerosi, perchè la Colonia tedesca non ha che duemila uomini di truppe europee e una popolazione bianca di duemila uomini, che permette di mobilizzare circa tremila uomini in tutto.

Il Governo dell'Unione ha immediatamente chiamato nuove truppe sotto le armi e lo stato d'assedio è stato proclamato a Simonstow. Si è pure deciso di imprigionare tutti i mobilizzati tedeschi dell'Africa del Sud e concentrarli a Johannesburg e a Bloemfontein.

Da due giorni ne sono partiti quasi duecento dal Capo, e fra essi il principe Solms-Solms, che sarà internato a Bloemfontein.

Tre navi mercantili tedesche di circa cinque o seimila tonnellate sono state sequestrate al Capo, ciò che porta a quattro il numero delle prede dal principio della guerra.

Capetown, 21.

Si annuncia che pattuglie tedesche sono state vedute a Naragas, Laiglis e Koedes, nella direzione di Nakob, a circa 30 miglia da Fakanas.

I provvedimenti economici

Colloquî dell'on. Salandra con i direttori degli Istituti d'Emissione

Roma, 21, notte.

Il Governo continua ad occuparsi dei provvedimenti economici, richiesti dalle ripercussioni della guerra. Sono imminenti le deliberazioni del Governo in seguito alla prossima scadenza del decreto di moratoria, circa i provvedimenti da adottarsi per il credito, l'industria o il commercio, specialmente in materia di moratoria di cambiali, di rimborso dei depositi esistenti presso le banche, le casse di risparmio, e anche di un eventuale aumento della circolazione.

Il Governo ha adottato per questa circostanza un criterio; ha rivolto un questionario alle Camere di commercio, alle associazioni industriali e commerciali. Contemporaneamente i desiderata della classe commerciale e industriale giungeranno al Governo, mediante le deliberazioni del Consiglio di presidenza della Unione delle Camere di commercio attualmente riunito in Roma. I ministri dell'industria, delle finanze e del tesoro concorderanno, in seguito ai desiderata del ceto industriale e commerciale, i provvedimenti da presentarsi al Consiglio dei ministri, che sarà tenuto verso la fine dell'attuale settimana.

Il Governo ha voluto consultare intorno ai provvedimenti da prendersi anche i direttori generali degli istituti di emissione, cioè della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, i quali hanno conferito coi ministri del tesoro e dell'agricoltura. Oggi il direttore generale del Banco di Napoli, senatore Miraglia, fu ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra.

L'on. Salandra ha ricevuto anche il conte Valle, vice-presidente della Federazione dei Consorzi di bonifica nelle provincie del Veneto e del Mantovano. Egli ha rinnovato gli affidamenti già dati alla Federazione dai ministri Cavasola, Rubini e Ciuffelli, assicurando anzi che il Governo avrebbe spiegato ogni opera per assicurare in questo periodo l'inizio dei lavori del Consorzio allo scopo anche di alleviare le conseguenze della disoccupazione.

L'on. Cavasola, ministro di agricoltura, ha ricevuto una Commissione di deputati e di sindaci delle provincie meridionali, che hanno fatto presenti al ministro le condizioni economiche ed agricole delle loro provincie. L'on. Cavasola ha promesso anche a questa Commissione, come del resto a quasi tutte le altre che ha ricevuto in questi giorni, tutto il suo interessamento per l'attuazione dei voti esposti gli.

Pel commercio, per le industrie e per gli operai disoccupati - Rappresentanti di Milano e del biellese dal Governo.

Convocato dal presidente, sen. Salmoiraghi, si è radunato il Consiglio di Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio per discutere e concretare i voti da presentare al Governo in risposta ai quesiti che il Governo stesso aveva formulato per essere in grado di preparare i provvedimenti di carattere economico da sostituire ai decreti del 16 agosto circa la moratoria, rimborso dei depositi, il pagamento delle cambiali, le operazioni a termine, ecc.

Il Consiglio di Presidenza ha discusso a lungo i «desiderata» formulati dai singoli ambienti commerciali e finanziari.

La seduta, sospesa stamane, sarà ripresa domani. Intanto oggi nel pomeriggio si sono radunati numerosi banchieri delle singole regioni per rispondere ad alcuni pareri richiesti dal Consiglio di Presidenza sulla questione di cui si tratta.

Stamane gli on. Turati, Bignami, Nava Cesare, Agnelli, Maffioli, De Capitani, il senatore Salmoiraghi, l'avv. Caldara sindaco di Milano, e l'avv. Gentili assessore di Milano, sono stati ricevuti dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli. I deputati lombardi e il Sindaco di Milano hanno richiamato l'attenzione del Ministro sul disagio economico creato nella loro regione dalla disoccupazione, ed hanno sollecitato i lavori della stazione ferroviaria, nonchè della linea navigabile Milano-Venezia.

La *Tribuna* dice che il Ministro ha promesso alla Commissione tutto il suo interessamento, sia per i lavori della stazione ferroviaria, sia per la linea navigabile Milano-Venezia. Riguardo a questa, l'on. Ciuffelli ha detto che è stato chiesto al Consiglio superiore dei lavori pubblici il parere tanto sui progetti tecnici presentati dal Comitato promotore della Milano-Venezia (progetti sui quali ebbe favorevolmente a pronunciarsi la Commissione tecnica presieduta dal compianto comm. Maganzini) quanto sulla domanda di concessione dei lavori, fatta dalla Camera di Commercio di Milano.

La *Tribuna* aggiunge che l'on. Ciuffelli ha detto che nell'attesa del parere del Consiglio superiore, che si ritiene prossimo, anche perchè la Commissione tecnica è composta di membri del Consiglio superiore, sono state date disposizioni per il completamento dei progetti relativamente alla parte di linea compresa tra il Po e la Laguna veneta, progetti compilati anche esclusivamente da funzionari del Genio civile.

Oggi il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, ha ricevuto la Commissione biellese composta del comm. Sella, sindaco di Biella, dell'onorevole Giuliotti, sindaco di Novara, dell'avvocato Amosso, della Cassa di Risparmio di Biella, del comm. Corradini, presidente della Deputazione provinciale di Novara. La Commissione era accompagnata dall'on. Quaglino. La Commissione ha interessato, mediante relazione fatta dall'on. Quaglino, il Ministro intorno alla gravità della situazione nel biellese e nel novarese, pregandolo di provvedere sollecitamente al finanziamento degli enti locali in rapporto alla esecuzione di importanti opere pubbliche e stradali già in gran parte approvate dai Corpi tecnici e consultivi dello Stato. L'on. Quaglino ha pregato altresì il Ministro di sollecitare la deliberazione definitiva del Consiglio dei Ministri per la esecuzione della linea ferroviaria Biella-Novara. L'on. Ciuffelli ha promesso che avrebbe provveduto all'immediato finanziamento delle opere pubbliche indicate ed assicurò la Commissione che le ultime formalità inerenti alla Biella-Novara saranno esaurite in brevissimo tempo e che quindi dopo il voto del Consiglio dei Ministri avrebbe provveduto senz'altro al contratto ed esecuzione. Qualora poi il piano di esecuzione fosse presto approntato dalla Società concessionaria, il Ministro dichiarò che non avrebbe avuto alcuna difficoltà a favorire il pronto inizio dei lavori.

Ieri il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto una Commissione composta dei signori comm. Rezzalia, comm. Cerutti, ing. Attilio Rosa ed altri, accompagnati dall'on. Rondani. La Commissione ha esposto al Presidente del Consiglio le condizioni in cui versa l'industria biellese ed ha chiesto l'intervento efficace del Governo per l'importazione delle materie prime e per l'esportazione dei prodotti non necessari al consumo nazionale. La Commissione chiese inoltre disposizioni per il rischio di trasporto e per il credito all'industria attualmente troppo limitato dal decreto di moratoria. L'on. Salandra ha dimostrato di preoccuparsi vivamente della questione promettendo di occuparsene personalmente. Ha poi pregato la Commissione di volersi recare presso i suoi colleghi dell'Industria-Commercio, Finanze e Tesoro per esporre ad essi il dettaglio delle questioni che tecnicamente sono di loro competenza. Domani la Commissione si recherà dai ministri Cavasola, Rava, Rubini.

Le anticipazioni statutarie delle Banche e la circolazione cartacea

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, da convertirsi in legge, concernente i provvedimenti sulle anticipazioni statutarie da parte di istituti di emissione, e sulla circolazione cartacea dello Stato. Il decreto si compone dei seguenti articoli:

Art. 1. — La somma totale delle anticipazioni che gli istituti di emissione debbono fare al Tesoro dello Stato è fissata in L. 340 milioni, così ripartita: Banca d'Italia 230 milioni; Banco di Napoli 60 milioni; Banco di Sicilia 30 milioni.

Art. 2. — Le emissioni autorizzate con regio decreto 16 agosto 1914 avranno luogo esclusivamente in buoni di cassa da lire una e due contemplate nel decreto medesimo.

Art. 3. — A garanzia delle predette emissioni saranno immobilizzate nelle Tesorerie dello Stato, con questa destinazione, corrispondenti somme di monete divisionali italiane d'argento. La facoltà di cui all'articolo 3 del decreto 28 agosto 1914 di comprendere fra le monete divisionali predette le somme coniabili fino a tutto il 31 dicembre 1914, in forza delle vigenti convenzioni monetarie, è limitata al quantitativo di trenta milioni di lire in spezzati d'argento, che verranno devolute esclusivamente alla copertura di tale somma in buoni di cassa.

Art. 4. — Il limite complessivo della circolazione dei biglietti di Stato è elevato alla somma di lire 700 milioni, la quale resta costituita da lire 325 milioni, di cui alla legge 9 luglio 1914, e di lire 175 milioni di nuove emissioni.

Art. 5. — Con decreti del ministro del Tesoro sarà provveduto all'esecuzione del presente decreto ed al riparto delle singole emissioni dei biglietti di Stato da lire 5 e 10.

La commemorazione del gen. Salsa a Treviso

Treviso, 21, notte.

Per iniziativa della Giunta comunale, è stata tenuta una solenne commemorazione del generale Salsa al Teatro Sociale. Il Teatro era affollatissimo di cittadini e di rappresentanze. Il comm. Tomaso Paselli ha pronunciato il discorso commemorativo. Hanno aderito alla commemorazione il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il generale Grandi, ministro della Guerra, il ministro della Marina, Viale il ministro delle Colonie, Martini, l'onorevole Luzzatti, il generale Brusati, il Governatore della Tripolitania, generale Ciglieno, il capo dello Stato Maggiore, gen. Cadorna, il generale Vanzo e una infinità di altre personalità. Il comm. Tomaso Paselli fu applauditissimo. Assisteva alla cerimonia il fratello del generale Salsa, avv. comm. Giovanni.

Una fosca tragedia presso Firenze

Firenze, 21, sera.

Giunge notizia di una fosca tragedia avvenuta ieri sera a Cappello, località lontana circa quattro chilometri da Lamporecchio. Ieri sera sull'imbrunire la ragazza Elena Venturini di Ettore, di anni 18, si trovava a parlare con il sedicenne Torrigiani Enrico presso la propria abitazione quando dal folto della macchia è partito un colpo di rivoltella. La giovanetta gettò un grido e cadde a terra: il proiettile le aveva perforato il cuore. La morte fu istantanea. Accorse il padre della sventurata e i contadini; la giovanetta fu portata a casa e posta in letto. Fu chiamato il medico condotto di Lamporecchio, il quale purtroppo non potè che constatare la morte dell'infelice. Sul posto avvisato fatto regna finora il più cupo mistero. Sul posto si sono recati i carabinieri e il giudice istruttore.

Appendice della *Stampa* (29)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Eccovi cinquecento franchi. Vi consiglio di andare molto lontano e di non parlare con chicchessia del suicidio avvenuto questa notte. In caso contrario, potreste avere delle noie. E' uno delle mie parenti, una povera pazza, che io circondavo qui di grandi cure e che ha potuto eludere per un momento la sorveglianza delle infermiere, permettere in esecuzione l'idea fissa che la tormentava. Sono affari di famiglia che non hanno alcun interesse per voi.

— Eh, davvero, signore! — rispose Fortunato, ridendo stupidamente. — Io non sono della famiglia, non è vero?

Rivolgendosi alla «Scimmia» il dottore aggiunse:

— Riconduci questo brav'uomo fino al cancello e che non lo si riveda più!

— Oh, certamente! Piove troppo e poi si rischia di ricevere delle donne sulla testa. Non è così che mi piacciono...

Senza ringraziarlo, Fortunato seguì la custode, ma diede un lungo sguardo a Dormoil nel passargli accanto nel cortile d'onore, per fargli comprendere tutta la sua riconoscenza.

Il dottore Dupallon-Ruant salì nei suoi appartamenti riservati, dove si chiuse per un'ora con Ivonne e Borès. Questi ne uscirono per dire al falso tenore polacco che il dottore lo aspettava nel suo gabinetto particolare.

Il giornalista stava finalmente per conoscere la parte riservata del castello che finora le porte di ferro ermeticamente chiuse avevano sempre vietato ai suoi occhi.

Si tastò la tasca per assicurarsi di avere la rivoltella e col sorriso sulle labbra seguì Borès, che aprì una delle porte di ferro del corridoio. Dopo di avere attraversato una piccola stanza, Pietro Dormeil si trovò nel gabinetto del dottore.

Era una vasta sala, ingombra di libri e di strumenti musicali d'ogni specie. Uno scrittoio di mogano era situato contro luce, fra due finestre. Il dottore indicò a Carsy una poltrona situata in piena luce, ma questi sembrò non aver notato il gesto, ed inchinandosi in una bella riverenza prese una larga poltrona, che era a fianco dello scrittoio e si sedette rimanendo così col volto più nell'ombra.

Il dottore Dupallon-Ruant sembrava aver ritrovata tutta la sua calma. Il suo occhio aveva ripreso quella freddezza ipnotica che impressionava tutti i suoi clienti. Gettò uno sguardo soddisfatto, quasi da padrone, sul suo ospite e cominciò, con un sorriso:

— Devo farvi mille scuse, prima di tutto per il modo un po' brusco col quale sono giunto al castello...

— Oh, maestro!

— Sì! sì! Ero sotto l'impressione di un legittimo furore.

— Molto legittimo.

— Questi imbecilli di domestici, per un malinteso stupido quanto inconcepibile, sono la causa di due morti nel mio castello. E' una cosa davvero intollerabile.

— Ahimè! le mie due graziose compagne!

— Alle quali io volevo assicurare, come a voi, un riposo dorato. Esse hanno mal compreso le mie buone intenzioni.

— Tuttavia ripetevo loro sovente che dovevano essere liete di questa larga e magnifica ospitalità che voi offrivate!

— Certamente; ma bisognava spiegare che il ratto di cui erano state vittime non era che una originalità per parte mia, un mezzo per forzar loro la mano, per obbligarle ad accettare un soggiorno qui. E' ciò che il mio intendente ha fatto. Sono un fanatico della musica fino alla follia. Mi piaceva di aver per me solo durante un mese la mirabile voce di Maria Valdre e la vostra. Che diavolo... bisognava vedere e comprendere l'originalità di un miliardario e non allarmarsi fino al suicidio!

— Come mi dite, i vostri domestici si sono fatti comprendere male conservando un mutismo assoluto quando si trattava di voi.

— Sono dispiacente di non essere venuto a visitarvi io stesso quindici giorni fa. Il nostro colloquio avrebbe ottenuto tutto ciò che vi può essere di illegale nella vostra villeggiatura un po' forzata.

— Ma io ho compreso subito il vostro intento, poichè anch'io sono un originale. Questo modo un po' spiccio di ricevere le persone illustri non mi displace! Amo le maniere, poco ordinarie, che rivelano il gran signore. E poi vi confesso che avevo veramente bisogno di riposo, rientrando in Francia. I pranzi, i ricevimenti, tutto il resto, avevano un poco messo la mia voce in cattivo stato. Devo dunque ringraziarvi al contrario della previdenza che avete posta nel darmi questo riposo forzato, che sarebbe stato certamente pieno di fascino senza la morte della preziosa e infelice compagna che mi avevate così bene scelto e della ragazzina che l'accompagnava. Ah! come sono desolato e in lacrime, illustre maestro!

Il dott. Dupallon-Ruant ebbe uno sguardo verso il falso Carsy in cui si mescolava l'indulgenza per la mediocre intelligenza del suo interlocutore e la gioia di poterne approfittare facilmente.

— Voi mi vedete tanto più lieto di potervi parlare, mio caro maestro — riprese il falso tenore polacco, dopo essersi coscienziosamente asciugate le lacrime — perchè ho bisogno di consultarvi a proposito della mia voce.

— Ah! che c'è? — chiese il dottore, mentre un lampo di inquietudine passava nel suo sguardo.

— Oh! nulla di grave per il momento. Ma sento che non possiedo più la mia voce come un anno fa.

— Che cosa mi dite!

Il dottore era sobbalzato nella sua poltrona.

(Continua).

Com'è crollata nel fuoco la cattedrale di Reims

Il sistematico bombardamento tedesco -- L'atroce spettacolo delle rovine 400 vittime? -- I feriti tedeschi sottratti alle fiamme dai medici francesi

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 21, notte.

Lo sdegno per la distruzione della cattedrale di Reims dilaga infrenabile, e certo domani si leverà da tutto il mondo civile la più alta protesta contro il barbaro vandalismo perpetrato dai tedeschi.

Intanto, si apprendono i primi particolari sul bombardamento della città e sulla distruzione del tempio. Non si tratta, no, di un atto involontario, di un proiettile male aggiustato: gli ufficiali tedeschi, per vendicarsi dei gravi smacchi subiti, hanno preso per punto di mira l'ammirevole monumento e lo hanno crivellato di proiettili, come dice il comunicato ufficiale, senza alcuna ragione militare. Al delitto di Louvain si aggiunge un delitto anche peggiore. L'umanità alta, civile fu ancora una volta oltraggiata dai capi dell'esercito tedesco. Come sapete, il Governo annuncia che rivolgerà a tutte le Potenze una protesta contro questo atto di incredibile barbarie. Senza dubbio, l'indignazione generale, il fremito di collera che percorse i paesi più civili apprendendo la distruzione di Louvain si muterà questa volta, innanzi alla distruzione inutile e odiosa della cattedrale di Reims, in una manifestazione di orrore.

Le giornate tedesche di Reims

Ecco, prima ancora dei racconti dei testimoni oculari sulla selvaggia distruzione, un po' di cronistoria delle vicende di Reims durante la prima fallita avanzata tedesca verso Parigi e in questi ultimi giorni.

I tedeschi giunsero a Reims giovedì 3 settembre di sera. Al venerdì mattino, alle 5, ebbe luogo il primo bombardamento, mentre delle truppe sassoni già occupavano la città. Le truppe tedesche, sorprese da questo inaspettato bombardamento da parte dei loro commilitoni furono assai provate dai proiettili. Ma poi entrarono in Reims truppe su truppe: erano Corpi appartenenti al II° e al 3° esercito, mentre il grosso, una massa enorme che non si poteva ben calcolare, girava attorno alla città dirigendosi verso le Marne, a Epernay e a Montmirail. Tutto il paese era già stato sgombrato dai francesi qualche ora prima dell'arrivo dei tedeschi.

I tedeschi, in principio, si condussero abbastanza bene. Imposero delle perquisizioni in città, pagando i commercianti in buoni ed anche in denaro.

Il sindaco, signor Langlet, che aveva assunto da solo tutta la responsabilità, ha tenuto un contegno veramente ammirevole di fronte a di fermezza. I tedeschi avevano chiesto delle requisizioni fortissime di pane, carne ed altre derrate, che naturalmente non si potevano fornire loro immediatamente. All'indomani chiesero una cauzione di un milione.

I tedeschi rimasero così a Reims fino a sabato, 12. Fu allora che partirono un po' sbandati. All'ultimo gli uomini e gli ufficiali che ancora rimanevano saltarono su cavalli ed automobili e se la svignarono in fretta nella direzione di Rethel. La battaglia che ne seguì all'indomani dei francesi in Reims fu asprissima. I tedeschi furono sloggiati dalle alture che si trovano a sud di Reims e di cui le truppe francesi immediatamente s'impadronirono. Per due giorni, immense colonne tedesche ripiegarono. Qua e là si cedevano numerosi sbandati; molti soldati in fuga portavano via oggetti di ogni sorta. Quando i tedeschi erano passati, avevano saccheggiato quanto era possibile saccheggiare: avevano perfino frugato nelle casse forti e bruciato libri di contabilità.

I francesi rientrarono in Reims verso le nove di sera di sabato 12. All'indomani la battaglia fu tutta un duello di artiglieria. Le truppe francesi entrando in Reims inseguirono i tedeschi, i quali batterono in ritirata da Montmirail e andarono ad appostarsi nelle trincee da cui a poco a poco furono sloggiati.

Assistendo alla distruzione

In quanto al bombardamento della città e della cattedrale, esso incominciò giovedì scorso. D'allora, giorno per giorno i tedeschi cannoneggiarono sistematicamente, dalle loro posizioni dinanzi a Reims, l'opera selvaggia di distruzione.

Un redattore del Matin racconta d'essere entrato in Reims durante il bombardamento, a notte fatta, quando già molti edifici erano crollati sotto le granate tedesche, e il palazzo della Sottoprefettura, le case ed esso adiacenti, ed altri edifici erano in fiamme.

Anche la cattedrale era già stata presa di mira dal cannone tedesco, ma al momento in cui il giornalista entrava in città — venerdì notte — esso non aveva ancora subito gravi danni: solo il tetto era stato bucato, e l'arco dell'abside e la loggetta sul fianco destro erano andati in frantumi. Un caporale ha mostrato al giornalista parecchi tedeschi feriti, distesi nella grande navata della cattedrale. Si udì che sulla cattedrale sventolava la bandiera della Croce Rossa.

« Ma in quel momento — narra il redattore del Matin — un colpo tremendo ci ha inchiodati sulla soglia del tempio. Sibili acuti, laceranti attraversavano l'aria. — Ci siamo! Secco in spalla e baionetta in canna! — ha gridato il caporale. — Una granata è scoppiata in quel momento sulla piazza, poi una seconda, più della prima vicina alla cattedrale. Questa volta trovavano la mira buona. I colpi si sono fatti più frequenti, più precisi ancora. Usciamo dal portico della chiesa e corriamo nella via dirimpetto. Di lì potevamo vedere la cattedrale. Dieci minuti dopo, infatti, abbiamo veduto cadere la prima pietra. Era il 19 settembre 1914 alle 7.25 del mattino. Il tetto è già sfondato. La testa di una delle grandi statue è venuta a rotolare ai nostri piedi. Le sue sculture si staccavano da esse come figli strappati alla madre. L'abbiamo guardata con la strozza alla gola e le labbra fredde. Poi, un pennacchio di fumo si è innalzato dalla cattedrale: una granata l'aveva incendiata. Non abbiamo riaperto gli occhi che per ricevere tutta in faccia ».

Un ammasso di rovine!

Anche il Daily Mail, edizione di Parigi, pubblica qualche particolare sul bombardamento di Reims, deplorando l'atto di distruzione più volontario e deliberato che i tedeschi han commesso dal principio di questa loro guerra vandalica.

Il Daily Mail conferma pure che del meraviglioso monumento non resta più che un ammasso di rovine, una carcassa di muri abbruciati.

« L'incendio della cattedrale colpita dalle granate tedesche — dice il giornale — è cominciato la sera di sabato, tra le 4 e le 5. Durante la giornata erano stati lanciati proiettili nell'interno della città, giacchè tra l'alba e il tramonto si calcola che non meno di cinquecento ne sieno caduti. Tutto un quartiere di continuo e continuo di morti quadrati era in preda all'incendio.

« Il giorno prima alcune granate avevano già colpito accidentalmente la cattedrale, ma sabato mattina le batterie tedesche di Nogent Labbesse a otto chilometri all'est di Reims, presero come obbiettivo l'enorme edificio gotico che emerge in mezzo agli edifici della città. I proiettili che si succedevano regolarmente senza interruzione aprirono una breccia. Grandi blocchi di pietra, che avevano resistito alle peggiori ingiurie del tempo, crollavano con un fragore spaventevole, simile al rombo del tuono nella via deserta. Alle 10.30 le impalcature che circondavano una parte della cattedrale, dove si procedeva a delle riparazioni, si erano incendiate. In pochi minuti, una massa di legnami e di armature fiammeggiava come paglia incendiata ed i blocchi infocati cadendo sul tetto della chiesa comunicarono l'incendio alle vecchie e robuste travi di quercia dell'edificio, cosicchè in breve i tetti delle navate non furono più che bracieri ardenti e lunghe lingue di fiamma lambirono tutta intorno la basilica ».

Il Daily Mail dice che i feriti tedeschi che si trovavano nella cattedrale furono per miracolo sottratti alle fiamme: i feriti tedeschi sarebbero rimasti certamente bruciati se gli ufficiali sanitari francesi, a rischio della loro vita, non li avessero trasportati in una casa vicina.

400 morti?

Domenica mattina, due batterie tedesche ricominciarono il fuoco. Quando sorse il giorno, si potè vedere, sotto la pioggia, Reims in rovina e la cattedrale demolita e circondata da nuvole di fumo. Si calcola che almeno 400 abitanti siano stati uccisi durante il bombardamento. Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi ha indirizzato al Sindaco di Reims la indignata protesta della capitale contro l'enorme misfatto ».

Oltre la cattedrale, furono bombardati anche i palazzi del Municipio e della Prefettura, nel quale era lo Stato Maggiore. I tedeschi erano molto bene informati, giacchè Reims è stata sempre un covo di spie.

Sabato fu la giornata più terribile. La tempesta di proiettili fu ininterrotta. Un giornalista che ha fatto una quindicina di chilometri girando per la città, dice di non avere incontrato per le strade più di 200 persone in tutto; salvo nei quartieri popolari eccentrici ed attorno alle case incendiate, dove i pompieri, disgraziatamente pochi, tentavano di spegnere le fiamme.

La commozione e lo sdegno del mondo civile

Un giornale tedesco aveva raccomandato di rispettarla...

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 21.

Tutti i giornali di Bordeaux, sia quelli locali che quelli parigini, che si pubblicano qui provvisoriamente, protestano vivamente contro la distruzione della superba cattedrale di Reims, senza alcuna ragione militare.

L'omaggio del re pazzo...

Il Temps scrive, fra l'altro, che il bombardamento di questo capolavoro dell'architettura francese del XIII secolo, segna un'altra tappa della mentalità tedesca nel regresso verso lo stato selvaggio. Si narra che dopo la guerra del 1870, un visitatore misterioso si recò in pellegrinaggio sulla tomba di Saint-Remy e s'inginocchiò sotto le volte del tempio, ai piedi dell'altare, dinanzi al quale furono consacrati un tempo i Re di Francia. Quel visitatore era Luigi II re di Baviera. E' noto che i suoi connazionali lo hanno considerato come un povero pazzo. Il suo rispetto per le più belle opere dello spirito umano era un paradosso incomprensibile col brusco risveglio di quella brutalità germanica, che rinnova nel nostro secolo le imprese dei Vandali.

Lo stesso Temps riproduce poi un articolo pubblicato l'8 settembre sul Lokal Anzeiger, di Berlino, col quale si raccomanda appunto di rispettare la cattedrale di Reims, che era una delle più magnifiche basiliche del mondo, e che dal medioevo era particolarmente cara ai tedeschi, e si ricordava il rispetto che per essa avevano avuto i tedeschi che avevano combattuto la Francia nel 1870.

Un delitto che non può essere espiato

Alberto De Mun, dell'Accademia francese, così scrive nell'Echo de Paris:

« Si tratta di un delitto che non può essere espiato. L'antica, superba Basilica era il venerando testimone della nostra storia, quattordici volte secolare; era la culla della Francia cristiana. Il santuario sacro ove la condusse, vittoriosa e padrona dei suoi destini, lo stendardo di Giovanna d'Arco. E' tutto questo patrimonio nazionale che i teutoni hanno voluto distruggere, come nel Belgio hanno voluto distruggere quello delle gloria del Brabante. Il mondo civile risponderà ancora una volta con un grido di orrore alla selvaggia barbarie degli unni del ventesimo secolo.

Il Figaro scrive: « I loro padri, nel 1870, rubavano gli orologi, saccheggiavano, uccidevano a piacere; ma ecco che i figli si gloridicano caduti più in basso nell'infamia. I loro padri erano abbominevoli, essi sono dei bruti e degli abbietti ».

C. d. S.

Le proteste inglesi

Londra, 21, notte.

I giornali esprimono vivo dolore e protestano contro la distruzione della cattedrale di Reims. Il Daily Express ritiene che tale delitto spingerà i francesi a rendere più completa la sconfitta tedesca. Il Times scrive che la distruzione della cattedrale di Reims è una conseguenza dell'ira provocata dalla resistenza francese.

"Meglio un fantaccino che un monumento,

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 21, notte.

Fra le proteste più eloquenti e vibranti per per il nuovo misfatto tedesco vi segnalo quella di Maurizio Barrès:

« Ecco un delitto — scrive egli nell'Echo de Paris — che nulla può scusare e che la storia commenterà a disonore di coloro che lo hanno commesso. I tedeschi hanno cominciato a disonorarsi a Louvain. Continuarono le loro tristi gesta a Malines, a Senlis, a Soissons. Oggi hanno bruciato la cattedrale di Reims per il dispetto di non aver potuto covinare Nôtre Dame de Paris. E' una dichiarazione di guerra a tutto ciò che c'è di più grande nel mondo che i generali dell'Imperatore tedesco hanno lanciato rivolgendo i loro cannoni sul tempio ove Clodoveo ereditò la civiltà latina. Non dei gioielli del mondo è perduto. Perchè i tedeschi commettono questi atti abbominevoli? Che cosa sperano adunque? I tedeschi non hanno sulla bocca e sulle labbra farisaiche che il nome di Dio. Pensano forse che le loro bombe saranno gradite all'altare di questo Dio? Pensano forse di edificare in cielo inviando le loro bombe sui tetti di pace di questa grande chiesa? Ma no! Nel furore della loro impotenza, essi sono preda di forze infernali. Essi si sono scagliati sul luogo dove noi fummo consacrati dall'antica civiltà. Vogliono colpirci nelle nostre radici ed hanno spezzato, frantumato il capolavoro di Francia. Peraltro, ancora una considerazione è da farsi. Questo irrigano di ferro e di fuoco non è caduto sui nostri battaglioni, sui nostri fratelli, sui nostri figli, ma sui loro compagni d'arme feriti. Feriscano i migliori gioielli, le meraviglie del genio francese, piuttosto che il genio francese stesso! Le più belle pietre vadano pure in rovina piuttosto che il sangue della nostra razza! In questo momento io preferisco il più umile fantaccino di Francia alle nostre più belle espressioni d'arte! ».

La rappresaglia auspicata da Hervé

Nobilissimo è pure l'articolo di Gustavo Hervé nella Guerre sociale. Egli dice:

« L'incendio della cattedrale di Reims non farà certo ai tedeschi, dopo il saccheggio di Louvain, una bella reclame nè in Italia nè in America. Continuino pure i tedeschi a contare sulla benevolenza del Presidente Wilson. Da ogni parte non si sente che un grido di indignazione, un desiderio di rappresaglia. Quanto a me, sono per la rappresaglia e la voglio terribile. Entrando in Francia, i tedeschi hanno posto innanzi alle loro fila fanciulli e donne che facevano marciare colla baionetta; quando i francesi entreranno in Germania, voglio che il nostro generalissimo ricordi a tutti che la vita delle donne e dei fanciulli è del pari combattenti è sacra per tutti i soldati di una Nazione civile. I tedeschi hanno occupato Louvain, distruggendola; hanno incendiato la cattedrale di Reims. Voglio che quando saremo innanzi alla cattedrale di Colonia si faccia leggere ai nostri cannonieri da 75 — giacchè ai nostri uomini la lezione è inutile — che la cattedrale di Colonia è una delle sette meraviglie del mondo e che le zolle di acciaio non debbono distruggerla. Voglio che a Monaco, a Maronza, a Berlino una guardia d'onore sia posta innanzi a tutte le biblioteche, a tutti i musei: voglio che il nostro contegno in Germania sia talmente diverso da quello dei tedeschi in Francia che le pietre stesse abbiano a riconoscere che la nostra vittoria è la vittoria della civiltà! ».

Il censimento di Parigi

1 milione e ottocentomila abitanti

Parigi, 21, notte

Dal censimento definitivo risulta che la popolazione di Parigi, presentemente, conta 1,907,917 abitanti ossia due terzi soltanto della cifra dei tempi normali. Il numero delle donne è quasi doppio di quello degli uomini.

Come lo Stato Maggiore crede di giustificare la distruzione

BERLINO, 21, ore 2,30.

A proposito del bombardamento di Reims e della distruzione della cattedrale, il comunicato dello Stato Maggiore tedesco dice:

« La città di Reims si trova sul fronte della battaglia coi francesi e siamo costretti a rispondere al fuoco. Deploriamo che tale città debba soffrirne; sono state date istruzioni per risparmiare quanto più è possibile la cattedrale ».

Le proteste di Roma

Roma, 21, notte

Il movimento di protesta contro il bombardamento di Reims assume vaste proporzioni. Nel mondo politico, come nel mondo artistico ed intellettuale il sentimento di indignazione per l'atto di vandalismo compiuto dai tedeschi ai danni del capolavoro dell'architettura gotica della Francia è generale. Si preparano riunioni di protesta e si pensa perfino a proteggere per l'avvenire, mediante un regime internazionale, i monumenti di grande valore artistico dai pericoli della guerra.

Una nobile lettera e un dispaccio ingenuo

Le prime proteste attestano con la loro vivacità l'intensità dello sdegno suscitato dal barbarico atto compiuto dall'esercito germanico. Il deputato del gruppo cattolico on. Cesare Navi ha inviato ai giornali una lettera così concepita:

« Mi permetto di associarmi pubblicamente alla protesta del mondo artistico di Roma contro la vandalica distruzione della cattedrale di Reims. E' un atto stupidamente barbarico, che non ammette giustificazioni nemmeno per necessità di guerra; è la distruzione per la distruzione, e ci farà tornare indietro per parecchi secoli nella storia della civiltà. L'atto inutile e perciò brutale di un generale barbaro ha privato per sempre noi e tutte le generazioni future dello squisito godimento intellettuale, che dava la visione divina di quel monumento, al quale tanti altri monumenti si erano ispirati. E' una fonte nobilissima e copiosa di aspirazioni artistiche che si è fatta volontariamente inaridire e disseccare. Ora vi è un patrimonio contro il quale non è permesso a nessuno, e per qualsiasi ragione, di attentare, un patrimonio che non spetta ad un singolo paese o ad una razza ma che appartiene a tutta l'umanità, ed è il patrimonio d'arte e di scienza, che ci è stato lasciato dalle generazioni passate. Ogni attentato contro un tale patrimonio deve suscitare le proteste universali. Mi unisco quindi all'Associazione romana nell'elevare tutti i colori d'arte d'ogni paese, tutti quanti nutrono il culto per il bello, a levare alta la voce di protesta contro il delitto compiuto dalle armi tedesche ».

La Reale Accademia di San Luca ha spedito oggi il seguente telegramma alla « Kunst Kaiserlische Akademie » di Berlino:

« Accademia di San Luca, commossa dalla notizia dell'incendio della cattedrale di Reims spera la notizia non vera. Confida in ogni caso che qualunque danno debba attribuirsi unicamente a dolersi, fortuiti eventi guerreschi, e presa artistica Accademia imperiale di Berlino di una cortese informazione sulla entità dei danni. — *La Presidenza* ».

Si va preparando una speciale assemblea dei soci dell'Associazione artistica internazionale per protestare contro il barbarico atto. Il segretario dell'Associazione artistica internazionale romana, Arduino Colasanti, ha scritto una lettera al Presidente dell'Associazione stessa, Cesare Bazzani. In questa lettera il Colasanti invita l'architetto Bazzani a convocare immediatamente l'assemblea dei soci dichiarando che egli si dimetterebbe se la protesta venisse ravvisato come da escludersi per il fatto che si tratta di una Associazione internazionale. Il Colasanti nella sua lettera scrive:

« Quando penso che erigono monumenti i quali hanno sopravissuto alle invasioni degli Unni, dei Vandali, dei Visigoti e alle secolari lotte del Medio Evo, sento più viva ed invincibile la ripugnanza di trovarmi, in una Associazione che vive per l'arte, vicino ai rappresentanti di una nazione che, per bocca del maggiore dei suoi poeti, si fa vanto di elevare a sistema la barbarie feroce e la distruzione inutile! ».

Lo sdegno di Adolfo Apolloni

Il pro-sindaco di Roma, lo scultore Adolfo Apolloni, assessore per le Belle Arti del comune di Roma, presidente della Reale Accademia di San Luca, in una intervista esprime l'indignazione dell'artista per il fatto tanto deplorato. Egli ha detto:

« Lo scempio che l'artiglieria tedesca avrebbe fatto — e dico avrebbe, perchè non posso credere che si sia potuto giungere a tanto contro la cattedrale di Reims — rappresenta una barbarie, una infamia inaudita commessa, non a danno della Francia, ma del mondo intero. Io ho avuto più volte occasione di recarmi a Reims e qualche volta mi vi sono anche recato apposta da Parigi. Quella cattedrale era il gioiello dei gioielli dell'arte gotica. Era forse l'edificio più completo che ci avesse lasciato il Secolo XIII.

— Ma forse — obbiettò il giornalista — era necessario battere a cannonate la cattedrale perchè nascondeva qualche fortezza, qualche edificio militare...

— Anch'io penso — rispose Adolfo Apolloni, — che quando, talvolta, le operazioni guerresche lo esigano assolutamente, possa essere perdonata la rovina, la distruzione limitata al minimo possibile di qualche opera d'arte, delle cose più belle che l'ingegno umano ha prodotto; ma nel caso attuale questa discriminante non ha luogo perchè la cattedrale di Reims sovrasta tutta la città nel suo centro più elevato ed era visibile da tutta la campagna intorno, da tutte le parti e non nascondeva alcuna cosa che dovesse essere battuta dall'artiglieria. E' un vero e proprio atto di vandalismo selvaggio! Anzi nessun barbaro ha fatto altrettanto. Ormai è pacifico che la distruzione dei nostri monumenti è dovuta ad altre cause: gli invasori di Roma si limitavano a saccheggiare le città — allor era legale — e a portar via ciò che vi si trovava di pregiato.

Attraverso la Sciampagna devastata

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 20, notte.

Ecco altri episodi, che vengono riportati da persone, che giungono dai campi devastati dal flagello della guerra:

Non c'è più nulla...

E' a partire dal villaggio di Ferté-sur-Jouarre che si possono notare tutte le rovine e tutti i danni prodotti dalle truppe tedesche nella Sciampagna. A Ferté è venuta prima una pattuglia di ulani per perlustrare, ed essa ha cominciato a saccheggiare tutti i tabaccai. Il convoglio di automobili, carico di truppe, giunse in seguito e le requisizioni incominciarono subito; intervenne il sindaco, al quale il comandante delle truppe nemiche richiese centomila franchi di contribuzione di guerra. Il sindaco tranquillamente rifiutò: « Avete bombardato la nostra piccola città; avete fatto più di centomila franchi di danno; guardate intorno. Non vi è più nulla ». L'ufficiale tedesco non insistette; fece fare al sindaco un giro tra le rovine, come provasse piacere in quella cosa; finalmente lo prese con sè, come ostaggio. In tanto, le truppe devastavano il paese e si ubbriacavano.

A La Ferté Gaucher, la perquisizione delle case degli abitanti fu assai minuziosa, e i Tedeschi conoscevano, punto per punto, tutte le case, tutti i commercianti; avevano con sè delle indicazioni e sapevano perfettamente dove avrebbero trovato questa o quella cosa. Le loro ricerche non erano vane. La prova è data da ciò che, appena comparsi nel paese, hanno arrestato i primi abitanti, dicendo loro: « Conducetici dal signor tale; conducetici dal signor tal altro ». Coi commercianti, gli ufficiali si mostravano ad agivano da padroni, colle ricolette in pugno, e dietro gli ufficiali e i sott'ufficiali apparivano i soldati coi fucili. Le cantine di questo paese della Sciampagna furono veramente devastate. Gli abitanti, che si trovano nelle loro abitazioni, furono del tutto svaligiati. Gli assenti si sono resi conto di poi del modo con cui i Tedeschi hanno operato.

Le porte furono sfondate con i calci dei fucili; letti, mobili, biancheria, gioielli, tutto ciò che aveva carattere intimo, famigliare, era stato spezzato, calpestato, infranto. Dove sarà nascosto tutto il bottino? Nessuno lo saprà mai.

L'orgia sotto il fuoco

All'uscita di Ferté-Gaucher, hanno avuto luogo dei combattimenti; le avanguardie tedesche avevano scavato delle trincee, e poco ovunque erano anche le trincee francesi; ebbene, in questo momento, si possono ancora vedere le trincee tedesche; non ci si trovano che delle bottiglie di kirsch, di acquavite, di liquori, e soprattutto bottiglie di champagne, e tutte vuote. Tutto è stato bevuto. E' stata un'orgia, strana, mostruosa, sotto il fuoco.

Nella città gli ufficiali si fecero servire, da un caffettiere, dello champagne, e sempre ancora champagne. Alcuni tedeschi entrarono nella casa di un povero vecchio, che teneva un modesto caffè. Quattro sottufficiali si posero a sedere e bevvero le ultime bottiglie di champagne rimaste in una cantina. — Ancora dello champagne — dice uno dei sottufficiali minaccioso. — La povera donna, sgomenta, si recò a consultare un suo vicino farmacista. Questi calmò lo sgomento della donna e le consegnò alcune bottiglie di limonata purgativa, dopo avere con cura tolto l'etichetta. Ritornata colle sue bottiglie, fece saltare il tappo, il quale scattò come i tappi dello champagne, quantunque con minore slancio. Pochi minuti dopo i tedeschi portavano tentennanti. Ovunque i tedeschi tennero questo contegno.

Nel castello di un altro paese, 600 tedeschi sono stati trovati ubriachi fradici. Intorno a loro erano 2400 bottiglie di champagne e tutte vuote. Sorpresi dalle truppe francesi, questi ubriachi furono in parte uccisi e in parte fatti prigionieri.

D'Annunzio sui campi di battaglia

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 21.

Si era annunciato che Gabriele D'Annunzio aveva sollecitato ed ottenuto l'autorizzazione di visitare il campo di battaglia della Marna e dell'Aisne per scrivere un'opera sulla guerra. Un amico di D'Annunzio ha ricevuto una una lettera del poeta italiano così concepita:

« Caro amico, ritorno questa sera sotto la pioggia che impenetra e trovo la vostra lettera. Riparto domattina di buon'ora per la linea di battaglia. Nei campi devastati ho visto cose così pietose e terribili che per non aver rimorso di coricarmi in questo letto abituale vorrei dimenticarle. Nessuna vendetta sarà abbastanza aspra ».

D'altra parte, ieri mattina, il Figaro pubblicava una lettera alquanto impertinente verso il poeta italiano. La lettera è firmata Sonia ed indirizzata a Gabriele d'Annunzio e dice:

« Siamo contentissimi, caro gli signore, di contarvi fra i nostri amici di Parigi, i quali, quando ci fu la minaccia di investimento, vollero rimanere e non hanno cessato da tre settimane di passeggiare per le vie della capitale col sorriso sulle labbra, col sorriso della fiducia e dell'amicizia. Voi seguite con interesse appassionato gli avvenimenti della guerra. Il seguito come poeta e come cronista; ora la mattia in mano percorrete i campi di battaglia e vi riposate andando a zonzo per Parigi, città che mai vi è parsa tanto bella come, quando ormai, non potete incontrare più nessuno. I nostri alberi soprattutto vi sono parsi, come dicevate l'altro giorno, di una bellezza eroica. Tutto ciò, ne sono sicura, uscirà in un bel libro, un bellissimo libro, in cui direte le due grandi gioie che i tedeschi vi hanno causato ritirandosi da Parigi. La prima gioia è per voi di sentire Parigi libera, la seconda (piccola gioia) è che i vostri 47 lavori sono sani e salvi. In uno stato di assedio, le bocche dei lavori sono assolutamente inutili. I vostri lavori vivono, ma l'avete scampata bella ».

Una visita a Strasburgo

10.000 feriti negli ospedali e nelle case

(Per telegrafo alla Stampa).

Strasburgo, 20

Ho raggiunto in dieci ore la Capitale dell'Alsazia: Strasburgo. Solo il nome suscita una serie di ricordi. La ferrovia si snoda lenta fra i confini della regione: il Reno e i Vosgi; di qua il Baden, al di là la Francia. Il paesaggio è monotono e uguale; immense pianure coltivate e abbandonate; solo raramente un aratro, guidato da una donna o da un vecchio, solca i campi. Si ha di tratto in tratto l'impressione della guerra; buche di lupo, scavate in terrapieni profondi, sbarrano obliquamente il passo; alberi tagliati impediscono una sorpresa nemica contro la linea ferroviaria. Le pianure sono invase da reticolati di filo di ferro intrecciati; fili telegrafici e telefonici, che si estendono attraverso i campi. Ordinate sulla strada dei Vosgi, avvolte dalla nebbia, si profilano colonne di soldati. Sei suore alsaziane della Croce Rossa viaggiano con noi. La loro voce, educata nelle corsie, è così commossa che non pare che un bisbiglio. Sono destinate ai Lazzaretti, che si stendono dalla frontiera svizzera a Strasburgo. Poco dopo Sierenz un fremito le scuote: passa un gruppo di soldati francesi prigionieri. Pare strano, ma i religiosi, in Alsazia, sono quelli che hanno conservato più vivo l'affetto e il ricordo per la Francia repubblicana.

Tocchiamo Mouhouse. I tetti di alcune case squarciati, qualche campo devastato, ricordano le due battaglie combattutesi. La città è tranquilla, ma sotto la calma regna l'ansia e la febbre. Gli abitanti sanno che si verranno i giorni tristi per la Germania, una violenta azione offensiva si svolgerà in questo settore, il più indifeso e il più facile all'attacco. Il treno prosegue il suo corso lento: tocchiamo paesi resi celebri dalle ultime vicende: Illzheim, Dornach, Lutterbach. « La Stazione di Lutterbach è stata conquistata dai Francesi, — pubblicavano ieri l'altro, i giornali di Basilea. Oggi, avviluppate nel mantello, col fucile a tracolla, va passeggio pacifico un fantaccino tedesco. A Colmar incomincia a pulsare il cuore della guerra e della Germania. Passano centinaia di riservisti; i treni sono colmi di soldati e di signore eleganti, che chiedono soccorsi per i feriti. Colmar, situata nel centro dell'Alsazia, è un punto strategico importante; ferrovie secondarie la uniscono alla fortezza di Strasburgo. Soldati stanchi, sporchi, provenienti dalla frontiera, salgono sul treno, che deve ricondurli alle guarnigioni. Le barbe incolte, su questi visi forti di uomini, che hanno visto vicino la morte, fanno risaltare le caratteristiche della razza, e ricordano le figure di guerrieri di Federico il Grande. Ormai, il treno è colmo di ufficiali, di soldati, di medici, di infermieri, di infermiere e di suore. Portano il soffio violento della lotta e anche l'odore dei disinfettanti, mentre ognuno ricorda la perdita di un fratello, di un congiunto, di un amico. Ogni viso straniero è guardato con occhio severo e sospettoso. A Schlettstadt, il treno fa una lunga sosta; si congiungono qui le linee ferroviarie per Mortirch, verso Saint-Dié..., ove si batte l'estrema ala sinistra del generale Von Heeringen. Un reggimento di ulani, reduci dalla frontiera, si allontana, vestiti nei loro abiti turchini, sporchi di fango: sono le avanguardie tedesche della morte.

Giungo a Strasburgo a notte: nella Stazione si intrecciano decine di treni militari. Una fiumana di soldati circola nei sottopassaggi, sui quais. Il vento fa agitare le bandiere della Croce Rossa, che, altissime, sono issate sugli edifici pubblici, sui teatri, sulle scuole, sugli alberghi. Strasburgo accoglie fra le sue mura diecimila feriti. Si sente qui il palpare della guerra. La città, ove si erge formidabile una delle più grandi fortezze europee, è colma di ufficiali e di soldati. Strasburgo ci dà l'impressione della forza tedesca. Le donne sembrano scomparse; non trovate una persona, che crede alla possibilità che Strasburgo torni francese. Alla sera, il mondo elegante attraversa le vie; i caffè rigurgitano. Figure tristi sono solo le donne, che, vestite a lutto, ricordano le stragi che si sono compiute. Nel centro della città, sotto bandierine nazionali, sono i comunicati del Wolff, che segnano le vicende della guerra.

La Kaiser Platz offre uno spettacolo indimenticabile. Attorno al monumento di Guglielmo il Grande, 11 cannoni francesi, conquistati a Lunéville, sono disposti a semicerchio: è l'omaggio devoto che la Germania ha offerto al suo Imperatore nella giornata della battaglia di Sedan. Dietro il monumento vi è il palazzo del Kaiser, di fronte l'Università, che ricorda Goëte; a sinistra, il palazzo del Parlamento alsaziano. Sui tetti degli edifici sventolano bandiere, sulle quali spicca la Croce Rossa: sono tutti colmi di feriti. A oriente si profilano, altissime, le guglie del Duomo.

Per tutta la notte, la fortezza di Strasburgo, piena di soldati e di cannoni, ha incrociato sulla città le luce dei suoi riflettori. I fasci di luce violetta si soffermavano su ogni macchia sospetta, su ogni arruffio di nubi. E come ogni sentinella, così ogni riflettore veglia sempre verso occidente, per la difesa della Patria!

C. d. S.

Una cerimonia religiosa franco-belga a Parigi

Una questua che fruttò 6 mila franchi

Parigi, 21.

Un sermone della carità fu organizzato ieri dall'Associazione Fraternelle Franco-Belge. Esso ebbe luogo nel pomeriggio, nella chiesa della Trinità, sotto la presidenza del Cardinale Amette. La chiesa, decorata con bandiere francesi e belghe, era piena di fedeli. Il Cardinale Amette giunse alle 18, ricevuto sulla porta dalla guardia d'onore, una compagnia di profughi dal Belgio, fra cui si trovavano anche parecchi soldati feriti. Il sermone della carità fu predicato dal domenicano Delor, che espresse la sua ammirazione per l'entusiastico e fraterno affetto della Francia pel Belgio. Il Cardinale Amette ricevette poi un saluto al Cardinale Mercier, che non potè presiedere questa cerimonia, avendo voluto ritornare immediatamente nella sua diocesi devastata. Una questua, fatta dopo il sermone, fruttò seimila franchi, che furono rimessi alla Legazione del Belgio.

Aurora di Pontificato

Il "buon ritiro,, di Merry del Val

Nel convento delle Suore di San Carlo e nella solitudine di Monte Cassino — L'ex e il nuovo diplomatico papale — Il Cardinale non andrà a Santa Marta — La giovinezza sportiva dell'ex-Segretario di Stato — Una famiglia di papisti — Due cugini Ambasciatori che non si salutano — Protettore degli orfani del terremoto.

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 21, notte.

Raffaele Merry del Val, abbandonate subito dopo la nomina del Papa le stanze regali del suo grande appartamento vaticanesco, la cerchia ospitalia non nella palazzina di Santa Marta, così squallida e sola dopo che è morto per il grande viaggio l'Ospite potente e silenzioso, ma in una casa bianca, nel conventuale rifugio delle suore di San Carlo, all'ombra della Basilica, quasi ancora nel territorio inviolato e inviolabile della Reggia papale.

Sono andato al Convento e ho chiesto discretamente a una vecchia suora portinaia, dal volto mite e materno, quel giorno della settimana era stato scelto dall'Alto Prelato per ricevere gli amici, i devoti, i non dimenticki della sua potenza recente e della sua immutabile cortesia. La suora sorrise e, senza alzar gli occhi abbaditi e il mento incartapecorito da una gran massa di vanigliè ingrommati, certo riferendo alla Madonna, disse: « L'Eminentissimo signor Cardinale non riceve proprio nessuno, ora, neppure gli amici suoi. E' una regola, è una disposizione eguale per tutti. Sua Eminenza ringrazia anche lei... ».

La frase, ho saputo poi, viene ripetuta dalla vecchia suora vigilante a tutti, anche alle signore dell'aristocrazia, ai Prelati, ai diplomatici non in visita ufficiale. Un giovane latino che fu fino all'ultimo giorno del regno di Pio X alle dirette dipendenze del Cardinale spagnuolo che aveva abitato nelle stanze borgiane, appena uscito dal rifugio oscuro e umile si recò al Convento, spinto da un profondo sentimento di affetto e di venerazione: ma egli pure trovò la soglia vigilata. Il Porporato seppe poi l'alto del suo fedele non ingrato e gli scrisse con quella sua meravigliosa calligrafia che sembra quella di un pergamentista, poche e nobilissime parole per ringraziarlo, per giustificare la volontaria clausura, per esaltare la pace della preghiera e la benedizione del silenzio.

« Raffaele Merry del Val non concede udienze... L'ex-segretario di Stato licenziato non parla più! ». Se i tempi fossero più calmi e più oziosi chissà quanta letteratura verrebbe consacrata al Cardinale silenziosi! Invece, per fortuna di tutti, nessun cronista occhieggia alle finestre del convento privilegiato, nessuno insegue l'automobile del porporato che, verso il tramonto, attraversa piazza San Pietro diretta a una villa remota, al chiuso orto di qualche convento suburbano, a un cimitero antico, sul limite dell'Agro.

E' un fatto: il collaboratore fedele, il *politico* di Pio X vive in una zona d'ombra. Ma in quest'ombra è entrato volontariamente dopo la grande lotta decennale, dopo il Conclave tragico e ha rivelato — senza una parola e senza un cenno — che agendo così faceva la sola sua volontà. Non ha permesso che altri lo allontanasse dalla luce e dalla sommità. A differenza poi del suo grande predecessore, Mariano Rampolla del Tindaro, il Cardinale Merry del Val uscendo dal Vaticano non ha avuto pose di sdegno, non ha, neppure involontariamente, assunto l'attitudine di un Principe spodestato, quello che fu nascosto in Rampolla sarebbe grottesco in lui.

Benedetto XV non è stato, almeno apparentemente, largo di favori e di cortesie al Cardinale Merry del Val. Lo ha ricevuto in udienza particolare una volta sola, per dieci o dodici minuti. Anche i rapporti del nuovo col decaduto segretario di Stato sono stati molto diplomatici, per quanto cortesi. Si dice che il Cardinal Ferrata ha cercato tutte le maniere per rompere, come si dice, il ghiaccio. Ma il Merry del Val è rimasto impassibile. La consegna dell'ufficio avvenne alla presenza di tutti i funzionari, con un lusso di formalità studiato. Effettivamente, dopo qualche giorno, il fedele di Pio X fu chiamato in Vaticano dal fedele di Benedetto XV: vi si recò sollecitamente, Ferrata desiderava essere informato, a lungo e coscienziosamente, della risoluta questione tra Santa Sede e Serbia e voleva conoscere, all'annunzio delle decadute Capitolazioni, quali fossero i rapporti del Governo della Sede Apostolica con la Sublime Porta all'indomani della nomina di Mr. Dolci a successore del Delegato apostolico Sardi.

Il colloquio fu lunghissimo: per oltre un'ora Piumo che è accusato dai facili critici di aver devastata la politica e la fine diplomazia di Leone XIII è rimasto a discutere con Colui che il pubblico già saluta come il ristauratore di questa politica, come l'autore del riavvicinamento del Vaticano alla Francia primogenita. I cortigiani hanno notato una cosa: Merry del Val uscì dall'udienza non solo: l'accompagnava il suo Emulo che, espansivo più del consueto, lo ringraziava a alla voce della visita e delle *informazioni preziose*: il decaduto sorrideva, tra scettico e soddisfatto, senza però rivelare, altro che per una profonda ruga sulla fronte, quella che sarà — fino alla morte — la sua perenne amarezza e il suo indicibile dolore.

Raffaele Merry del Val è stato colpito nel cuore per la morte di Pio X: l'ancor giovane Cardinale ha pianto la scomparsa del Mite come se gli fosse stato tolto un caro consanguineo, un intimo amico, un padre: ha scritto che colla morte del pilissimo Papa, la sua carriera era spezzata.

Aveva 36 anni ma se dimostrava 30 quando Don Rafael Merry del Val fu eletto segretario del Sacro Collegio durante la Sede Vacante; e prima dei quarant'anni, chiamato da Pio X a suo segretario di Stato, fu insignito della porpora.

Primo Cardinal segretario di Stato straniero che rinnovi la storia, per un lungo giro di anni Merry del Val sarà ricordato come il più giovane arcivescovo e il più giovane porporato della Chiesa Romana. Ora che il suo nome è finito, ora che la figura di Pio X è librata nei cieli, quest'uomo che è passato nella storia di dieci anni come un inquisitore, come un nemico d'Italia, quasi come un creatura di tenebre, contro tutto ciò che è umano e evangelico, ha, forse, diritto di vivere nell'ombra, ha certamente diritto di essere giudicato con equità tranquilla.

Indiscutibilmente la maggior parte della sua opera politica si è svolta in contrasto e in ostilità col mondo moderno: certamente la sua innegabile virtù diplomatica, la sua esperienza della società politica internazionale dovettero cozzare contro la volontà assoluta e la rettitudine diplomatica del suo Padrone. Pio X ha creduto di poter vincere il mondo incredulo, le potenze ostili con la preghiera, con la virtù fedele, con la scomunica: il mondo e i governanti delle grandi nazioni, cattoliche e acattoliche, potevano, è vero, commuoversi dinanzi alla mistica figura del Papa orante: ma non cedettero. La Chiesa a poco a poco si ritirò: non fu più il grande istituto mondiale e romano, fu un'enorme sagrestia piena di pettegolezzi. Il parroco era, è vero, virtuoso a vincere l'eresia e fermava l'onda degli scandali: ma era così solo! Il Cardinale che gli era sempre vicino, lo sentiva, cercava di essere meno apostolico e più pratico. Ma perchè Merry del Val non ha la mente di Consalvi, si ridusse lentamente a vivere una vita fittizia, a lasciare che fossero rotte anche le ultime tradizionali amicizie della Chiesa. La volontà di Leone XIII aveva ridato al Cattolicesimo una potenza politica tanto maggiore in quanto lo non era sostenuta da armi e da armati: Pio X volle spezzata anche la catena d'oro che teneva unita Roma alla patria di Giovanna d'Arco, e Merry del Val, degno sempre fino, poco mancò non urtasse fatalmente anche contro il Governo del suo paese, della Spagna bella e rinascente!

Eppure questo uomo ha assai ingegno; eppure è triste pensare che uno dei più precoci e operosi prelati della Chiesa, ornato anche di belle virtù sacerdotali, sia tramontato, per sempre!... Merry del Val non risorgerà più dall'ombra. L'ostilità contro i sistemi politici del passato pontificato è ora evidente, ed è rivelata da una quantità di atti e di fatti. Quest'ostilità coinvolge chi ne fu se non sempre l'ispiratore, certo l'esecutore volontario. La rapida carriera, poi, la fortunata ascesa isolano, per così dire, il Merry del Val, che è giudicato, ingiustamente, un ambizioso dai suoi stessi fratelli. Si rinnovano in questi giorni le maldicenze, più rare nei giorni della potenza. Si ricorda che Raffaele Merry del Val deve la sua carriera, più che alla cultura diplomatica, all'ignoranza delle lingue di Pio X, al valore e all'autorità personale di suo padre, che fu ambasciatore di Spagna a Vienna e presso la Santa Sede, che visse in intimità colla regina Vittoria, e che allevò il figlio, predestinato alla porpora, come un papista borbonico, austeramente, ma autoritariamente.

Alcune sere fa, ospite di un salotto di aristocrazia nera, dove troneggiava un Papa mancato, una vecchia e colta duchessa, dopo aver ricordato la passione sportiva, le virtù di *chauffeur*, di cannottiere, di nuotatore e footballista di Raffaele Merry del Val, mi rievocava alcuni episodi della fanciullezza di colui che doveva diventare il Vice-Papa. Giovinetto — in seguito a un trasloco del padre, promosso da primo consigliere d'Ambasciata a ministro plenipotenziario — lasciò Londra, dove era nato, per Bruxelles: il giovanetto, che fin d'allora era ostinato allo studio e appassionato agli esercizi fisici, e rilevava le sue tendenze ascetiche, nello stesso tempo però nascondeva la sua origine e la sua cittadinanza spagnuola. Elegantissimo, piuttosto bello, ammesso a Corte e nel mondo di Bruxelles e di Olanda, era chiamato, con una lieve punta d'ironia, *le petit anglais-espagnol*. Quando suo padre fu mandato a dirigere l'Ambasciata spagnuola di Vienna e a combinare il matrimonio di Alfonso XII con l'arciduchessa Maria Cristina, il Raffaele era già un piccolo abatino. Promosso alla sede di Piazza di Spagna il padre suo, l'abatino esultò: forse presentiva che quella nomina gli avrebbe aperto la porta dell'appartamento papale. Leone XIII e Rampolla lavoravano in quel tempo a costruire l'edificio della politica anti-italiana: il Merry padre e il Merry figlio si uniformarono a quella politica. Appena giunti a Roma, per dimostrare di essere papisti più del Papa, la famiglia Merry del Val ruppe perfino le relazioni con quella del conte Benomar, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, e il conte Benomar era zio di Raffaele! Guerra in famiglia, dunque.

Il cardinale Rampolla prese a voler bene e a proteggere il figlio dell'ambasciatore, uscito l'anno fresco dall'Accademia dei nobili ecclesiastici. Fu da lui inviato in parecchie Corti e gli fu affidata la Delegazione apostolica del Canadà, durante la quale riuscì a definire la spinosa e delicata questione del Manitoba. Papa Pecci avrebbe voluto, in premio, nominarlo Nunzio in qualche capitale, ma il Rampolla, che aveva conosciuto il carattere duttile e l'abilità gentilizia dello spagnuolo, temendo di vederlo troppo presto al suo fato come cardinale, preferì farlo nominare rettore dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, e riuscì ad ottenere il richiamo in Ispagna del padre che, come ambasciatore, spadroneggiava in Vaticano, tentando di fare gli interessi austriaci. Questi due fatti misero la prima nube fra le buone relazioni del Rampolla col suo protetto, che accusava il segretario di Stato di aver fatto richiamare il babbo suo. In seguito però vi fu una mezza pace, allorchè il vecchio Pontefice spalancò dell'Ordine del Cristo il vecchio diplomatico, confinato a Madrid, in una villa al Prado. A Roma futtavia non si conoscono bene le cause che determinarono la così profonda scissura tra il cardinale Rampolla e casa Merry del Val.

Ascesa in alto, mentre il suo protettore di un tempo si raccoglieva, in gran dirigno, a studiare, a pregare e a conversare con Monsignor Della Chiesa nella palazzina di Santa Maria, Merry del Val per oltre dieci anni, visse in intimità col Papa. Benchè assegnato della *Segreteriola* veneta, meschina, pavida, contadinesca, coll'aiuto di Monsignor Canali e di Monsignor Benigni, il giovane porporato riuscì, se non a salvare la politica vaticana, a renderne più lenta la rovina, assumendosi, con nobile abnegazione le responsabilità di tutti gli atti più antipatici, più retrogradi, meno favorevoli all'Italia unita, potè, sino all'ultimo giorno, tenere alta e immune dalle accuse la figura apostolica del Vicario di Gesù.

Al Cardinale Merry del Val, infatti, vennero e vengono attribuite la campagna così miserioridiosa contro Giorgio Tyrrel, morto senza conforti religiosi; la persecuzione dei modernisti; persecuzioni che andava dalla violazione del segreto epistolare all'affamamento; la frase sciocca e irriverente contro *Colui che detiene*; la crudele offesa alla vecchiezza pura e al patriottismo di Bonomelli; le facili lodi alla stampa temporalista. Sono false accuse. A lato di Pio X e contro la *segretariola*, egli fu sempre un moderatore equo, un consigliere di prudenza. Se i consigli erano accolti se ne compiaceva, se non lo erano taceva riservato, quasi enigmatico, incurante della ostilità italiana e della diffidenza degli altri porporati. E, in quelle occasioni, la sua figura assumeva una certa maestosa grandezza.

In questi ultimi tempi la sua attività si è rivelata più intensa nella lotta quasi personale contro Canalejas, nei primi assaggi fatti, or sono pochi mesi, per vedere se fosse utile intavolare regolari rapporti diplomatici con la Turchia, nella rapida conclusione dell'importante Concordato con la Serbia e più che in tutto questo, nell'ostinato rifiuto a riprendere le conversazioni col Governo della Repubblica che aveva espulso, *manu militari*, le suore dagli ospedali e dai conventi. Merry del Val ha voluto rientrare nell'ombra in luogo di guerra col Governo della Repubblica francese che aveva fatto piangere tante volte il Papa mario di angoscia!

Che farà ora? L'ex-segretario di Stato ha chiesto insistentemente al Papa di permettergli un po' di riposo a Montecassino. Lassù si potrà incontrare con Monsignor Caron e parlerà con lui di Casa Scozia: sarà ospite di quei dotti Benedettini tedeschi, così devoti al Kaiser luterano: e parlerà delle sconfitte... Poi, in autunno ritornerà a Roma. Ma poichè non vuol *campeggiare*, anzichè a Santa Marta, andrà ad abitare nel grande palazzo della Fabbrica di San Pietro in via dell'*Arco Cesti*, dove fu dimorato fino a pochi giorni or sono Domenico Ferrata.

In quella vasta casa l'alto prelato vivrà solo e un po' triste, nella certezza che la sua politica è fallita e nella continua constatazione che il nuovo Pontificato è una precisa condanna di tutto un passato del quale dovrà dar conto a Dio e che sarà severamente giudicato dalla Storia. Il suo piccolo mondo è una rovina: ma il sacerdote umiliato che, di sopra delle vociferazioni giornalistiche e del pettegolezzo prelatizio, sente di aver lavorato con giuste intenzioni potrà, d'ora innanzi, dedicarsi a quelle opere di ascesi e di carità che hanno fatto bella e gioconda la sua giovinezza.

Ecco: chi ha cercato agli inizi della sua potenza di rendere difficile all'Italia l'affermazione civile e cattolica nell'Oriente europeo, nell'Africa Mediterranea, in Palestina, favorendo missioni spagnuole e tedesche, chi ha alzato il sacrilegio e l'oltraggio italofobo di Conrad e dell'ucciso Francesco Ferdinando d'Austria sobillando in Dalmazia il francescani d'Italia fraterie tedesche e preti spioni, in un anno di dolore e di terrore ha dato però al nostro Paese molto della sua passione pietosa: nei giorni del terremoto di Messina e di Calabria Raffaele Merry del Val collaborò col Papa nell'organizzare i primi soccorsi; chiamò dai mari della sua patria navi da guerra e navi ospitaliere e diresse, elemosinando ed infermiere, fino alla fine, la crociata pietosa. Ora e sempre sarà il quotidiano visitatore e il protettore degli orfani della catastrofe che sono ancora ospiti nelle Case pontificie, perchè vuol mantenere viva fino alla fine la fiaccola di pura carità italica accesa da Pio X.

In quelle cure l'amarezza del perduto dominio potrà diventare rassegnazione, e la solitudine potrà essere una ospite buona nel palazzo un po' oscuro. Ma Raffaele Merry del Val — in questo episodio della storia in cui tutti gli uomini rappresentativi debbono agire o morire, in questi tempi di guerra è un assente. Verranno giorni placati e di festa: forse sarà anche celebrato qualche trionfo cristiano, dono il trionfo delle armi. Ma l'avvenire non esiste per lui: il Segretario di Stato di Pio X sarà sempre il vinto, il solo, lo spodestato.

Emilio Zanzi

La portata della circolare del conte Dalla Torre

Il Papa posa davanti a un pittore

Roma, 21, sera.

Il conte Dalla Torre, il noto presidente della Unione popolare cattolica, ha diramato in tutta Italia una circolare nella quale annunzia al seo della istituzione la sua conferma alla presidenza, e traccia le linee programmatiche per l'azione che l'Unione stessa dovrà svolgere in questi ultimi mesi dell'anno. Il patrizio padovano, così caro al defunto Pontefice, nella sua circolare non fa altro che svolgere i concetti già da lui fatti conoscere con la dichiarazione recentemente fatta alla *Stampa*. La circolare ha un'unica importanza, che non può essere messa in rilievo anche dalla stampa liberale, e cioè che l'Unione popolare rimane una istituzione di carattere politico, non di cultura, di propaganda e di organizzazione sociale.

Il Dalla Torre rende poi autorevoli i suoi ordini alle migliaia di soci dicendo che essi sono disposizioni del Papa, che in argomento ha lungamente conferito con lui nella recente udienza privata. Dopo aver insistito perchè si faccia sempre una più larga diffusione dei periodici popolari e culturali, editi dalla organizzazione, il Dalla Torre dice che una delle iniziative più utili, in questo momento, è, oltre l'organizzazione di biblioteche popolari, lo studio di tutti i problemi della guerra e delle conseguenze morali e sociali della contingrazione europea. Molto opportunamente, ci pare, il presidente dell'Unione popolare evita di giudicare l'atteggiamento del Governo e la posizione dei partiti italiani in questo grave momento della vita internazionale. Dopo aver notato che i soci dell'Unione debbono non dimenticare le battaglie combattute e da combattersi per una scuola libera e per la difesa dell'insegnamento religioso, passa ad un breve esame della situazione. L'Unione è ora ricca di 950 sezioni: ad in nelle 320 diocesi italiane ben 1650 gruppi parrocchiali, alcuni dei quali rappresentano addirittura vigoroso e attivo centro di attività politica e sociale. E Dalla Torre si augura che l'Unione possa, prima della fine dell'anno, avere una sezione in tutte le parrocchie d'Italia, sezione che potrà, a sua volta, dar origine a tutte quelle istituzioni di carattere difensivo ed offensivo che si rivelano più che in forma propriamente religiosa, in attività politica e amministrativa.

Ieri, mentre il popolo di Roma affermava sulla breccia di Porta Pia i suoi liberi sentimenti e le sue commosse speranze italiche, il Papa concedeva la prima « posa » ad un artista romano, Benedetto XV non ha voluto imitare Pio X, che era così facile nel concedere a pittori, scultori e fotografi qualche momento di « posa »: ha respinto quasi tutte le domande, che gli erano state fatte anche da nobili valorosi, facendole giustificare con un motivo abbastanza semplice: la mancanza di tempo. Ieri dunque ha posto qualche tempo dinnanzi al pittore romano conte Enrico Scifoni che conosceva il Papa da molti anni e del quale frequentava la casa quando mons. Della Chiesa abitava a piazza Sant'Eustachio. Durante la seduta, il Papa ha parlato confidenzialmente col noto artista ricordando comuni antiche conoscenze. Lo schizzo, rapido e sicuro, è riuscito, ci si assicura, di pieno gradimento del Papa, che ha espresso il desiderio di veder presto l'opera d'arte completa. Benedetto XV, parlando con lo Scifoni, d'arte e di bellezze, ha ricordato con ammirazione i ritratti del defunto Pio X fatti dal conte Lippay e da Alessandro Milesi, che ha avuto occasione di ammirare più volte.

S. Z.

La neutralità d'Italia

nel parere di un cardinale

Roma, 21, notte.

Il Cardinale Aurlordi, le notizie della cui salute sono sempre migliori, ha fatto notevoli dichiarazioni intorno alla neutralità dell'Italia nel conflitto europeo e alla possibilità o meno che essa venga mantenuta. Il nobilissimo cardinale, che ha dato all'opera diplomatica della Santa Sede ed è tanta parte della sua attività, ha detto, nel suo romitorio di Albano, ad un redattore del *Giornale d'Italia*:

— Io ritengo che l'Italia non uscirà dalla neutralità senza un fatto nuovo che la metta in pericolo i suoi interessi; credo, anzi, che essa possa far sentire la sua voce per affrettare la pace e per regolare le questioni che ne deriveranno e regolarle secondo criteri di giustizia senza perdere di vista i suoi interessi.

— Crede pertanto, Vostra Eminenza, che anche rimanendo neutrale, l'Italia potrà vedere realizzate almeno alcune delle sue aspirazioni?

— Io penso che ciò avverrà sicuramente, e non credo che, per ottenere questo, si debba allargare un conflitto, che tutti desideriamo vedere cessare al più presto. Ricevo lettere tanto da persone francesi che tedesche, e da tutti si approva e si riconosce giustificata la neutralità italiana. Ciò pone l'Italia in una condizione privilegiata, dalla quale non vedo perchè dovrebbe uscire. Basta, speriamo che possa finire presto questa grande sciagura!

Sua Eminenza parlò, inoltre, delle belle regioni che sono attualmente il teatro di orribili scene di distruzione e di sangue, e di altre regioni, dove il dolore muto non è meno angoscioso. Parlava del Trentino, delle sue campagne e dei suoi abitanti come se si fosse trattato di casa sua.

Disgustosa scenata a Viareggio

Parecchi contusi

Firenze, 21, notte.

A Viareggio, ieri sera, allo *Chalet Margherita*, affollatissimo, fu chiesta la Marcia Reale, che venne eseguita fra grandi applausi. Ad un gruppo di quattro o cinque persone incominciò a protestare, e ciò fu causa del sottotenente Vittorio Martini, il quale redargui i disturbatori. Uno di questi, a dama del sottotenente, avrebbe sputato dei fischi, indispettendo maggiormente il tenente. Ne nacque una baruffa ed i disturbatori furono costretti dal pubblico ad allontanarsi. Nella colluttazione caddero tavolini e si ruppero bicchieri e bottiglie. Molte signore, spaventate, svennero; vi furono vari contusi. L'avv. Pozzi, consigliere provinciale di Serravezza, ebbe un violento colpo di cesione sotto l'orecchio, e da una bastonata fu anche colpito il nano podia Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Un avvocato di Arezzo, intromessosi per dividere i contendenti, fu pure ferito alla fronte e fu dichiarato guaribile in una decina di giorni. Furono arrestate tre persone, che dopo breve interrogatorio furono rilasciate.

Ciò che si vede nelle grandi guerre moderne

Vienna, 21.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: « Secondo le concordi relazioni dei corrispondenti di guerra, l'aspetto che offrono le battaglie moderne non corrisponde affatto all'idea che se ne aveva fin qui e sarà ancora all'aspetto delle battaglie antiche. Gli eserciti si battono oggi su un fronte che si estende per parecchie centinaia di chilometri senza che si vedano impegnate le masse enormi degli eserciti nemici, invece i gruppi avanzano quasi invisibilmente sotto la protezione delle coperture naturali e artificiali: solamente il rombo del cannone si fa sentire lontano. I combattimenti isolati si vedono appena; i contadini lavorano pacificamente nei campi presso ai campi di battaglia. La maggior parte della Monarchia offre l'aspetto della pace, malgrado la guerra crudele. I suoi combattenti, donne e fanciulli, si incaricano dei lavori agricoli in campagna aiutati da quella parte della popolazione urbana che sarà di guadagnarsi così la vita, a causa della mancanza di lavoro negli stabilimenti industriali. Inoltre nelle città, la popolazione, in specie quella femminile, si consacra a scopi umanitari od opere di beneficenza per coloro che sono colpiti direttamente dalle conseguenze della guerra, e ciò dà occasione di lavorare a parecchi milioni di persone. Nelle case e nelle scuole si lavora in tutta fretta a fabbricare ogni genere di cose per la Croce Rossa e vestiti da inverno per i combattenti in campagna.

« Altri si dedicano al grave compito di curare i feriti ed a ogni altro genere di beneficenza. L'aspetto delle vie delle grandi città è molto interessante: tutti i manifesti di reclame che in tempi ordinari richiamavano l'attenzione del pubblico, sono sostituiti da appelli e proclami riferentisi all'azione di soccorso.

Gli ufficiali e i soldati in convalescenza portano una nota nuova nell'aspetto delle strade; si attesta loro dovunque simpatia ed ammirazione e, specialmente ai soldati, vengono fatti ricchi regali. L'arte serve pure alla guerra: nel teatro non si cerca il divertimento, ma l'esaltazione del fervore patriottico, tutto ispirato unicamente all'idea della vittoria. Tutta la popolazione dimostra uno spirito sereno, senza disillusione di classe o di fortuna. Per questo riguardo, la guerra ha già un successo etico che non si potrebbe apprezzare abbastanza ».

Ieri, alle ore 21, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Giovanni Tamagnone

Capitano in riposo

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 2, a Pecetto Torinese (6000 P.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Lunedì, alle ore 1, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con rassegnazione sublime, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Efisio Bolongaro

d'anni 66

Coll'animo straziato ne danno il triste e doloroso annunzio, la moglie ELISA CANTAMESSA, i figli FRANCESCO, dottor ALESSANDRO con la moglie EMILIA CAVANNA, le sorelle le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di martedì, 22 corr., partendo da via Cibrario, 31 n°.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a quanti verranno col loro intervento onorare la memoria del caro Estinto.

La cara salma verrà trasportata a Stresa per essere tumulata nella tomba di famiglio.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, alle ore 17, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BIANCA FEA

d'anni 25

Il padre CESARE, la madre EMMA, le sorelle ANNETTA e MARIA, i fratellini CARLO, GIULIO e FRANCO, le zie e congiunti tutti ne danno, angosciati, il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9, partendo da via Goffredo Casalis, 4.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 20 settembre 1914.

Le famiglie GALLO e RIVETTI riconoscenti ringraziano tutti quelli che vollero onorare coll'intervento alla sepoltura della loro amata madre suocera e nonna

GALLO VIRGINIA nata ROBIOLIO

In particolar modo ringraziano le rappresentanze delle amministrazioni pubbliche.

Chiedono venia a quelli cui per involontaria dimenticanza, non sia stato mandato il triste annunzio.

Crocemosso, 21 settembre 1914. 11327

Fabbrica CORONE

Sono esposte le grandi novità

CASTIGLIONI, via P. Micca, 2, Torino

La Vedova PEYRETTI CATTERINA

d'anni 78

spirava ieri sera, munita dei conforti religiosi.

Commossi, ne danno partecipazione i figli DOMENICO, Ch.-Farmacista, e GIOVANNI colle consorti e nipoti; la figlia MARGHERITA col marito Ing. TAGLIANI e nipoti.

La sepoltura avrà luogo stamane, 22, alle ore 8, partendo da via Nizza, 14. (11290

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il 20 corrente, alle ore 21.45, dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

ROSA COFFANO nata BOSCO

Il marito colle figlie MARIA ed ANNA col genero GOFFI Dottor PIETRO, e congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano particolari partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 del giorno 22 corrente, partendo da via Massena, 63. (11344

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Il cinto a molla schiaccia l'intestino e ne provoca lo strozzamento mortale. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio senza molla e senza elastico, del signor GLASER, il celebre specialista di Parigi, immobilizza radicalmente le Ernie anche enormi chiamate eventrazioni. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.

Il cinto GLASER vince l'Ernia. Ecco la prova:

« Ill.mo signor GLASER,

Affetto d'Ernia da circa 30 anni, tutti i cinti provati non riuscirono che a torturarmi, a schiacciare l'Ernia ed aggravare il mio male. Sofferivo di mal di reni, soffrivo di indigestioni. Deperivo ed ero incapace per qualsiasi lavoro.

Dal giorno in cui provai il cinto GLASER, tutti i dolori scomparvero, ritrovai forza e vigore, lavorai senza fatica. Questo cinto è così soffice che lo potei portare giorno e notte senza noia alcuna e sono guarito completamente.

Riconoscente per questa meravigliosa guarigione, l'autorizzo a pubblicare la presente, con nome e indirizzo. Sono pronto a dare schiarimenti a richiesta » - tutti quelli che soffrono d'Ernia, che il cinto GLASER mi ha ridato la salute.

All'egregio signor GLASER tutta la mia riconoscenza.

DEMARCHI LUIGI

« Trattoria della Corona Grossa »

Valfenera d'Asti, 30 maggio 1914.

ERNIOSI, non pubblicatemo, ne nomi, ne lettere, senza autorizzazione. Per ritrovare la forza e la salute venite a provare questo meraviglioso apparecchio all'Istituto Ortopedico GLASER, in Torino, via Andrea Provana, 7, (angolo via Mazzini, 33), aperto ogni giorno, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 (domenica e feste solo fino a mezzogiorno).

N. B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto GLASER sarà fatta a:

CASALE MONF., 22 sett., *Albergo Leon d'Oro*;
AOSTA, (giovedì) 24 sett., *Albergo Genisa*;
IVREA, 25 sett., *Albergo Scuola di Francia*;
BIELLA, (lunedì) 28 sett., *Albergo Corona Reale*;
SUSA, 29 settembre, *Albergo del Pesce*.
FOSSANO, 30 settembre, *Albergo Leon d'Oro*.
MORTARA, (venerdì) 2 ottobre, *Albergo Tre Re*.

GENITORI

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna. (9994

Tosse **ASININA** Guarita col Sciroppo **NEGRI**

"L'ALIMENTARE,, Parma

Filiale di Napoli, via Medina (angolo Toledo). — Ricchissimo assortimento di specialità e generi alimentari a prezzi miti ed eque. Grande ribasso ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in arrivo. — Direttore Ilalino. Dott. Prof. Colombo Colmelari, Direttore-proprietario. 11319

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali — 10 a 12 festivi.

LEVATRICE Ma. REGGE
Corso Vittorio 9
Prestone. Parla inglese. - Via Po, 1, piano 2° 10849

Camera di Commercio e Industria di Genova

La SOCIETA' ANONIMA DINAMITE NOBEL, con sede in Genova, ha presentato a questa Camera di Commercio domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale in questa Borsa.

La Società è stata fondata il 28 agosto 1890. Capitale sociale nove milioni interamente versato. Valore nominale delle azioni L. 250.

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, n. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuole tecniche ed elementari. - Retta annua L. 500. 11300

Pensionato Educativo per Studenti
Speciale per giovani di famiglia agiata
sezione limitata a soli - Ramificazioni - Programmi, via Ostiense, 9 11297

Appendice della *Stampa* (44

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Gustavo preparò rapidamente la tavola spingendola verso il canapè, anch'esso grigio-blu come la tappezzeria.

Dispose un coperto in modo da far sedere la signora sopra il divano; ai due lati avvicinò due poltrone; poi stese tre salviette a tre mise sui piatti piegate ad X.

La signora Del Rio prese posto sul canapè appoggiandosi voluttuosamente ai soffici cuscini.

Il barone e Del Rio sedettero sulle poltrone, mentre Gustavo restava dinanzi alla tavola con le braccia in alto incrociate a X.

Anche il barone, Del Rio e la giovane donna incrociarono allo stesso modo le braccia.

— Servi! — disse il barone.

Poi, il barone ordinò il pranzo.

— Servi presto... — disse a Gustavo. — Ho appetito... Mentre saremo a tavola, porterai il mantello della signora alla cameriera che si occupa della biancheria... Dille di ricucirlo alla svelta, a punti lunghi... tanto perchè resti allacciato il bordo di pelliccia...

— Benissimo, signor barone.

— Il mantello lo riporterai quando te lo chiederò... Non prima...

— Ho capito, signor barone.

— Quando poi avrai servito il primo piatto, provvederai in modo che il corridoio sia deserto... e che la scala che dà in via Boissy-d'Anglas sia libera...

— Va bene...

Gustavo stava per uscire, ma il barone lo trattenne ancora.

— Aspetta... che cos'è questo?...

. . . . . .

Nel corridoio, qualcuno parlava al direttore del ristorante, cercando di farsi comprendere. Erano due signori che parlavano inglese, ma un inglese bizzarro... con un accento strano.

Di più, due voci di donne, che gridavano, cercavano di spiegare al direttore qualcosa che egli non comprendeva... che esse stesse pur dicendo qualcosa al loro compagno, a tutti questi cavano bene... ma che certo indovinavano, poichè quello che i due signori chiedevano le riguardava....

I due signori, ecco, volevano un salotto particolare, un gabinetto riservato, *a private room*... con dello *champagne*.... molto *champagne*... così essi dicevano.

Il direttore fece vedere loro parecchi gabinetti particolari, ma nessuno di essi sembrava soddisfare i due curiosi stranieri.

Essi davano un'occhiata nella stanza e invariabilmente dicevano:

— Un'altra....

Pazienza, il direttore apriva un altro uscio.

— Perchè non volete questo? — domandavano sorprese le due donne. — Tutti i gabinetti sono eguali. Qui si sta benissimo....

Ma i due stranieri passavano oltre nel corridoio.

Finalmente, uno di essi andò ad aprire, discretamente, l'uscio del salotto da pranzo in cui si trovava il barone con la sua amica.

— Oh, *pardon!*... — disse subito attraversandosi a richiudere l'uscio.

Confuso, non sapendo come scusarsi, il forestiero balbettò alcune parole incomprensibili; che egli non comprendeva... che esse stesse pur dicendo qualcosa al loro compagno, a tutti e due finirono per accettare il primo salotto che in quel momento fu loro offerto e che era attiguo a quello del barone.

E la festicciuola incominciò....

Le due ragazze erano molto pratiche del locale: avevano conosciuto i due signori nel Caffè soltanto si erano viste invitate da essi a salire su.

Per il color giallo bruno della pelle, per i capelli nerissimi, per gli occhi scuri profondi, pieni di fuoco, le due ragazze avevano scambiato i due forestieri per sud-americani. Comunque, essi apparvero di ottimo umore e ben disposti a divertirsi in quella allegra compagnia femminile.

Erano entrati nel locale un po' prima di mezzanotte, tanto per bere qualcosa prima di rincasare, decisi a non ascoltare alcuna sollecitazione da parte delle graziose frequentatrici.

Ma essi avevano trasalito vedendo passare il barone con i suoi amici, e subito avevano mutato parere: si lasciarono avvicinare da due ragazze e con esse salirono al piano superiore, dove si trovavano i salotti da pranzo riservati.

Quando uno dei due signori commise la indiscrezione grave di aprire la porta del salotto in cui si trovava il barone di Rysseus, questi si trovava alla destra della bella signora Del Rio e parlava a Gustavo voltando le spalle all'uscio.

Ma nello specchio in faccia a lui potè pertanto scorgere il volto bruno del signore che aveva aperto la porta.

Si alzò su immediatamente.

Diede una spinta a Gustavo e si precipitò sulla soglia impugnando una rivoltella.

Ma il forestiero che aveva commesso la indiscrezione, aveva già richiuso l'uscio ed era scomparso come per incanto.

Il barone, ora, restava dietro quella porta chiusa, con la rivoltella in pugno, pronto a far fuoco se l'intruso fosse ancora ricomparso.

Cronaca Cittadina

Convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di mercoledì, 23. Sono all'ordine del giorno numerosi argomenti di ordinaria amministrazione, fra cui diverse proposte di ampliamento e costruzioni di edifizi scolastici. In discussione è pure posta la proposta di riunire in un solo ufficio i servizi per l'applicazione delle tasse di esercizio e rivendita, sulle aree fabbricabili, di licenza dei pubblici esercizi, sugli spettacoli, sulle vetture pubbliche e private, sui domestici, sui cani, sulla occupazione del suolo pubblico e sui bestiame. Di affidare all'Ufficio predetto la riscossione della partecipazione comunale alla tassa sui velocipedi e motocicli e sulle automobili, della sovraimposta sui terreni e fabbricati ed il servizio pesi e misure. All'Ufficio verrebbe pure aggregato l'Ufficio della Contravvenzione comunale per le imposte dirette e l'Assessorato per le tasse il servizio per le affissioni.

Concorsi a posti di studio nella Scuola di Agricoltura di Caluso

La Direzione della Regia Scuola di Agricoltura di Caluso avverte che è aperto il concorso ad un mezzo posto di studio in L. 200. Il conferimento si farà per esame che si terrà nel mese verso la fine di ottobre. Le domande in carta da L. 0.60 corredate dai documenti prescritti devono pervenire non più tardi del 30 ottobre. Possono concorrere i giovani dai 12 ai 17 anni che siano figli di agricoltore o di piccoli proprietari di beni rustici.

Gli esami autunnali nella Scuola Media maschile di commercio

Gli esami della sessione autunnale nel R. Istituto Commerciale, (via Valperga Caluso, 20), avranno principio il 1.o ottobre p. v. alle ore 8. L'apertura dell'anno scolastico avrà luogo il 16 ottobre.

Assicurazioni ufficiali sulla riapertura delle scuole

Il Municipio comunica:

« Il sindaco onor. Teofilo Rossi si era interessato presso il Ministero dell'Istruzione per conoscere se, in conformità di quanto ha disposto il Municipio per le sue Scuole, anche il Governo poteva dare assicurazione che le scuole governative sarebbero state normalmente riaperte per l'imminente anno scolastico: e ciò anche per opportuna norma degli editori e dei Librai.

« S. E. Daneo, ministro dell'Istruzione, ha partecipato di avere ufficialmente disposto per la riapertura delle Scuole alla data consueta ».

Per la scuola e per i maestri

La Presidenza della Federazione magistrale piemontese ci comunica che, per recente disposizione ministeriale, provocata dal C. P. S. di Torino, alle scuole elementari facoltative di grado superiore sarà conservato il maggiore stipendio loro assegnato dai Comuni, che spontaneamente lo hanno instituito, con l'aggiunta dell'aumento di L. 200, di cui all'art. 39 della legge 4 giugno 1911. Per conseguenza la corrispondente categoria del ruolo provinciale verrà divisa in due parti, assegnandosi ai anni di esse le scuole di grado inferiore, con lo stipendio fisso di L. 500, ed all'altra quelle di grado superiore, con stipendio vario da Comune a Comune, e comprendente il maggior stipendio fissato dal Comune stesso e consolidato a norma dell'art. 17 della legge citata, più lo detto L. 200.

Essendo però trascorso il tempo utile dei concorsi, per quest'anno si provvederà a delle scuole con nomine provvisorie.

Il C. P. S. di Torino — ci si scrive — ha così salvato da inevitabile rovina le scuole elementari superiori facoltative, ed ha reso un segnalato servizio a molti Comuni italiani, alla coltura popolare ed a parecchie centinaia di insegnanti elementari.

Le Centurie dei volontari

Le Centurie dei volontari sono convocate alle ore 21, questa sera, martedì, alla sede dell'Associazione Nazionalista, via Mazzini, 28, per istruzione teorica sul servizio in guerra. Verrà pure riferito sulla lattica eseguita domenica. L'intervento è obbligatorio per tutti gli iscritti. Le iscrizioni sono sempre aperte.

Capo d'anno israelitico

L'anno 5673 della creazione del mondo è incominciato per gli israeliti ieri l'altro, alle 18, e le feste di Capo d'anno sono continuate ieri e continuano oggi. Questo testo si chiamò del « Rosc-hasciana ».

Il 30 corrente, poi, si svolgerà l'altra grande solennità israelitica, detta « Chipur », che si celebra col digiuno rigoroso da un tramonto all'altro. Sono anche di rito in questa circostanza preghiere e invocazioni di pace.

I lavoranti dei tabacchi pro disoccupati

La Federazione dei lavoratori dello Stato ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Sezione tabacchi di Torino in una seduta 18 sud., esaminata la grande e spaventosa miseria sopravvenuta su tutta la classe lavoratrice in conseguenza dell'avvenuta guerra europea, delibera di invitare tutto il personale della Manifattura tabacchi a voler lavorare 4 ore di una giornata festiva a pro rimpatriati e disoccupati della propria città; e nomina una Commissione operaia per avanzare la proposta alla Direzione locale, onde ottenerne a sua volta l'autorizzazione ministeriale ».

Offerte pervenute al Comitato "Pro emigrante"

Ricavo della vendita del periodico *Flora mirabilis*, L. 630 — Ricavo da una festa promossa dalla signora Bardelli, L. 604,70 — Ricavo parziale da una festa promossa dal senatore Carle in favore di alcuni Comitati per rimpatriandi, L. 250 — Baronessa Cosimina Casana, L. 100 — Barone Ernesto Casone, L. 100 — Marchesa Teresa Luserna di Rorà, L. 100 — Marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia, L. 100 — N. N. per mezzo della signora Porazzi-Bosio, L. 100 — Municipio di Torino, L. 500 — Signorina Cecilia Camuffo, L. 75 — Raccolte dal signor Landucci (Ditta Valabrega), L. 62 — Contessa De Baroli, L. 50 — Contessa Maria Di Gropello-De Bray, L. 50 — Donna Bas Engelfred, L. 50 — Marchesa Solaroli di Brione-Conelli de' Prosperi, L. 50 — Raccolte dal cav. uff. Niccolò Panizzi (Circolo San Secondo e Piazza d'Armi), L. 46 — Signorina Piano, L. 26,50 — Signorina Rina Abrate, L. 25 — Contessa Viglietti Sineo, L. 25 — Contessa Adele Montefoschi, L. 24 — Signora Carlo Abrate, L. 20 — Signor Mario Porcheddu, L. 10 — Signora D'Ovidio, L. 10 — Per mezzo giornale *La Stampa* (Carità del Sabato), L. 10 — Signora Pasta-Serra, L. 10 — Conte Emerico De Cardenas di Valeggio, L. 10 — Donna Isabella Sineo, L. 10 — Contessa Paola Passerin d'Entrèves L. 10 — Contessa Adele Viglietti, L. 10 — Contessa Galateri di Genola, L. 10 — Un emigrante, L. 5 — N. N., L. 5 — Signora Martinengo, L. 5 — N. N., L. 5 — Signora Niccolini, L. 5 — Sac. Giuseppe Monticone, L. 5 — Altro emigrante, L. 2 — Rev. don Tonivello, L. 1 — N. N., L. 0,40 — Contessa Viglietti-Negroni, L. 5 — Barone e baronessa Ricci des Ferres, L. 20. — Totale L. 2928,70.

Nel Regno Palatino

Il presidente del Comitato esecutivo per i festeggiamenti della VII Regina del mercato, Felice Ratti, ci comunica che ha rassegnato le sue dimissioni per motivi di salute.

Fabbrica di... disoccupati

Un gruppo di farmacisti esercenti farmacie « libere » ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

« La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regolamento per l'applicazione della recente legge sulle farmacie. Secondo una falsa ed ingiusta interpretazione di un articolo, in Torino 34 farmacie dovrebbero chiudersi, il che vuol dire che in tempo prossimo 34 professionisti, i quali da anni ed anni esercitarono onorevolmente la loro professione, saranno gettati sul lastrico, insieme ai rispettivi collaboratori e personale di servizio! Ed è proprio in questo grave, quando i commerci e le industrie si dibattono fra le spire di una crisi, che non si sa come e quando potrà essere superata, che il Governo ha scelto per aumentare la disoccupazione e getta nella miseria tanta onesta gente, che ha avuto la sola colpa di voler vivere lavorando. Ma nell'applicazione della legge vi ha un lato particolarmente odioso, che occorre mettere in rilievo: ed è che soltanto i farmacisti liberi di Torino dovrebbero sologgiare al capestro della legge, mentre i colleghi di altre città, che si trovano nelle loro identiche condizioni, sfuggono ad ogni pericolo soltanto perchè i prefetti delle loro provincie interpretarono giustamente ed imparzialmente la legge anteriore. Gli interessati certamente, oltre a ricorrere a tutti i mezzi ad essi consentiti per la difesa dei loro diritti, non mancheranno di protestare contro l'Autorità, la quale, mentre potrebbe con più umana interpretazione della legge, salvarli dalla rovina e dalla miseria, si appresta invece a gettarli inesorabilmente sul lastrico ».

La cabala e il nuovo Pontefice

A titolo di curiosità abbiamo dato posto nelle colonne della cronaca a uno studio di speculazioni cabalistiche riguardanti il nuovo Pontefice. Allo stesso titolo pubblichiamo oggi lo scritto di un altro studioso di cabala, nel quale si vuol dimostrare che papa Benedetto XV non è sotto l'infausto dei N. 17, ritenuto infausto, nè sotto quello del N. 18 ritenuto invece fortunatissimo. Per coloro che si dilettano di simili argomenti ecco il nuovo scritto inviatoci da Villeggio:

« La cabalista è in errore. Benedetto XV non è sotto l'influenza del infausto 17, nè tanto meno sotto quello del fausto 18: fausto perchè numero *perfetto*, l'unico in cui la somma delle due cifre dia la metà del numero, 9, senza difatti che nella cabalistica vera non contano i mesi, date le variazioni che il calendario ha subito da Giulio Cesare in poi, e si troverà che il 20 settembre 1909 ci dà il numero 18: 2 + 1 + 8 + 7 = 18.

E Benedetto XV è il terzo Papa dopo la caduta del poter temporale e il doppio della doppia potenza di 3 da appunto 18. Nacque nel 1854 e 1 + 8 + 5 + 4 = 18.

Andò Arcivescovo a Bologna nel 1907 e 1 + 9 + 8 = 18. Fu eletto il 3 settembre 1914 e 3 + 1 + 9 + 1 + 4 = 18: i mesi non contano, si è detto. Data capitale della sua vita è quella del suo maestro Rampolla, il 17 1907 e 1 + 8 + 8 + 7 = 24, cioè 18 e un terzo di 18, che ora ritroveremo.

Non vale il calcolo sul nome latino Jacobus Della Chiesa, poichè la proposizione articolata in latino non esiste. Scritto il nome in italiano come dev'essere Giacomo Da La Chiesa, 0 a lo 7.o lettera del nostro alfabeto, D la 4.a, L la 10.a, C la 3.a e tutto sommato dà 24, ancora 18 e un terzo di 18.

Non regge il calcolo sul segno B XV perchè finito, aggiungendo il posto 2 della lettera B al numero 15. Facendo il calcolo di sopra, ma nell'alfabeto latino perchè l'italiano non ha X, si trova B al posto 2, V al 21, X al 22 in tutto 45, cioè due volte 18 e mezzo, infine, il 1917 che dà appunto 18, numero fausto come si è detto sarà un anno fausto per la religione.

Ai francesi riformati residenti in Piemonte

Il Consolato francese ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« I Francesi riformati od esenti dal servizio militare, appartenenti alle classi ancora soggette agli obblighi militari e residenti nelle provincie di Torino, Cuneo, Novara, devono, entro otto giorni dal presente avviso, farsi conoscere a questo Consolato. La dichiarazione può anche essere fatta per lettera raccomandata e deve enunciare il nome, cognome, classe di leva, la data e il luogo di nascita; come pure, se è possibile, la causa della esenzione o riforma. Gli interessati saranno, poi, convocati per l'esame medico ».

Il ministro Daneo

S. E. l'on. Daneo, ministro della P. I., è arrivato ieri da Bricherasio. Egli è ripartito a quella volta ieri sera stessa. Oggi l'on. Daneo ritorna a Roma.

Come può avvenire una disgrazia

La casalinga Rosa Consolata, d'anni 18 ruzzolò per le scale della stazione Ciriè-Lanzo rimanendo priva di sensi. Da una guardia municipale e da un agente di P. S. venne accompagnata con vettura pubblica al San Giovanni, dove i sanitari le riscontrarono leggiere contusioni in varie parti del corpo e le prodigarono le cure del caso, giudicandola guaribile in pochi giorni.

Gli stessi agenti la condussero poscia alla sua abitazione in via Giuseppe Grassi, N. 12.

— La casalinga Viano Maria, d'anni 50, scendendo da un tram in piazza Palazzo di Città pose un piede in fallo e cadde al suolo riportando una contusione alla gamba destra. Soccorsa da due guardie municipali, venne accompagnata con vettura pubblica al San Giovanni, dove i sanitari la medicarono giudicandola guaribile in giorni 6 quindi gli stessi agenti la condussero alla sua abitazione in via Garibaldi, N. 40.

Il bastone ed il coltello dello sconosciuto

Verso le 3 di domenica notte, il dottor Luigi Longo di guardia al San Giovanni, fu chiamato a prestare le sue cure al facchino pubblico Bonardi Pietro, di Giacomo, d'anni 35, abitante in via S. Anselmo, N. 8. Il quale dopo di avere solennizzato il 20 settembre con un discreto numero di bicchieri di liquido bacchico, si trovò alle prese con uno sconosciuto che per nessun motivo lo colpì prima con una bastonata e poscia con un coltello, producendogli delle lesioni che il sanitario giudicò guaribile in dodici giorni.

Pericolo d'incendio

Il signor Ghigo Giovanni, abitante in via Berthollet, N. 6, transitando in via Saluzzo notò che dalla bottega del parrucchiere Pelissa Natale si sprigionava del fumo. A mezzo della cassetta d'allarme esistente in piazza Saluzzo egli diede l'avviso ai pompieri. Accorsi due distaccamenti, agli ordini di un ufficiale, spensero tosto il fuoco che distrusse due cappelli di paglia per signora, alcuni stracci e cartaccia con un danno insignificante. L'origine dell'incendio non si è potuta spiegare.

Improvviso malore d'una povera vecchia

Certa Clara Barra vedova Bessone, d'anni 68, affittà da lipoinnia, fu colpita da improvviso malore sotto l'androne della casa N. 47 di via Principe Amedeo, e cadde al suolo. Su una vettura pubblica venne trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverata con riserva sulla prognosi.

Una ringhiera che cade

All'Ospedale Martini veniva ieri medicato e giudicato guaribile in giorni 40, il ragazzo Lorenzo Matilada, abitante in via Ottx, 4. Egli aveva riportato in frattura della caviglia del piede sinistro provocando la caduta di una ringhiera che si trovava addossata alla casa n. 19 di via Borgaro.

In un momento d'esaltazione spara contro il fratello prete e il cognato

Pinerolo, 21, notte.

La Valle del Pellice è da un po' di tempo particolarmente provata da fattacci di sangue. Due settimane or sono, don Audagna, moriva sotto i colpi di falcetto di ignoti; la settimana scorsa, il Ferrero la sceglieva per chiudere la sua tragedia famigliare. Oggi è un altro gravissimo fatto, che ci viene segnalato: fatto gravissimo, del quale, però, non posso ancora dare che i primi particolari. In un momento di esaltazione, certo Bogino ha sparato contro il fratello prete e contro un cognato, ferendoli tutti e due gravemente.

La prima notizia

Ecco, secondo i primi particolari giuntimi, come sarebbesi svolto il fatto: Tra i fratelli Bogino, da tempo esistevano divergenze di interessi, divergenze gravi, che avevano provocato anche scenate violente. Quale il contrasto? Ecco cosa che pel momento non vi so dire. Qui riferisco il fatto non sa dire altro se non che la scenata, che ebbe conclusioni tragiche, fu provocata da una discussione su motivi di interesse.

Il contrasto tra i due fratelli si era in questi ultimi tempi maggiormente accentuato. Decise di venire ad una spiegazione chiara, ieri sera, verso le 20. Il fratello si recava a trovare il fratello prete. Per causa che succedesse tra i due qualche cosa di grave, per desiderio di evitarlo, il cognato, — non sappiamo in questo momento il nome — era presente. Che queste apprensioni avessero fondamento, lo dimostra quanto è successo.

La discussione tra i due deve essersi fatta subito violenta. Poco dopo, infatti, i vicini sentivano distintamente cinque colpi di arma da fuoco. Dei cinque colpi sparati, ne avevano colpito il prete, e due il cognato che, forse, questo almeno è lecito supporre, deve essersi slanciato contro il feritore per disarmarlo.

Tra i primi ad accorrere per recare soccorso ai due feriti, fu il medico locale, dottore Campora. Egli provvide alle prime cure e pensò a far telefonare a Torino, al vostro Ospedale Mauriziano, per avere il materiale necessario per fare la laparatomia.

Come avvenne il ferimento

Torre Pellice, 21, notte.

Da Pinerolo, ove la notizia deve essere rapidamente pervenuta, sarete già stati informati del grave fatto di sangue che ha desolato il nostro pacifico paese, causando un'enorme impressione. Eccovi, con maggiore precisione e più sicuri dettagli, la narrazione di quanto è accaduto.

Tra i fratelli Bogino, il sacerdote Francesco e il protagonista del fattaccio Michele, non esistevano da tempo buoni rapporti per causa della divisione dei beni materni. Il Michele, a torto o a ragione non so, tornato un anno fa dall'America, poco soddisfatto della parte che gli era toccata, muoveva accusa contro il fratello prete accusandolo di aver agito a suo danno. Si trattava, a quanto pare, di semplice sospetto, ma che prendeva corpo dai mille inevitabili pettegolezzi che alimentano tutte le questioni di questo genere.

Il ferimento è avvenuto in casa del cognato dei due fratelli, certo Lorenzo Cagliero, proprietario di un mulino, il quale da tempo si affannava per appianare il dissidio sorto fra i suoi due parenti più prossimi. Per trovare il terreno di una intesa, il Cagliero aveva invitato ieri i due Bogino a casa sua a pranzo, col deliberato proposito di troncare ogni discussione che aveva minacciato di prendere una cattiva piega.

Il pranzo avvenne senza incidenti. Si chiacchierò, si discusse, ma la conversazione conservò un carattere mite. I due manifestarono il loro punto di vista nella questione che li interessava, ma senza alzar il tono di voce, tanto che il Cagliero, illudendosi sulla probabilità di trovare un accordo, pensò bene di invitare i suoi due cognati per la cena, i due fratelli uscirono, e dopo aver trascorso qualche ora insieme a passeggio, tornarono a casa del Cagliero verso le 18. E fu allora che la discussione tra il prete e il fratello Michele si riaprì.

Il Cagliero, conoscendo il carattere nervoso del Bogino Michele fece il possibile perchè non continuassero la loro discussione. Il Bogino Michele allora tirò fuori la rivoltella e fece fuoco. Il prete fu ferito da tre pallottole, una al braccio, un'altra allo stomaco e un'altra a una gamba. Il Cagliero Lorenzo fu ferito a sua volta da due pallottole, una ad un braccio e un'altra al ventre.

Successo il fatto, la Polizia fu subito avvertita. Il Michele Bogino fu trovato piangente al letto del cognato a cui chiedeva perdono. L'arma di cui si era armato l'assassino fu trovata più tardi dai reali carabinieri. Il Bogino trovasi ora nel carcere giudiziario di Torre Pellice. I due feriti furono trasportati oggi nell'Ospedale di Luserna San Giovanni, ove si procederà all'estrazione dei proiettili.

Le condizioni del Cagliero sono gravi. Il Bogino Michele era tornato un anno fa dall'America e si era quindi sposato e ora lascia la moglie in istato interessante. Un fatto da notarsi è che il padre del Cagliero è morto solo 15 giorni or sono.

La servente infedele

— Mi assicurate proprio che è una buona ragazza?

Questo parole, su per giù, pronunziò il signor Arese Giuseppe abitante in corso Casale 81, a una persona che gli raccomandava una giovane donna di servizio in cerca di occupazione. E poichè la risposta datagli alla domanda fu pienamente rassicurante, il signor Arese accettò i servigi che la giovine gli aveva offerto a mezzo della raccomandatrice. Così fu che il 16 corrente la servente Gibellino Amelia di anni 18 da Cuttinaro, assumeva il governo della cucina e delle camere dell'alloggio dei coniugi Arese. Appena quattro o cinque giorni dopo però, padrone e padrona incominciarono a concepire dei sospetti sul conto della giovane governatrice dai fogli di famiglia. E non erano sospetti ingiustificati. Infatti il proverbio dice: Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, l'Orbene se i proverbi non fallano non poteva o i signori Arese avere molta fiducia di una persona attorno a cui vedevano farfallegiare certe figure tutt'altro che rassicuranti. Stringendo la sorveglianza essi non tardarono a scoprire poi che la giovine donna trovava il tempo di far passare degli oggetti della padrona dalla sua privata guardaroba. Non soltanto ma scoprirono pure che in un'ora di libertà si era recata da un calzolaio in via Casalmonvo ed ivi si era fatta consegnare un nome dei padroni, un paio di scarpe che calzavano a pennello coi suoi piedi. La scoperta non equivaleva a quella del Polo, ma fu più che bastevole per determinare l'arresto della giovine serva la quale si più umiliante è che dovette andare alla Questura ma con con le scarpe nuove.

Un biglietto da 500

In un angolo dell'abitazione dell'impiegato signor Gibellini Battista, di anni 35, in via Franco Bonelli, N. 2, un biglietto da 500 se ne stava tranquillamente in riposo: un riposo meritato dopo un lungo periodo di peregrinazioni per il mondo italico, durante le quali aveva avuto l'opportunità di raccogliere nel suo bagaglio di viaggiatore un tesoro di esperienze filosofiche. Aveva veduto nel suo viaggio fiorire molti sorrisi al suo apparire in una casa, ma aveva udito altresì molti sospiri nell'atto in cui stava per allontanarsi. E da biglietto sensibile al dolori altrui ne aveva sofferto. Pregava perciò il buon dio del denaro di risparmiargli altre pene consimili. Ma il buon dio del denaro non ascoltò la sua preghiera. Infatti l'altra sera mentre dormicchiava fra le pagine di un libretto di risparmio, in mano rapace di un ladro entrato nell'abitazione lo ghermì e un istante dopo il poveretto trovavasi nelle tasche dell'ignoto insieme al libretto di risparmio in cui si trovava, e a tre altri libri pure di risparmio che si trovavano nello stesso posto. Il signor Gibellini ha fatto denunzia della scomparsa.

Tre figli contro il padre

L'operaio Maurizio Fasella, d'anni 52, abitante in via Madama Cristina n. 23, ebbe ieri sera una grave questione coi suoi figli. L'alterco fu tanto violento e rumoroso da chiamare alla lite, che terminò in una scenata deplorevolissima. Inutile indagare sulle cause. Vi sono molte volte nelle famiglie delle ragioni di dissidio intimo, che nessuno potrebbe spiegarsi.

La cronaca deve arrestarsi sulla soglia dell'intimità domestica e non far ricerche al di là di ciò che le spetta. Sorvoleremo perciò sulle cause della lite e ci limiteremo a raccontare che all'improvviso si videro i tre figli del Fasella scagliarsi contro il padre. Mentre [illegible] essi, un maschio e una femmina — Secondo e Maria — lo trattenevano, l'altro Satlo, a nome Pietro, lo percuoteva. Tale è almeno la versione, che di quanto è accaduto dà il Fasella, e a lui ne lasciamo la responsabilità.

In conclusione il Fasella riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra, egli venne tosto accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in 8 giorni; ed egli espose il fatto accadutogli all'agente di servizio.

Rapinato da tre sconosciuti

Il meccanico Emilio Bo, d'anni 23, abitante in via Villafranca, N. 102, denunciò alla Questura che alle 22 dell'altra sera in corso Castelfidardo fu avvicinato da tre sconosciuti, i quali gli intimarono di fermarsi. Poi, mentre due di questi lo trattenevano fortemente, impedendogli qualsiasi movimento, il terzo lo derubava rapidamente dell'orologio di metallo, e di un portafoglio contenente L. 10 e parecchie carte personali.

Egli non seppe dare particolari precisi dei suoi rapinatori, poichè il punto ove fu aggredito era immerso nell'oscurità. Gli sembrò soltanto che fossero giovani, e che vestissero abiti dimessi.

Interrogato dai funzionari se potrebbe per avventura riconoscere qualcuno dei rapinatori, egli rispose che gli sarebbe stato [illegible] mente difficile.

La Questura ad ogni modo ha disposto perchè siano iniziate subito ricerche, servendosi di quei pochi elementi che sono stati forniti dalla denuncia.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1911.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Bottero Giuseppe con Bosco Giuseppina — Botto Davide con Musso Celestina — Ingravano avv. Vittorio con Bruno Irene — Lovato Arturo con Borgnino Ilderina — Marinetti Lino con Lanza Caterina — Mori Ernesto con Di Natale Francesca — Ponzo Giovanni con Pessio Concettina — Vietori Emilio con Arnoulx Anna.

MORTI: Fasano Cristina ved. Sonsero, d'anni 76, di Torino, sfuggita, via Principessa, casa Locatelli — Bianchi Giulio, d'anni 18, di Torino, studentesca, corso R. Umberto, 21.

Chiambretando Benedetto, d'anni 41, di Giaglione, domiciliato, via Valprato, 15.

Fea Alfonso, d'anni 15, di Torino, studentesca, via Cesalpino Andrea, 4.

Gerali Giulio, d'anni 18, di Pontremoli, studente.

Bolognero Ettore, d'anni 50, di Torino, agente, via Cibrario, 31 bis.

Bertier Pietro, d'anni 50, di Marsiglia, mediatore, corso Regina Margherita, 238.

Silvagno Giovanni in Lorenzo, d'anni 78, di Acqui, pensionato.

Prer Gaetano Felice, d'anni 61, di San Salvatore Monferrato, carrettiere.

Collano Rosa n. Bosco, d'anni 30, di Ivrea, setaia, via Massena, 58.

Gatti Domenico, d'anni 61, di Ivrea, manovale.

Nicola Giovanna n. Bolgani-Rossi, d'anni 41, di Sparone, casalinga.

Var Paolo, d'anni 71, di Albugnano, contadino.

Brovia Caterina ved. Fayrelli, d'anni 77, di Pinerolo, casalinga.

Feili Enrichetta ved. Ghisoli, d'anni 87, di Parma, casalinga, via Schino, 8.

Cagli fu Marcella, d'anni 72, di Venezia, casalinga.

Francolino Felicita, d'anni 16, di Rivoli, setaia.

P. S. minori d'anni sei.

Totale compresovi 97, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 settembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 731,5; ore 15: 733,6; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 10.0 MASSIMA + 29.2

Piazza Castello (nelle adiacenze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura minima del giorno 20 + 11.1
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 10.0

Istituto Termometrico Bonelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 20 + 18.8
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 8.9

Osservazioni. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 25.

Giorno della lunga 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.0	11.0	sereno	Pietroburgo	5
Milano	28.0	10.0	»	Amburgo	10
Verona	—	—	—	Vienna	10
Venezia	30.0	11.0	piovoso	Parigi	—
Bologna	23.0	11.0	coperto	Madrid	—
Ancona	24.4	10.6	1/2 cop.	Odessa	—
Livorno	32.0	12.0	»	Trieste	3
Firenze	28.0	11.0	piovoso	Alessandria	8
Roma	23.0	16.0	coperto	Nizza	—
Bari	26.0	14.0	sereno	Malta	20
Napoli	29.0	16.4	1/2 cop.	Ginevra	—
Palermo	28.0	17.0	»	Tunisi	—
Messina	28.0	16.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	25.0	13.0	sereno	Atene	23
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Prasoli) [illegible]. — (Compagnia comica italiana diretta da Napoleone Rossi) — Ore 21: *La cameriera*, [illegible] in tre atti, di Weber e Provins. — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia drammatica Italia Vitaliani). — Ore 21: *Maria Stuarda*, tragedia di Schiller. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni). — Compagnia d'operette « La Novissima ». — Ore 21: *La divorziata*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (direzione Fili Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Firenze ». — Ore 21: *Il conduttore d'acredi*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'opere comiche. Ore 20.15: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Tutti i giorni, visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle ore 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Le rive del Tamigi*, pantomima intiere — *L'amore cieco l'odio*, dramma in due atti — *Carolina ed il fotografo*, comica.

CINEMA MERIDIANA — *La moglie proletaria*, attualità — *Le vacanze comiche* (Tony e Pepe).

RESTAURANT DU PARC — Dancing — Concerto.

Verso la fine dello sciopero nel Vercellese?

Tre incendi dolosi in un paese

Vercelli, 21, sera.

Nella mattinata di ieri si sparse in città la voce che lo sciopero nelle risaie reali era cessato e che stamane sarebbe stato ripreso il lavoro. Assunte informazioni da uno dei capi dell'organizzazione socialista, che può essere anche molto addentro ai deliberati della Federazione dei contadini, se non mi conferrò espressamente la voce, mi dichiarò che al più tardi stamane, lo sciopero sarebbe stato composto. Si sapeva che ieri i capi-Lega si erano riuniti per esaminare la situazione, ma nulla di preciso mi quanto si era deliberato è trapelato.

D'altra parte, da vari Comuni del circondario, giungevano notizie che lasciavano adito a sperare in un componimento. Ecco, del resto, un fatto che a molti è parso un buon sintomo: alla Casa del Popolo è stata ritirata la bandiera rossa, che è ritenuta simbolo dell'agitazione. Essa era stata issata non appena proclamato lo sciopero e, da quel giorno, era sempre rimasta esposta. Nulla di positivo, però, si potè sapere.

Una cosa sola appare chiara, ed è che lo sciopero incomincia a stancare le stesse masse che lo hanno voluto e che lo hanno subito. A poco a poco, o con accordi o senza contrasti precisi, il lavoro viene ripreso e non mancano lavoratori locali, i quali si rivolgono direttamente all'Associazione degli agricoltori per chiedere occupazione. Da Pezzana, infatti, si domanda lavoro per una squadra e circa un centinaio di uomini e donne si presentano, ieri, intanto, si è ottenuto l'accordo ad Asigliano, Pezzana e Stroppiana, mentre ad Oldenico e Villarboit fu ripreso il lavoro senza concordati alle condizioni dell'anno scorso. A Palazzolo oggi si lavorava; occupazione non tutti poterono ottenere per gli impegni con i lavoratori forestieri. A Ronsecco si tornò ai campi senza discussione di tariffe e gli agricoltori prenderanno certo per base gli accordi dell'anno scorso. A Costanzana si tratta ancora, ed altrettanto si fa a Pertengo, a Olcenengo, a Cerisio e Trino. Fu ripreso il lavoro in parte; anche qui non mancano però i disoccupati a causa dell'assunzione della mano d'opera forestiera.

Un piccolo incidente è avvenuto a Santhià: una squadra di tagliatori di Borgo D'Ale fu fermata da parecchie donne. Intervenne la truppa, ma i forestieri non vollero proseguire. Un altro incidente si è dovuto lamentare ad Asigliano, ove, per altro, si è addivenuto allo accordo. Un soldato di cavalleria è stato ingiuriato da un gruppo di scioperanti alquanto avvinazzati. Contro costoro si procederà a norma di legge.

Un fatto di indiscutibile gravità si è dovuto lamentare la notte scorsa. Poco prima del locco sono scoppiati contemporaneamente tre incendi molto gravi nel villaggio di Formigliana. Uno di questi è scoppiato nel consentrico del Comune e minacciava di propagarsi. Intervenne la truppa che distaccata, e i nostri pompieri e dopo un poco gli incendi furono domati. I danni si fanno ascendere a 75 mila lire. Da vari indizi si presentì subito il dubbio del dolo. Furono iniziate pronte indagini, che condussero all'arresto, effettuatosi nella notte stessa, di due individui fortemente indiziati. Fu ricercata anche una terza persona, su cui si avevano molti sospetti, ma costui, subodorando il vento infido, si eclissò. Oggi, però, fu rintracciato e, tratto in arresto, fu associato con i presunti suoi complici nelle nostre carceri.

Per una linea tramviaria Alessandria-Bassignana-Valenza

Alessandria, 21, sera.

Nel palazzo municipale, convocati dal Sindaco di Pietra Marazzi, geometra Carlo Pirazioni, si adunarono i Sindaci di Alessandria, Valenza, Bassignana, Montecastello, Pietra Marazzi, Rivarone e Pavone per discutere intorno alla costituzione di un Consorzio tra i Comuni interessati alla costruzione di una linea tramviaria Alessandria-Bassignana-Valenza. Dopo ampia discussione venne approvato lo Statuto e dato mandato a rappresentanti dei Comuni interessati di sottoporre d'urgenza la approvazione dello Statuto ai rispettivi Consigli comunali.

La scarcerazione di Marinetti, Boccioni e compagni

Milano, 21, notte.

L'Autorità giudiziaria, dopo avere proceduto a una serie di interrogatori sommari di tutti i futuristi arrestati durante la dimostrazione dello scorso mercoledì in Galleria, ha deciso, con un'ordinanza del giudice capo cav. Triberti, di procedere alla loro scarcerazione. Infatti, stasera il poeta Marinetti, il pittore Boccioni e gli altri tutti sono usciti dal cellulare. L'istruttoria, però, per gli imputati di cui all'articolo 116, parte seconda, del Codice penale, continuerà.

Pei lavori nelle bonifiche venete

Esportazione di zucchero in Inghilterra

Roma, 21, notte.

Il presidente del Consiglio ha stamane ricevuto dal conte Valle, vice-presidente della Federazione dei Consorzi di bonifiche delle bonifiche delle Provincie Venete e del Mantovano. Egli si è molto interessato a quanto gli è stato esposto nei riguardi dei Consorzi di bonifiche ed ha rinnovato gli affidamenti già dati alla Federazione dai ministri Cavasola, Rubini e Ciuffelli, assicurando anzi che il Governo avrebbe spiegato ogni opera per assicurare, in questo periodo, l'inizio dei lavori dei Consorzi, allo scopo anche di alleviare le conseguenze della disoccupazione.

Il ministro delle Finanze, d'accordo col collega dell'Agricoltura, in seguito alle richieste dell'Inghilterra, ha consentito l'esportazione per cola di 300,000 quintali di zucchero, da elevarsi fino a 400,000.

Il gen. Cavaciocchi assume la direzione dell'Istituto Geografico militare

Firenze, 21, notte

A sostituire il generale Gliamas, colpito dal limite di età, nell'ufficio di direttore dell'Istituto geografico militare, il Ministero ha nominato il generale Cavaciocchi, che è divenuto generale in Libia, ove ha combattuto doppiamente.

Fu nel settore di Tobruk, ove tanto si distinse per la presa di Mdaurr; fu con la colonna Garioni a Buchamez, poi a Tripoli e infine a Cirene con le colonne Tassoni e Vinal.

Colleziona — specialmente in storia — o meglio per curiosità di solfisto, per mente di studioso e erudito d'organizzatore. Oggi stesso il generale Cavaciocchi è stato presentato ai capi servizio dell'Istituto.

Un naufragio nelle acque di Livorno

Livorno, 21, mattino.

Stamane, alle ore 5, il veliero « Ave Maria », del Compartimento di Palermo, agli ordini del capitano Vincenzo Tedesco, proveniente da Genova e diretto a Cagliari, carico di tubi di ghisa e di cemento, dopo una nottata travagliatissima, a causa del violento temporale, naufragava, avendo urtato contro la scogliera della diga curvilinea, fuori del porto. L'« Ave

ULTIME NOTIZIE

Nuovi progressi francesi fra Reims e le Argonne

Il quartogenito del Kaiser ferito in battaglia

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 21, notte.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

I COMBATTIMENTI OGGI SONO STATI MENO VIOLENTI. ABBIAMO FATTO SENSIBILI PROGRESSI SPECIALMENTE TRA REIMS E LE ARGONNE.

La grande importanza dell'occupazione di Souain

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 21, notte.

Qualunque la battaglia continui violentissima, e si possano prevedere altri scontri importanti, è verso Reims che si rivolge ogni interesse e la commozione di tutti. La distruzione della cattedrale, la quale è non solo un gioiello d'arte, ma una opera sacra per la civiltà intera, fa convergere tutti gli spiriti verso la parte della battaglia che si svolge nelle vicinanze della capitale dello Champagne. Gli ultimi comunicati accennano ad un combattimento verso Souain. Questa indicazione di un combattimento nel villaggio di Souain indica che il nemico non possiede più la ferrovia da Reims alle Argonne. Souain è infatti al nord di questa linea. Il possesso di Souain ha una grande importanza per i francesi, perchè ci apre due grandi linee militari che conducono alle Argonne e in Lorena.

E' stato notato giorni sono quali difficoltà le terre argillose della Lorena hanno opposto alla marcia dei tedeschi. Le piogge di questi ultimi giorni hanno trasformato in veri pantani quelle terre, e la marcia è difficile tanto più per i tedeschi, i quali ora trascinano con sè immensi convogli e artiglieria pesante. Al contrario le colonne di fanteria francese e di cavalleria, non avendo più impedimenti, potranno molestare i tedeschi nella ritirata e impadronirsi poi dei loro convogli.

A Beauhiers a Vic sur Aisne, i tedeschi si sono fortificati: «Non si vedono — ha detto un sott'ufficiale — i grossi pezzi da artiglieria con cui ci cannoneggiano, ma i nostri pezzi rispondono e i proiettili avversari fanno poco male. Ci rendiamo difficilmente conto dell'effetto dei nostri. In fin dei conti i tedeschi sono nascosti».

Una infermiera, la quale è stata prigioniera dei tedeschi per qualche giorno, dice di aver veduto dei lunghi sotterranei che mettevano in comunicazione le cave vicine colla Sciampagna, e servivano per la fornitura dei proiettili. La infermiera ha inoltre saputo che questi lavori erano stati preparati dal nemico prima che tentasse la sua avanzata verso Parigi. Ciò indica almeno che i tedeschi non avevano una fiducia assoluta nel successo del loro tentativo.

La tattica temporeggiatrice giudicata in Inghilterra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 21, notte.

La distruzione della cattedrale di Reims è considerata, moralmente, più grave di una sconfitta. Naturalmente dalla indignazione e dal rammarico emerse più vivo il sentimento della vendetta. Tutti i giornali pubblicano grandi e dettagliate fotografie del bellissimo tempio e in articoli violentissimi additano al mondo la barbarie tedesca. Il *Times* scrive che la cattedrale ha eguale con la distruzione l'impetuosa resistenza delle armate alleate che ha fiaccato l'orgoglio tedesco; e una tale sventura, non certo in previsione dell'attuale guerra, era stata profetizzata da Heine! Il *Times* dichiara che gli innumerevoli delitti commessi dalle armate tedesche gridano vendetta, in nome dell'umanità e della civiltà.

I risultati della battaglia sull'Aisne sono qui attesi senza ansietà, tanto viva è la fiducia nell'altissimo morale delle truppe alleate, che è garanzia nella completa vittoria finale. Certo, la micidiale battaglia continua ininterrotta da dieci giorni senza un risultato preciso. Secondo le notizie più attendibili diffuse qui, il tempo non è passato inutilmente per i francesi, i quali con la loro tattica temporeggiatrice hanno costituito attorno all'esercito di von Kluck un formidabile cerchio di ferro che forse non sarà rotto.

Il critico militare del *Times* riconosce che gli alleati conquistano terreno, mentre, al centro, la battaglia si mantiene incerta, con qualche temporaneo successo tedesco. La posizione degli alleati, in questo decimo giorno di battaglia, è descritta dallo stesso critico che ha seguito le linee francesi, com'egli l'ha vista da un punto vicino a Noyon.

Lungo tutta la linea delle colline, immediatamente a nord dell'Aisne, fino a Craonne, le linee inglesi si protendono; giungono a Soissons, e si allungano su i monti a nord e a nord-est della città, che è tutt'intorno trincerata come per operazioni d'assedio. I combattimenti continuano quasi tutta la notte; le artiglierie restano il fattore più importante; e qui si crede che i tedeschi adoperino proiettili da 250 e da 280 mm.

La battaglia di Soissons narrata da un ufficiale inglese

Parigi, 21.

Il *Matin* riproduce un estratto del rapporto di un ufficiale di stato maggiore del generale French, il quale constata che dopo la battaglia della Marna essi dovettero attraversare sei fiumi, sui quali i tedeschi avrebbero potuto resistere, ma l'effetto morale della loro vittoria era così grande che i tedeschi non tentarono la sorte.

«Il 12 settembre — dice l'ufficiale — trovammo il nemico che occupava una posizione formidabile a nord dell'Aisne e che avanzava dall'ovest all'est. Il nostro terzo Corpo guadagnò le alture al sud dell'Aisne, dominando la vallata all'est di Soissons. Immediatamente la artiglieria franco-inglese iniziò col nemico un terribile duello di artiglieria, che durò la più gran parte della giornata. I movimenti degli alleati si operarono congiuntamente. Noi incontrammo una forte resistenza a B., che i tedeschi, muniti di numerose mitragliatrici, difesero energicamente. Finalmente prendemmo la città, ove facemmo parecchie centinaia di prigionieri; constatammo che il nemico aveva gettato gran quantità di munizioni nel fiume. E' in quel giorno che cominciò l'operazione contro l'Aisne, che non è ancora terminata. Sulla sinistra degl'inglesi i francesi spinsero energici attacchi, ma il fuoco d'artiglieria nemica impedì loro di costruire un ponte presso Soissons. Tuttavia una gran parte della loro fanteria riuscì a passare il fiume in fila indiana su una trave di un ponte che era rimasto in piedi».

Terminando, l'ufficiale segnala la cattura nei boschi di numerosissimi distaccamenti nemici che sembravano lieti di arrendersi.

Previsioni sulla indennità che sarà chiesta alla Germania

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 21, notte.

Il Temps scrive: «*La lotta continua accanita, su tutto il fronte, fra l'Oise e la Marna. I tedeschi si difendono rabbiosamente. Come è noto, hanno bruciato la cattedrale di Reims; questo atto di vandalismo è un risveglio del barbarismo latente in ogni cuore di teutone. La rabbia di vedersi battuti, cacciati dalle armate francesi, che essi credevano di poter distruggere di colpo, li rende feroci e ciechi.*

«*Le truppe francesi avanzano ovunque. La situazione generale è incoraggiante. Il nemico si difende furiosamente; si giungerà alla fine, lo sforzo sarà stato enorme ma la vigoria dei soldati francesi trionferà. Pure non è improbabile che, cessata la battaglia, i tedeschi si dovranno ritirare dal territorio francese*».

Un collega ha intervistato l'abate Wetterle; secondo lui, i tedeschi degli Stati del Sud restano nell'Impero soltanto per interesse e per la forza dell'abitudine, e perciò sembra che non possano separarsene. Il giorno in cui uno straniero offrisse loro garanzie più sicure delle attuali, il sentimento del bene particolare rivivrebbe, ed i tedeschi del Sud si scinderebbero volentieri dall'Impero.

E' da prevedere che in un tempo relativamente prossimo la Germania domanderà la pace; la Germania potrà fornire una grossa indennità di guerra. Le ferrovie tedesche sono tutte statizzate, e hanno un valore di 25 miliardi. La Prussia poi possiede eccellenti miniere di carbone. Ebbene i capitalisti distrutti saranno pagati da altri capitalisti: i musei di Berlino, di Dusseldorf, di Monaco, di Dresda racchiudono tele di un valore inestimabile...

Ma occorre assolutamente che la vittoria sia completa; senza di che l'incubo si rinnoverà fatalmente e subito.

La situazione nell'Alsazia

Continuano ad affluire truppe dal Baden

(Per telegrafo alla Stampa).

Basilea, 21, ore 21,50.

Sulla base delle notizie pubblicate sui giornali della sera ecco come si presenta la situazione. Nell'Alsazia meridionale i soldati della Landsturm di questa regione sono stati richiamati. Si notano ora in Alsazia anche truppe di prima linea. A sud-est di Mulhouse, nel Volkensberg, le truppe tedesche occuparono forti posizioni perchè le avanguardie francesi raggiunsero Pfirt. I repubblicani fecero, durante l'avanzata, prigionieri i giovani alsaziani richiamati alle armi. Al nord-est di Mulhouse le notizie sono contraddittorie. Pare che le valli Weislinger e di Massmunster siano occupate dai francesi. I loro sbocchi sono dominati fortemente dalle artiglierie tedesche. Nelle valli Gebweiler e Massmunster si sono gli imperiali. Thann non è occupata dai francesi. Alcuni giornali affermano imminente una vicace azione, altri ne dubitano. Le pianure inondate rendono le operazioni difficili. Negli ultimi giorni si scatenò scaramuccia. Da fonte, che ritengo bene informata, parte delle riserve tedesche del Baden raggiunsero l'Alsazia, ma il loro obbiettivo è più a nord, verso Saint-Dié.

G. BERENGHETTI.

Il quarto figlio del Kaiser ferito

Londra, 21, notte.

Telegrafano da Berlino, via Aja, che il principe Augusto Guglielmo, quartogenito del Kaiser, è stato ferito al braccio da una palla durante la battaglia della Marna.

La cattedrale distrutta

La protesta della Francia

Bordeaux, 2 , notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Poincaré.

Il ministro degli Esteri ha fatto conseguire a tutti i Governi degli Stati neutrali una protesta contro la distruzione della cattedrale di Reims.

E' noto che la cattedrale di Reims possedeva una mirabile serie di arazzi di grandissime dimensioni, che erano appesi lungo le navate e che rappresentavano scene di storia sacra e della storia dei re di Francia. A cura dell'Amministrazione delle Belle arti questi arazzi furono tolti e si trovano attualmente in luogo sicuro.

Il testo della protesta consegnata a Di San Giuliano

Roma, 21, notte

L'Ambasciata di Francia comunica:

L'ambasciatore di Francia ha dato lettura della seguente nota del Governo della Repubblica al ministro degli Affari Esteri e gliene ha lasciato copia:

«Senza poter invocare neppure una apparenza di necessità militare, per il solo piacere di distruggere, le truppe tedesche hanno sottoposto la cattedrale di Reims ad un sistematico e furioso bombardamento. A quest'ora la famosa basilica non è più che un cumulo di rovine. Il Governo della Repubblica ha il dovere di denunciare alla indignazione universale questo rivoltante atto di vandalismo che, dando alle fiamme un santuario della nostra storia, sottrae all'umanità una porzione incomparabile del suo patrimonio artistico».

L'impressione del Papa

Roma, 21, notte.

La notizia del bombardamento di Reims, che ha devastato irreparabilmente lo storico Duomo ed i mirabili edifici che lo circondavano, è stata appresa da Benedetto XV stamane dai giornali e dai telegrammi pervenuti direttamente da Parigi alla Segreteria di Stato.

Il Papa, che ha visitato più volte la città santa francese, ha dato ordine al Cardinale Ferrata di chiedere telegraficamente all'Arcivescovo di Parigi notizie precise ed i più ampi particolari sui danni subiti dall'insigne tempio che, per l'incoronazione dei Monarchi e per la comune leggenda di Giovanna d'Arco, è considerato da tutti i francesi come il centro ideale della Patria, il Santuario non solo mistico, ma civile della Nazione francese.

Nel pomeriggio Benedetto XV ha voluto rivocare innanzi agli occhi il tragico fato della cattedrale mirabile, e si è fatto portare dalla Biblioteca Vaticana alcune ricche monografie illustranti la Chiesa e la città, che esaminò a lungo nella sua stanza di lavoro.

Anche il Cardinale Ferrata è rimasto molto contristato dalla grave notizia e ha ricordato ai suoi familiari di aver più volte — quando era Nunzio a Parigi — pontificato sotto le maestose volte del tempio, la cui rovina sembra un fatto inaudito per l'arte e la bellezza. In Vaticano si giudica non solo lo sfregio, ma deplora che dopo di Roma e dell'Italia l'immedesima protesta che gli artisti romani di ogni scuola e di ogni fede hanno deliberato di fare per il grave oltraggio. Appena sarà possibile la Santa Sede farà pervenire al primo magistrato cittadino di Reims ed all'Arcivescovo la viva condoglianze per la distruzione dell'insigne monumento intorno alla cui rovina protesta tutta la Francia in armi.

E. Z.

D'eci giorni di tregua dopo la battaglia di Leopoli

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 21, ore 11 20

(Dal Quartier Generale austriaco).

La pausa incominciata la sera dell'undici settembre, quando la direzione dell'esercito austriaco, vedendosi di fronte a forze nemiche superiori di otto o nove Corpi d'Armata, decise di sospendere la battaglia presso Leopoli, perdura ancora; nella circostanza i russi non pensarono a molestare le truppe austriache, e lasciarono passare più d'una settimana senza prendere l'offensiva, senza tentare alcuna azione decisiva; ciò dimostra che gli eserciti russi soffersero perdite maggiori di quelle austriache. Si fa notare che se i russi avessero davvero riportato una grande vittoria, come affermano, la avrebbero sfruttata con energica inseguimento. Le truppe austriache, invece, ritiraronsi indisturbate, conducendo seco diecimila prigionieri e ottanta cannoni russi.

Le truppe russe avanzano ora con estrema lentezza e cautela. Il tempo è favorevole agli austriaci, perchè le piogge gonfiarono tutti i fiumi della Galizia orientale, rendendoli difficilmente transitabili. Le truppe austriache che si riposarono, riordinandosi attendono, impazienti, l'attacco nemico.

Uno scontro fra russi e curdi alla frontiera turca

URMIA, 21.

Avvenne uno scontro nel villaggio di Kuny, tra le truppe russe e una banda di Curdi, comandati dal Tamirlango. Questi fuggirono di notte in Turchia. Le perdite dei Curdi sono assai rilevanti. I russi perdettero nove uomini.

Un radiotelegramma russo intercettato dai tedeschi

Berlino, 21.

Un comunicato ufficiale dice: «Un radiotelegramma in data 20 settembre, mezzogiorno, da noi intercettato e diretto al generale russo Postowski, comandante il primo Corpo d'armata è così concepito:

«*Prego trasmettere immediatamente alla seconda divisione di fanteria e allo Stato Maggiore del 23.o Corpo di armata; ordino di inviare una compagnia con un comandante energico, con l'istruzione di fucilare senza pietà tutte le guardie forestali*».

Un elogio dello Zar alle truppe

Pietrogrado, 21.

Il generalissimo ha diretto al generale Ivanoff, il seguente telegramma: «L'Imperatore mi ha ordinato di trasmettere ai valorosi eserciti del sud-ovest, il suo caloroso ringraziamento per il bel valore delle truppe russe. Sono lieto di eseguire la volontà del Monarca».

La direzione del Partito socialista e il gruppo parlamentare si dichiarano contro la guerra

Un manifesto vivacemente polemico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Alla sede del Partito Socialista ufficiale si sono oggi riuniti i deputati del gruppo parlamentare socialista ufficiale in unione ai rappresentanti della Direzione del Partito. Scopo della riunione era di decidere l'atteggiamento del Partito Socialista ufficiale rispetto ad un'eventuale decisione del Governo ad uscire dalla neutralità finora mantenuta in Italia.

Sono presenti del gruppo socialista ufficiale i deputati: Agnini, Besaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Cagnoni, Calda, Caroti, Cavaliera, Cavallari, Chiesa Pietro, De Giovanni, Dugoni, Maffioli, Masini, Merloni, Modigliani, Morgari, Musatti, Pescetti, Piccinato, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Samoggia, Selorati, Sichel, Todeschini, Treves, Turati. Della direzione sono presenti Gerlini, Vella ed il direttore dell'*Avanti!* prof. Mussolini.

La riunione, presieduta dall'on. Agnini, è incominciata alle ore 15. La discussione fu lunga e laboriosissima. Essa si è aggirata specialmente su questi punti:

«1.o sull'opportunità, per il Partito Socialista ufficiale, di pronunciarsi per la neutralità ad oltranza dell'Italia;

«2.o convenienza di promuovere una serie di manifestazioni del Partito Socialista italiano ufficiale contro la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo e ciò in risposta alle contrarie manifestazioni pro guerra di questi giorni;

«3.o opportunità, o meno, che i socialisti ufficiali accettino come fatto compiuto un'eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo assumendo in tal modo un contegno analogo a quello dei socialisti dei paesi attualmente belligeranti».

La riunione pomeridiana del gruppo parlamentare socialista ufficiale è stata molto laboriosa. Alle 17.30, dopo tre ore, è stata sospesa la discussione e distribuito ai giornalisti il seguente comunicato:

«La Direzione del Partito Socialista e il gruppo parlamentare, constatato il perfetto accordo nelle direttive del Partito in questo grave momento, hanno affidato agli onorevoli Turati e Prampolini ed al direttore dell'*Avanti!* prof. Mussolini, l'incarico di combinare una dichiarazione riassumente il pensiero e le deliberazioni del Partito».

Questa sera, alle 21, la riunione è stata ripresa e i convenuti hanno collaudato il seguente:

Manifesto

«Compagni socialisti, lavoratori italiani!

«Due mesi ormai sono passati dal giorno in cui la guerra maledetta gettò l'un contro l'altro i popoli dell'Europa centrale sulla terra e sul mare. Nella battaglia più micidiale che la storia ricordi, caddero e cadono spente migliaia e migliaia di giovani vite. Nei campi e nelle officine l'opera feconda è interrotta. La disoccupazione e la miseria tormentano la nazione che non combatte. Città e villaggi furono distrutti dalla barbarie rinata dal militarismo, che, nella sua furia, non si arresta nemmeno innanzi ai prodigi del genio e del lavoro umano. Ovunque, disoccupazione, fame, rovina, pianto.

«Mentre il massacro immane continua, i governi borghesi, con le note e con le polemiche delle loro agenzie, nei discorsi dei loro ministri, cercano di riversare sui rispettivi nemici la prima tremenda responsabilità del conflitto. Tutto ciò è artificio, è menzogna. Essi sono responsabili «in solido» e in solido dovranno rispondere innanzi alla storia. Quando si faccia astrazione del Belgio, pacifico ed eroico, che ha dovuto subire l'invasione vandalica dell'esercito tedesco, la determinazione delle responsabilità occasionali ci interessa mediocremente. Le responsabilità prime e fondamentali della guerra risalgono all'odierno sistema capitalistico basato sulle rivalità all'interno delle classi, all'estero degli Stati, al sistema capitalistico, che crea, nel suo sviluppo, forze che a un dato momento non può più oltre contenere e dominare, al sistema capitalistico che, in tempo di pace, sfrutta il proletario ed al proletario chiede (nella guerra) il sangue dei sacrifici, la suprema delle rinuncie. Solo l'Italia, fra le grandi Nazioni ha potuto restare al di fuori del conflitto gigantesco e dichiararsi neutrale. A provocare tale decisione del Governo non è stato estraneo l'atteggiamento preciso assunto dal partito e dal proletariato socialista fino dall'inizio della crisi. Il trattato della Triplice alleanza è decaduto di fatto, anche se sopravvive sterilmente nei protocolli della diplomazia.

«La dichiarazione di neutralità raccolse l'approvazione unanime dell'opinione pubblica. Ma ora, da qualche settimana, partiti senza seguito e altre correnti si agitano per spingere il Governo a intervenire nella conflagrazione europea. Si sta montando uno «stato d'animo» assai somigliante a quello che precedè l'impresa di Libia. Si accenna alla necessità urgente di un «grande Ministero nazionale». Si vuole la guerra agli alleati di ieri e quindi alla Germania. In testa alla schiera dei guerrafondai marciano i nazionalisti, i quali, dopo essere stati propensi a un intervento dell'Italia in favore della Triplice alleanza, ora vorrebbero, con disinvolto cinismo di avventurieri, gettarsi contro l'Austria che ritengono incapace, o quasi, di difendersi dopo le disfatte della Galizia; vengono poi i riformisti e i radicali, maniaci di esibizionisti, che vogliono difendere la democrazia francese e realizzare l'avvento del «blocco governativo» in Italia; chiudono infine i repubblicani, i quali affidano alla Monarchia di Savoia quel compimento storico al quale essa, durante il risorgimento, si dimostrò sempre inferiore.

«Solo contro tutti costoro il partito socialista è immune dal contagio che dilaga e contro il quale chiama voi, proletari, alle necessarie e sollecite difese.

«Lavoratori!

«Il partito socialista, in questa ora torbida e paurosa, rivendica tutta la responsabilità del suo atteggiamento, incurante dello scherno con cui i monopolisti del patriottismo lo additeranno come un partito nemico della patria. Il partito socialista riafferma altamente l'esistenza di una antitesi profonda e insanabile tra guerra e socialismo in quanto a prescindere da altre formidabili ragioni, la guerra rappresenta la forma estrema, perchè coatta, della collaborazione di classe, l'annientamento della autonomia individuale e della libertà di pensiero sacrificata allo Stato ed al militarismo, che iniziano, dirigono e concludono la guerra al di fuori di ogni diretto controllo dei popoli, in quanto la guerra è un «diversivo» che, portando al primo piano le forze retrive e parassitarie della società, sommovendo l'odio di razza e gli istinti bellicini dell'uomo primitivo, allontana invece di affrettare l'avvento di un regime migliore. Nessuna concessione adunque alla guerra, ma opposizione recisa e implacabile.

«Lavoratori!

«I pretesti con i quali vi si vuole trascinare al macello non valgono lo sperpero di vite umane, di ricchezze, che la guerra reclama. Riunitevi a comizio, resistete all'infatuazione guerresca, opponete le vostre dimostrazioni a quelle del partito che vuole la guerra, dite che, specialmente dopo la Libia, l'Italia ha bisogno di pace, dite che, in ogni caso, l'Italia, la sola grande potenza europea rimasta neutrale nel conflitto, ha per ciò essa stessa segnata la sua missione di mediatrice fra i belligeranti, di banditrice nel giorno del componimento, dei grandi principi, che debbono essere la base della società degli Stati; la limitazione degli armamenti, l'appello ai plebisciti, la giustizia degli arbitrati.

«Gridate alto e forte che non intendete rinunziare alla vostra autonomia di classe per confondervi in quella «unanimità» della nazione, nella quale sono prominenti i partiti che vi odiano, i partiti che plaudirono ai vostri massacratori di ieri e plaudiranno a quelli di domani. Il partito socialista vi rivolge questo appello e spera anche che domani i deputati socialisti negheranno il voto ai crediti militari per una guerra di aggressione: risultato di una politica estera contraddittoria, fatta di espedienti e non ancorata da ideali della quale responsabili sono le classi dirigenti italiane e la dinastia. Il partito socialista riafferma la sua fede perenne nell'avvenire della Internazionale operaia, destinata a rifiorire più grande e più forte dal sangue e dalle rovine della attuale conflagrazione dei popoli. E' in nome della Internazionale e del Socialismo che noi vi invitiamo, o proletari d'Italia, a mantenere e accentuare la vostra opposizione incrollabile alla guerra.

«Viva il Socialismo.

«La Direzione del Partito socialista — Il gruppo parlamentare socialista».

Nella stessa seduta la Direzione del partito socialista, il gruppo parlamentare socialista e una rappresentanza della Confederazione generale del lavoro hanno votato anche il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista, unitamente alla Direzione del partito socialista italiano e alla Confederazione generale del lavoro, vivamente preoccupati delle condizioni create al proletariato industriale, agricolo, commerciale, dalla crisi generale che tormenta il paese;

«fa propri i criteri dell'ordine del giorno deliberato a Bologna dai rappresentanti delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere;

«dà mandato ad una Commissione di cinque membri, perchè, insieme ai rappresentanti della Direzione del P. S. I. e alla Confederazione generale del lavoro, informino il Governo dei bisogni urgenti delle classi lavoratrici riguardo ai provvedimenti da adottare per limitare i danni della disoccupazione e per impedire il gioco degli accaparratori dei generi di prima necessità».

La Commissione dei cinque membri risultò composta dagli on. Samoggia, Dugoni, Cagnoni, Chiesa e Cavallari.

Monaca italiana arrestata nel Trentino

Vicenza, 21, notte.

A San Sebastiano di Folgaria, nel Trentino, i gendarmi austriaci arrestarono suor Eufrasia, al secolo Slaviero Marianna, di San Pietro Vadaetico. Si ignorano le cause di questo arresto. Solo si sa che l'Asilo infantile, di cui era direttrice, dovette essere chiuso, mancando la refezione per i bambini. Fu telegrafato al Ministero degli Esteri per chiedere la sua scarcerazione. Suor Eufrasia appartiene all'Ordine della Sacra Famiglia e mantiene la cittadinanza italiana.

Italiano assolto, ma trattenuto in carcere a Trieste

Rovigo, 21, notte.

Mandano da Trieste che ieri si è svolto colà il processo contro certo Giuseppe Pregnolato, di 24 anni, di Contarina, che trovavasi da diverso tempo nel carcere del castello sotto l'imputazione di apologia della tragedia di Serajevo. I testi caddero in diverse contraddizioni ed il Pregnolato fu assolto. Il P. M. ha però presentato ricorso per nullità del processo, mantenendo l'arresto del nostro connazionale.

Due elezioni di consiglieri annullate dal Consiglio provinciale di Milano

Milano, 21, notte.

Oggi, dal Consiglio provinciale sono state annullate due elezioni di consiglieri, e cioè quella del Mandamento di Magenta, nella persona del cav. Giovanni Colombò, perchè consigliere delegato della Società dei tram Milano-Magenta, essendo la Società in conflitto d'interessi con la provincia, e quella del Mandamento di Melegnano, nella persona del dottore Cesare Dezza, perchè medico dell'Ospedale Maggiore. In risposta, poi, a un'interrogazione d'un consigliere socialista, in merito ai provvedimenti per lenire la disoccupazione, il comm. Ing. De Capitani ha ricordato l'opera finora esperita dalla Deputazione provinciale d'accordo con l'Opera bonomelliana e l'Umanitaria. Quanto prima si inizieranno i lavori per il sottopassaggio di Rogoredo e per il cavalcavia a Musocco. E' già iniziata l'opera per il tronco ferroviario di Rho e si pensa pure a costruire il sottopassaggio ferroviario Lodi-Codogno. Altri lavori sono poi all'orizzonte. Il prefetto, quale rappresentante del Governo, ha espresso il suo interessamento per l'importante questione e ha ricordato tutti gli energici provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare la disoccupazione.

Una Commissione di banchieri milanesi a Roma

Milano, 21, notte.

Gli agenti di cambio e banchieri hanno nominato una Commissione dandole l'incarico di recarsi a Roma ad esporre al Governo i motivi per cui, in merito all'imminente scadenza della moratoria, La Commissione partì questa sera e a Roma sarà presentata al Ministro del Tesoro e al Ministro d'Industria e Commercio dal sen. Luigi Della Torre.

Due guardie ferite a sassate da alcuni malviventi a Milano

Milano, 21, notte.

Gli agenti di P. S. Giovanni Garda e Giuseppe Gianoli, essendo entrati in una casa da ne per indagare intorno ad una denuncia di borseggio, furono al loro uscire dalla casa stessa assaliti da una comitiva di giovinastri, fra cui erano due bersaglieri. Questi avrebbero fatto il gesto di colpire con schiaffi gli agenti, dandosi poi alla fuga. Furono però inseguiti ed arrestati, ma, mentre venivano tradotti alla vicina caserma dei carabinieri, intervenne un sergente dello stesso Corpo a pregare di lasciare liberi i bersaglieri senza la responsabilità, che avrebbe pensato lui a farli punire. Però, nel frattempo, in piazza della Vedra i due agenti venivano fatti segno ad una fitta sassaiola: erano i teppisti, compagni dei bersaglieri. Le guardie estrassero la rivoltella e spararono colpi in aria inseguendo gli assalitori, ma invano, poichè riuscirono a dileguarsi. Ritornando sul loro passi, si accorsero che anche i due bersaglieri erano scomparsi. I due agenti, feriti in più parti non gravemente, dovettero recarsi alla vicina Guardia medica a farsi medicare.

Innamorato respinto che uccide e si uccide

Bari, 21, notte.

Stamane, alle ore 11, è avvenuta una tragedia, che ha impressionato tutta la cittadinanza. Al n. 13 della via Degiosa, in un quartierino, abitava la vedova Clementina D'Alessandro, di 36, la quale lavorava incessantemente per mantenere ed educare i suoi sei figli. Al secondo piano della stessa stabile viveva con sua madre certo Salvatore Dioo, di anni 32, uomo poco laborioso e profittevole sirena nelle sue abitudini. Egli, ch'era privo di occupazione, corteggiava da qualche tempo, con tenacia senza pari, la vedova D'Alessandro, la quale respinse sempre le sue proposte, facendogli notare che non poteva sottrarsi alle cure della sua famiglia. In questi giorni la donna, che ormai era stanca delle insistenze del Salvatore e delle sue persecuzioni, decise di cambiare abitazione. Stamane, però, il Salvatore, sceso di casa verso le 11, si imbattè sul pianerottolo con la signora D'Alessio. Egli, che era in preda a vivissima agitazione, alla signora ripetè ancora una volta le sue proteste d'amore, che, come al solito, sono state respinte. A pochi passi dalla donna vi era la maggiore delle sue figlie, a nome Anna, graziosa fanciulla di 16 anni. Il Salvatore al nuovo rifiuto, accecato dall'ira, estrasse fulmineamente di tasca un lungo pugnale e inferì due colpi tremendi al petto della povera donna, che cadde fulminata, senza emettere un gemito, fra le braccia della figlia che, presa di spavento e di dolore, urlava al soccorso. Nel frattempo il Salvatore, salito nella sua abitazione, ha ingoiato del veleno e poi si è precipitato dalla terrazza, andando a fracassarsi il cranio sul selciato.

Il tentato suicidio a Firenze d'un ferroviere torinese

Firenze, 21, notte.

Oggi, poco dopo le 13, l'applicato ferroviario Bergoni Arturo, di anni, da Torino, domiciliato qui, in via Nazionale, mentre passava per via Sant'Egidio, in un momento di supremo sconforto, con un rasoio si tagliava la vene del polso sinistro. Soccorso da alcuni cittadini, fu subito trasportato all'ospedale, ove il medico di guardia lo dichiarò guaribile in una decina di giorni. Interrogato, il Bergoni dichiarò di aver attentato ai suoi giorni a cagione delle tristi condizioni finanziarie in cui versava. Tempo fa da Torino venne trasferito a Firenze. Lasciò nella sua città natale la moglie ed una figlia, poichè lo stipendio non gli permetteva di condurle seco. A Firenze fu costretto a prendere in affitto una camera ammobiliata e, dovendo poi mangiare alla trattoria con il suo modesto guadagno non aveva da poter mandare denari alla famiglia. Fece domanda di essere rimandato a Torino, ma la sua richiesta non venne esaudita. Vinto dallo sconforto, tentò di togliersi la vita.

ALFREDO FRASSATI Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

BANCA
Società Anonima
ANGELO CRAVARIO
Capitale Sociale Lire TRE MILIONI

Sede Sociale: TORINO, Via Roma, 15

Filiali: ROMA - GENOVA - MILANO - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA

SERVIZIO INCASSO EFFETTI GRATIS

La Società fa gratuitamente l'INCASSO DI CAMBIALI in regola su tutte LE PIAZZE BANCABILI del Regno con valuta quindici giorni dopo l'incasso.

N.B. - Le cambiali devono pervenirci almeno 25 giorni prima della scadenza ed il loro importo sarà accreditato in un conto corrente **SERIE B, 3 1/2 0/0** disponibile a vista ad incasso effettuato.

La Società fa tutte le operazioni di Borsa alle migliori condizioni.

Lago di Como - **CADENABBIA** - Lago di Como

HOTEL BELLE VUE

Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al Lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina — *Prezzi modici e ridotti*

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

FACILISSIMA APPLICAZIONE

per capelli-barba-baffi
9 GRADAZIONI DAL NERO AL BIONDO
Non ha rivali

Prezzo L. 13.50. — In Provincia L. 12.00.
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di molte altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della **TINTURA MAFFEI** per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Nolana - NAPOLI

Articoli per **LOTTERIA**
da Cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

FAMIGLIE, ATTENTI!
COMODITA', ELEGANZA E PULIZIA
Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile?
Provate gli acquistare stufe ricreate la
Stufa-Cucina "Sammartino"
con 2 forni 40x18 e 26x20, L. 45
Fabbricazione e vendita via Mongrenevo, 14.

ITALIANI!

IN QUEST'EPOCA DI GRAVE CRISI PER TUTTE LE INDUSTRIE E I COMMERCI, ABBANDONATE I PRODOTTI ESTERI, E DATE LA PREFERENZA AI PRODOTTI ITALIANI CHE NON SONO AUMENTATI DI PREZZO, OGGI, COME SEMPRE, TROVERETE IN TUTTI I NEGOZI I TRE SAPONI ITALIANI ABRADOR, GIRASOLE E NOEMI CHE NEI LORO TRE DISTINTI USI SONO INDISPENSABILI A TUTTI. ALLA BONTA' E SOMMA PUREZZA ESSI UNISCONO L'ECONOMIA DELL'USO E DEL PREZZO, ESSENDO TUTTI E TRE VENDUTI OVUNQUE A CENTESIMI VENTI IL PEZZO. DOMANDATE OPUSCOLO CON SCONTO ALLE SAPONERIE RIUNITE, TORINO-LINGOTTO

Merci sopra piroscafi catturati o in rilascio

I detentori di polizze di carico, e chiunque abbia interesse su merci caricate sopra piroscafi che battono bandiera di nazione belligerante e che sono stati costretti a dirigere perchè catturati o perchè rifugiati in porto neutro per sfuggire a possibile cattura, o dai quali mancano notizie, sono invitati a scrivere, esponendo le loro intenzioni, al COMITATO DELLE DOGANE IN ASSICURAZIONI MARITTIME in Genova.

Il Segretario del Comitato:
Rag. P. BIANCHINI.

NO!

Non è vero che i nostri splendidi lavori non siano inalterabili. Sono i maligni che spargono tale falsa voce!

Da qualsiasi vecchia o nuova fotografia riusciamo inalterabile, ravvivandola e migliorandola, ingrandimento fotografico, inquadrato in ricca cornice e vetro (42x51 circa), per sole lire 5,50.

Spedire fotografia all'importo a «Fotoingrandimenti», via Portici Berlamont, 4 (accanto all'ufficio postale), Torino.

---

5 per sole Lire

spedisconsi franco di porto metri 100 (cent. a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 C.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 -- Torino

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO **MARCELLINO**
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere

GIOIELLI - ORO - PERLE
comprasi e vendesi in ogni epoca e qualsiasi Ora R. V. (gettoni). Via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portico). (Anticipo i fondi per distinguerci)

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

BLENORRAGIA (Sciolo)
guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 6.
Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 Torino

LEVATRICE OCCELLI Innocenza Pensione partoriente. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino

---

OSTETRICA AIUTO TOILSE. CENTRALE Pensione partoriente
MISELLI — Via Gioberti, n. 26, p. 1°

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 50 in più
Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po

Premiata Levatrice già assistente ospedale M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 10-14. Visite ore 1-12, 16-18. Coll'automobile recasi.

LEVATRICE Carolina Pensione Prezzi miti. — Via Madama, 21, piano 3.o

---

LEVATRICE A. RABELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Madama, 21, piano 3.o

OSTETRICA E. CAVALLERIA Cure segrete - Pensione
da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vergnano

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza

---

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour - TORINO

Magazzino specialmente assortito per impianti di cucine complete. Vi sono assortimenti di quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, ecc., alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Posateria, vasellame e cristallerie a prezzi di fabbrica.

Preventivi *gratis* a richiesta.

---

100 Gabinetti Bagno completi
da **L. 290** in più
Bagno gres porcellanato, lavabo porcellana, scalda-bagno rame automatico con Bruleur removibile. Rubinetteria ottone nichellato. Apparecchi ed accessori per gas, luce, igiene e riscaldamento.
ESPOSIZIONE PERMANENTE
NEGRI — Via Lagrange, 40 — Telef. 26-25.
Casale Mont. — Via Umberto, 11 — Telef. 2-23.
— Preventivi gratis —

A PREZZI ECCEZIONALI
liquidansi

TORCHI E PIGIATOI
PER UVA
E. BENVENUTI Via Madama Cristina, N. 134 - TORINO

HO GUARITO LA MIA
ERNIA
e voglio insegnarvi come guarire la vostra
GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, accompagnata a privo d'uomo. Nessun chirurgo poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma neanche loro che avevano torto, e mi giurai di mi stesso con una semplice mia scoperta.

Mi guarii completamente in pochi mesi e senza sofferenze, e da allora ho guarito centinaia di altri casi anche gravissimi, e da quanto vedo continuare in questo modo, e di buon grado vi spedisco, franco di qualsiasi spesa, per qualunque distanza, tutte quelle istruzioni che avrebbero di vantaggio a voi stessi. Compratevi e consultate, chi vorrete a conoscenza del mio sistema, e sarò grato di ogni lettera che mi farete quanto vi possa sugger bene. 8672

Non perdete il vostro tempo a rendervi di guarire pensando che costi, ma scrivetemi subito e approfitterete il mezzo metodo di curarvi. Non avete che a scrivere a vostro modo al indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. — Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box 489/69), Trebeck's Road, Londra, W. C. (Inghilterra). Scrivere in chiaro.

Città di Carmagnola
CONVITTO CIVICO
Aperto da 50 anni, con sede nello storico castello della città
Ampi locali completamente restaurati
e adattati alle più moderne esigenze
R. Liceo e Ginnasio - Scuola Tecnica pareggiate - Scuole Elementari comunali.
Corsi Privati Accelerati di Liceo e Ginnasio
Liceo in due anni - Ginnasio in tre anni
SI ACCETTANO ANCHE ALUNNI ESTERNI
c 11041 *Il Rettore*: Dottor ANTONIO CORDERO
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Convitto od al Municipio di Carmagnola.

SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE del Moncenisio
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale sociale L. 5.000.000 interamente versato

La seguente all'avviso di convocazione pubblicato regolarmente sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 221, gli Azionisti sono convocati per lo stesso giorno ed ora a riunirsi presso la sede di detta Società in STRAORDINARIA per deliberare sul seguente 11632

ORDINE DEL GIORNO:

1. Limitazione alla metà e cioè a lire 100 per azione dell'aumento di capitale deliberato il 18 giugno 1914;
2. Relative facoltà al Consiglio.

Per il deposito delle azioni valgono le disposizioni prescritte all'assemblea ordinaria già pubblicate.

Torino, 18 settembre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Coll'egio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate

Per elementari sedie semiconvittrici. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina 1, Torino. — Telefono 9-58. 9795

Società Anonima Cooperativa
FRA PROPRIETARI DI CASE IN TORINO
PER SERVIZIO SPAZZATURE

I certificati di quota Sono in vendita presso la portineria straordinaria nei locali del Circolo Impiegati Ferroviari in Torino, via Bertola, 43, per giovedì 8 ottobre p. v. ore 15,30, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 11519

1. Nomina presidente e vice Presidente; 2. Proposta di aumentare quota a cinque. Non ha più L'amministratore.

A tutto dicembre, o se tutto sociale è necessario e per la validità dell'assemblea è intervento di un terzo delle Azionisti, oppure di tutti Azionisti che siano assenti in metà dopo la prima convocazione e in seconda per il numero che si trovi presente. Ogni azione dà diritto a tanti voti quante sono le quote di cui è composta per le quali è possesso di un quarto con le date Azionisti, che rappresentano da un terzo del capitale per la seconda volta.

In terza convocazione, che avrà luogo domani 9 ottobre, ore 15,30, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti e capitale rappresentato.

Torino, 20 settembre 1914.

Il Segretario: Avv. C. FRATO-PREVIDE.
Il Presidente: Ing. GIUSEPPE GIULIA.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

ANNOTATE indirizzo: Luigi, San Massimo, 43, compra, vendita occasione biglietti merci (correnti liquidazione macchine scrivere, duplex, telegrafiche, biciclette. Operazioni prestito pegno. c 51188

CASA primaria Milano cerca tutta Italia signorine, giovanotti disposti dedicarsi serio lavoro, buona rimunerazione. — Rivolgersi casella postale 808, Milano 11311

CERCANSI ordinare signori, signore per vendita valori bollati reale mensilità. — Ilmoni Toscano, 29, Alfani, Firenze. 11160 B

GOVERNATIVO corso Istituto cessione quinto. — Stazione vaglia 12, posta, Torino. agenzia

PENSIONATO femminile dicembre mo, camere comfort, anche impiegate, studentesse, volendo accompagnare. — Frua, via Cavour, 7 bis. 11102

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, evitate guarite! Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 10281 B

TUTTI indistintamente, infallibilmente ottenanno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ital Adhario, Ospizi 85, Parigi; splendido libro: «Misteri della Vita». spedito gratis 50

Offerte d'Impiego 1
Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI lavoranti sarto per lavori in casa cliente militari. — Cagli, via Pisa, 50, via Lamarmora, 10. c 6131

CERCASI per Roma, buona referenze, direttrice sarta importante laboratorio. Prima sarta lavorante modista disposta viaggiare. — N. 1001, posta, Torino. 11198 R

CERCASI agente-rappresentante-capomastro a serie ordinaria. — Rivolgersi Manunta, Bertola, 3. 10740

CERCASI ragazza tutto servizio famiglia signorile. — Presentarsi Chiamati, Ospedale, 31. c 48700

CERCASI abili commessi commercianti. Ritiro vocazioni. — Fermo posta, Savigliano. c 48727

CERCO cuoco-domestico per piccola famiglia. — Bigliono, via Po, 36. 48750

COLLEGIO provinciale cerca per prossimo anno scolastico insegnanti italiano, francese, matematica, scienze, computisteria (Svizzera tedesca). — Casella posta, Torino. c 48754

CUOCA di mezzi vetusti da piccola famiglia, buona servente senza bambini assistere e buona capacità. — Casella 1191 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48730

GROSSISTA mercerie cerca commessi pratico cassa, grafia, portami contabilità. — Offerte Magherio, posta. c 48725

IMPORTANTE Casa importatrice di cardami fossili di Genova cerca subito capaci contabile, conoscenza inglese, cardami, noleggi. Ottime referenze. Continuo impiego. — Scrivere casella 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48731

IMPORTANTE Stabilimento in Piemonte cerca contabile diplomato. Inutile presentarsi senza referenze. — Scrivere casella N. 1040 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48743

MASSEUR cerco 6-50 l'ora. — Referenze D. T., posta. c 48730

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGRICOLTORE buon tecnico, praticissimo, offresi grande compagno, anche con partecipazione utili. — Scrivere casella 1190 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48741

BERLINESE musicista, conoscendo perfettamente i principi lingue, diversi certificati, desidera posto cameriera, dama compagnia. — Istitutrice, posta, Bologna. 11310

CAMPAGNUOLO trentenne impiegherebbesi cascinale, fattorino, imballatore. — Il Sole, via Po, 52. 48714

CHAUFFEUR già prestato servizio cerca posto presso famiglia ovunque, ed istessi a tutto, domandando sulla pretese; referenze buone. — Scrivere casella 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48440

CHIMICO intelligentissimo, profondo conoscenze scientifiche altri rami, occuperebbesi Torino. — Scrivere casella 1177 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48596

CHIMICO tessitura, ottime referenze, cerca posto stabilimento; specialmente viaggerebbe prodotti chimici, farmaceutici. — Libretto postale 1251, Genova. 11431

COMMESSA decoratrice, casalinga, sarta, occuperebbesi a giusto. Anche aiutando trattamento famiglia. — Ivrea ore 1000, Torino. 11393

CONIUGI giovani, nella presenza, con bambina, prenderebbero servizio, incaricarsi, ecc., ottimo referenze, cercano portineria importante. — Scrivere casella 1054 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11397

DISPONIBILE subito abile sbrazzatore tuttoservizio. — Rivarolo Chiamati, Ospedale, 31. 48597

DISTINTA sarta ventiquattro, istruita, della presenza, occuperebbesi commessa; ottime referenze. — Posta, fermo posta. c 48709

DONNA tuttoservizio, presenza, referenze, disponibile subito. — Provo, XX Settembre, 15. 48707

GIOVANE attivo dattilografo italiano, inglese, cerca impiego qualsiasi. Pratica ufficio. Referenze. — Scrivere casella 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48570

RAGIONIERE, licenza tecnica, conoscenza francese, italiano, portoghese, cerca posto ufficio serio, importante Ditta, o viaggiatore, cauzione due 5000, referenze, certificati, primo ordine. — Scrivere Libretto ricevuta postale 77665, Cuneo. 11457

SIGNORINA distinta, contabile provata partita doppia e americana, corrispondente italiano, francese, calligrafo, referenze, offresi. Azienda, eventualmente anche solo mezza giornata. — Scrivere casella N. 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48753

SVIZZERA bonne, cuoca-cameriera, ruttocervizio, 30 anni, diplomi. — Il vigilini Prasloca, via Vittorio, 8 (Borgaglietto). c 48705

TAGLIATORE per signora, lunga pratica, primarie referenze estere, nazionali, offresi serio Della. — Scrivere casella 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48448

UOMO trentaquarenne, pratico cavalli, giardino, cantina, disponibile subito tutto servizio, buone referenze. — Scrivere fermo posta S., 11337, Torino. 11337

UNIONE agricola, amministratore, coltivatore, primaria fiducia, deposito cauzione, meccanico, industria carbolifera, Torino. — Casella postale 357, 48627

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

DENTISTI. Condizioni eccezionali: cedesi Torino avviato studio moderno. Buona clientela, poco ribasso. — Scrivere casella 1185 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48602

FARMACIA autorizzata, unica, richiamo Torino, vendesi Buone condizioni. — Scrivere Fenam, fermo posta, Torino. c 11073

FARMACIA unica, piazzata, lucrosa, paese industriale Biellese, cedesi splendido, lavoro attuale, redditizio. — Tranchino, via Cernaia, 2, Torino. 11104

FARMACIA unica, piazzata, paese vicinanze Torino, acquisto subito contanti; inche sobborgo Torino. — Dettagli casella 1192 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48750

MUTUO Ditta commerciale dell'ottimo cerca 30.000 in prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere casella 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48676

PERSONA attiva, pratica commerciale, disponga 5-10.000, associarsi in lucrosa industria. — Scrivere casella 1186 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48713

RIVOLI buon affare. Causa partenza rimettesi avviato Ristorante Castello. c 48683

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMA villa da vendere, tutta cinta, a pochi passi stazione Cascine Vica, 7, ferrovia Torino-Rivoli. c 10231

CERCO affittare od acquistare piccola casa 4 o 5 ambienti, con terreno adiacente, in campagna presso Torino. Preferirei in vicinanze. — Scrivere dirigendo: Ferrovia a Treno 53, Torino. c 11408

VENDESI palazzina Varallo, splendida posizione. — Rivolgersi Studio Fiore, Corso Lanzo. 11001

VENDESI ex Barriera Francia elegante palazzina di otto mila; mezzo pagamento. — Avv. Ricciardi, Cavalchi, 12. 48612

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A, locale grande o più, pianterreno, cortile per uffici. — Via Roma, 15. 48709

AFFITTANSI appartamenti signorili, ammobiliati, prezzo discretissimo. — Corso Regina Margherita, 24. 47910

AFFITTANSI locali uso magazzino o garage, e cocchè piano terreno. — Via Doragrossa, 3. c 48585

AFFITTANSI al pianoterra due grandi locali uso... — Via San Massimo, 3. 48622

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI prossima camera, quando camera, signore eleganteamente ammobiliati. — Piazza Via Madama Cristina, 18. c 48704

BELLISSIMA camera pianterreno, volendo salotto, mobiliati. — Prossa, XX Settembre, 15. 48701

CAMERA elegantemente ammobiliata, completa moderna, affittasi a persona distinta. — Via Bligny, 9, prima piano, angolo via Duca degli Abruzzi. c 48570

CAMERE mobiliate con o senza pensione. Prezzi mit. — Bonfiglio, via Maratta, 30, Roma. 11277 R

CERCASI cameretta, pensione onesta famiglia. — Moro, San Quintino, 17. c 11110

CERCO camere mobiliate; ottimo affittacamere. — Scrivere condizioni Cerio, Piacenza. 48618

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Abbisognando scrupolosissime informazioni, affari, concorsi, confidenziali, investigazioni, sorveglianze, Istituto Detective, Garibaldi, 5. 48708

A. A. A. Assume informazioni, concorsi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime Detective Istituto, Ancora-Novara, 1. Telefono 58-00. Esercita dal 1900. c 48727

A prezzo d'occasione vendo camera pranzo cucina, salotto, sedie. — Roma, 23, portinaio. c 48718

AMMOBIGLIAMENTO grazioso camera da letto, sala, mangiare, salotto, quello, vendesi; vera occasione per sposi o famiglie. Ammessa allogerio moderno. — Corso Vittorio Emanuele, 16, oltre Po (Cirmea). c 11779

BOULL-DOG francese, terribile guardia, coppia cuccioli vendesi. — 48626, posta, Torino. 48626

CAMILLO — Stai bene, restaurata! Tedimi ingiustizione, ricorda mia indistruttibile devozione. 11322

CELESTE mia — Tuo scritto dovette non comprendersi. Nessun convegno! Nulla spiegami incontreremo. Urge partirti. Questo non è amore! Colette. c 48704

COMPERO pastrani ufficiali antica divisa. — Mossi, Valentino, 1. c 48652

DISTINTA signorina comprenderebbe signore o professionista scopo matrimonio. Esigesi anonimi. Indirizzare Ricevuta vaglia 20, posta, Bra 48707

DISTINTO giovane professionista apprezzerebbe signorina povera, avvenente. — Rosenthal 10740, posta. 48708

DIVISIONE ordina vendo raccolta monete greco-romane. — Magia, Viale Varese, Como. 11095

FOX-BYER 12 — Spero vederti giovedì 24 o mercoledì 30. 11390

IRE 1000 premio chi farà ricuperare D.r Pianeta, Via Medici, 31, automobile Zedel, 63-3777 rubata 20 agosto. 48709

LUSEGLIO — Non arrivati... vicini perdere nuova occasione!... Avrei diritto rimanere... Tua gelosia eccessiva contenzione terribile... insieme straziato! Soffro tanto! Abbisogno tanto stringerti cuore!! Vieni, scongiurione. Scrivi... Appena insieme. 11389

MACCHINARIO ed utensili officina elettromeccanica e meccanica; stesso serve cessazione. — Perret, San Francesco Paola, 20 bis. c 48758

MATRIMONI ricchi, sicuri, tratta serissimi signori cattolici abbienti. — Scrivere casella postale 183. c 48788

MEDICO distinto, onorevole, desidera sposa, vedova agiata, scopo matrimonio. Gurioh, posta. 48699

MOBILI per ufficio, studii liquidasi per sopraggiunta facilitazione pagamenti. — Vanchiglia, 18. c 48798

OCCASIONE vendo mobilio, letto ottone, pianoforte, regalerem casa. — Massini, 42, portinaio. 48630

RICCO signore, gentiluomo, desidera conoscere signorina agiata, civile, scopo matrimonio. — Scrivere Ferrovia, 153, posta. c 48747

SPOSI vendesi mobili 5 camere, qualunque prezzo. — Via Po, 36. c 48796

TRENTACINQUENNE, invenstrice, contrarrebbe matrimonio con serio, affettuoso. — Scrivere Lettera, posta, Torino. c 48722

X, Accettasi proposta. Attendo sempre risposta. Fermo posta recapito (Perosa). 48709

39 anni impiegato civile, facoltoso, sposerebbe ragazza, signora benestante, signorina bella, anche povera. — 39701, posta, Torino. 48718

2129 — Nobile cuore sconosciuto ringraziati. Troppo tu fai per me. Fino mesa lettera parti. 48709

Lezioni e Tradezioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia, Dattilografia. — Via Roma, 43, Telefono 16-05. c 11409

ALLA Primaria Scuola Chauffeurs garantiscesi posto governativo. - Officina Madama Cristina, 32. 48430

CONTABILITA' doppia, amerigana, ingegnamenti, privato in dodici lezioni pratiche. Pagamento dopo riuscita. Programmi. — Studio Contabilità, Nizza, 192. 48702

CONTABILITA' Alti commercianti, doppia, amerigana. Stenografia, dattilografia, in lezioni, mercoledì e sabato. — Madama Cristina, 32. c 48704

DISTINTA signorina da lezioni tedesco, inglese, grammatica, letteratura, conversazione, traduzioni. — Scrivere casella 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48180

ELETTROTECNICA macchine termiche insegna ingegnere allievi Politecnico. — Via Cibrario, 11. c 48618

FRANCESE, tedesco insegna colto maestro, preparazione esami, materie letterarie, traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 11918

INGLESE insegna inglese, francese; prepara esami; lezioni private. — Professoressa, posta. 48700

JEUNE demoiselle, venant d'arriver Université Grenoble, donne leçons de français. Aussi à domicile. — Bigione, 4. c 48728

MUSICISTA insegna canto, composizione, opere, pezzi per pianoforte, orchestrazione, armonizzazione, lezioni. — Angelo Rin, posta. c 48726

PRIMARIA Scuola Chauffeurs via Taggia, 5, posizione governativa. Rolando. c 48418

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A primaria Casa seterie, lavorate pegno [illegible] Cori — Succursale Domodossola, Verona. 10263 B

AGENTE introdotto città provinciali rappresentanza Casa macchine agricole, concimi. — Max 1870, Torino. 11300

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO stagione invernale alberghi signorili, appartamenti mobiliati vicinissimo mare. — Luigi Vai. c 11261

Automobilismo Sport, Biciclette, 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE tipo Torpe, Perlo, ottimo stato. — Corso Francia, 23. 11347

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, fanalmatici. Prezzi favorevoli. — Pianchita, via Genova, 23. 1726

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, grandioso assortimento accessori, qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 23. 48773

MOTO a 4 a 10 HP., rimorchiadenze, nuove, occasione. Turatto. — Via Cagliari, 3. 48782

VENDO mote Rigat con debitrage tandem, [illegible] Portinaio via [illegible] 3.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ORONATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Sereno - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

EMPORIO MOBILI D'ALLOGGIO

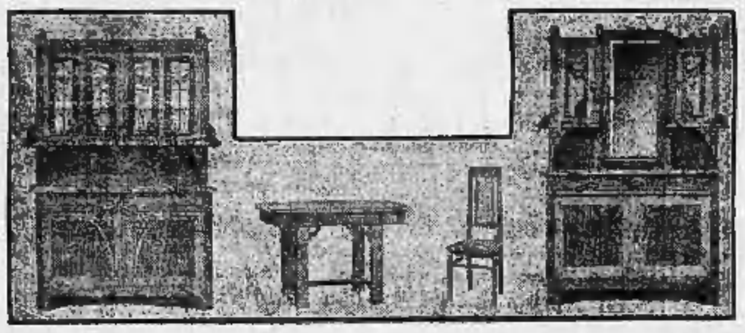
Giovanni Tomatis

TORINO
Via Botero, num. 7 e 4bis
(quasi angolo via Garibaldi)

Grandioso assortimento camere letto, sale pranzo complete in legno noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc.

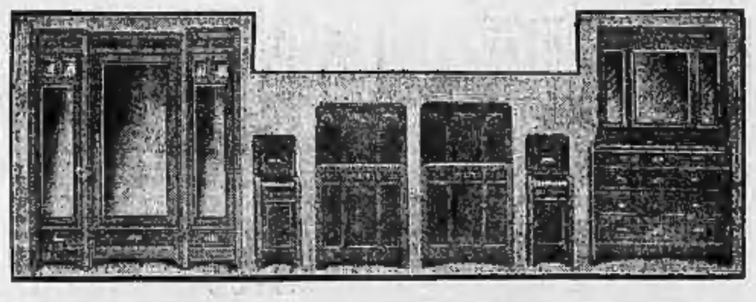
DA L. 300 A L. 2000

L'unico negozio che vendendo solo a camere complete fa fare ottimi acquisti



SPOSI E FAMIGLIE
approfittatene e visitate per convincervi

PREZZI FINORA MAI PRATICATI
causa stragrande stock pronto
•
crisi commerciale



PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Antiseptici per Signora. Nuovo catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa non intestata inviare francobollo cent. 25. Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.
11088

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cure Radiche: Radioterapia, Correnti Tesla D'Arsonval; Ureteroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezione di "606" nel sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III°: Ore 8-9,30, 14,30-17, 19-20. Festivi 8-11. 211

QUALSIASI
Blenorragia
(goccia), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5
FARMACIA FREIRIS - Corso Francia, 33 - TORINO
226

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, II p. 3-5
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 162

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 41b, piano nobile dalle ore 13 alle 15 1/2 - festivi dalle 10 alle 13
187

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.
186

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico efficace garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Richiedi opuscolo. La scatola L. 4,50. — D. BATTATIVI farmacia via Monte Pietà 21 MILANO.
10168

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, Salmini, delle migliori marche, a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts 25. — Scrivere Dr Martin, via Spiga, 3, Milano 34

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. SCARENZI - Via Donizetti, 29
Ore 14-17 e 19-20 — Festivi 9-11.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280
BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria.
L'AURORA - Corso Paolo Mossa, 57, Torino

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CERNAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16
2458

L'unico rimedio al mondo

che purga molto senza irritare stomaco ed intestino è la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

che anzi rinfresca e disinfetta. E' facile da digerire, buona di gusto, piace tanto anche ai bambini.

A proposito della MAGNESIA S. PELLEGRINO ecco quanto ci scrivono:

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza, per la MAGNESIA S. PELLEGRINO, che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarito da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio ». In fede di che e per la verità.
Firmato: MARGHERITA PIACENZA, corso Valentino, N. 29, TORINO.

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e d'intestino ». Con stima.
Firmato: Dott. VIOTTI-BARTOLOMEO, Medico comunale, CARPENETO D'ACQUI.

Il DOTTOR DANTI ci scrive da bordo del piroscafo « BRASILE »:

« Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO e la posso assicurare ottimissima per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo provocando deiezioni facili specialmente nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco ».
Firmato: Dottor DANTI ANTONIO.

« Il sottoscritto, dopo l'uso di tanti rimedi, assicura di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO ».
Firmato: FERRARIS CIPRIANO, via Gioberti, N. 43, TORINO.

« Causa la mia professione di compositore-tipografo vado soggetto a forti coliche sanguinee che mi costrinsero a sottopormi all'operazione dell'appendicite. Pure rimanendomi sempre i dolori intestinali. Usai vari rimedi, ma nulla mi giovarono; per consiglio medico provai la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, e subito ne ottenni soddisfacente risultato: essa è rinfrescativa e purgativa, di sapore gradevole assai al palato. Auguro ai sofferenti che se facciano uso ».
Firmato: ENRICO GALLI, Tipografo, ARONA.

Non vi è rimedio migliore contro l'anemia delle

180 Pillole S. Giovanni Prodel

le quali rinforzano stomaco, sangue, ossa, nervi. Facili da digerire, eccitano l'appetito, non anneriscono i denti come fanno quasi tutte le sostanze ferruginose.

Ecco quanto ci scrivono a proposito delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL:

« Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanta réclame fanno sui giornali, per un mese ho preso regolarmente le gocce arsenico-ferruginose, di si praticarono circa cento iniezioni; provai in seguito varie cure consigliatemi da medici e da farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi travagliava era invincibile e non scomparivano il colore giallo del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Da venti giorni solamente faccio la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, e mali i miei mali sono scomparsi, mi sento forte, di buon umore, e posso dire d'essere perfettamente guarita. Ciò dico per la pura verità, ciò la desiderassi può constatarlo di presenza ».
Firmato: SPERTA LUIGIA, cameriera al Ristorante « Stella d'Italia », Barriera Vecchia di Casale, N. 89, TORINO.

« Mia moglie, mia figlia prima, e mia figlia la seconda, anemiche, deboli, con poco appetito, brutto colore, sempre tristi, male digerivano. Provarono tante gocce ferruginose, delle iniezioni un'enormità, come delle pillole che reclamano tanto e dei sciroppi. Nulla valse a guarirle: ma dopo la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL stanno benissimo, ed ora fa la cura mio figlio secondo, di 14 anni, che è debole di stomaco, sangue, ossa e nervi, e comincia a star meglio ».
Firmato: BERUTTO CARLO, via Saluzzo, N. 41, TORINO.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia, la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E quelle dire che avevo sperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono ripresa prestissimo e bene in salute; infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti mali ecc che mi affliggevano pel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica ». In fede.
Firmato: MEDA FELICITA, via Sidone, N. 17, TORINO.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della Società « Salus »: le MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 0,80 la cartina L. 1,20 il flacone piccolo L. 3 il flacone grande a porto per mezzo di fabbrica un « Pellegrino », attraversato dalla firma « Prodel ». Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 3 l'astuccio, cura completa di un mese e porto in firma di adeguato deposito a « Prodel ». Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, 61, TORINO, L. 5,60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito con sollecitudine, franco d'ogni spesa, al vostro domicilio, inviate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di Evaristo Garroni e dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA Fratelli Cecchini, corso Vittorio Emanuele, N. 150. — NAPOLI — Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI e C., via Indipendenza, N. 7.

Formole del Senatore Prof. Dott.
CAMILLO BOZZOLO
ISCRITTE AL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
di GENOVA

ACQUE ARTIFICIALI DA TAVOLA
mineralizzate per sintesi
Sterilizzate coi raggi elettrici ultra violetto

IDROS
TORINO - Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO